

A SUGGERIRE LA VITTORIA CROATA E' ARRIVATO A KNIN ANCHE IL PRESIDENTE FRANJO TUDJMAN

Krajina, la «repubblica» è finita

Conquistati altri territori - Grave la rottura politico-militare tra i serbo-bosniaci, ma il «parlamento» di Pale appoggia Karadzic
Duecentomila in fuga: un «disastro umanitario»



Un gruppo di soldati croati mentre esulta dopo la conquista di Knin.

ZAGABRIA — A poco più di tre giorni dall'inizio dell'offensiva croata, la «repubblica» serba della Krajina non esiste più e a suggellare la vittoria nell'ex capitale secessionista Knin è arrivato il presidente croato Franjo Tudjman con tutto lo stato maggiore politico e militare. Ma mentre i croati festeggiano «la liberazione» dei territori, circa 200 mila serbi sono in fuga verso la Bosnia, un numero impressionante di persone scappate solo con gli abiti che avevano addosso: un vero «disastro umanitario», come l'ha definito un funzionario dell'Onu.

Ieri mattina l'esercito croato ha travolto le difese dei serbi anche a Petrinja, seconda città industriale della Krajina, 60 km a Sud di Zagabria. Via via che passavano le ore la radio annunciava la caduta degli altri villaggi. Resta ancora una sacca di resistenza nella zona di Topusko-Glina, 30 km a Sud-Ovest di Petrinja, ma la cittadina è completamente circondata. I croati hanno lanciato un appello chiedendo «ai serbi che resistono di arrendersi per evitare un bagno di sangue». «Liberando Knin — ha detto Tudjman — abbiamo creato le condizioni per la stabilità dello Stato croato nei secoli a venire». L'inviato speciale delle Nazioni Unite Yasushi Akashi e il consigliere politico di Tudjman, Hrvoje Sarinac, hanno firmato un accordo con il quale la Croazia si impegna al rispetto dei diritti umani e acconsente che le forze dell'Onu e le organizzazioni umanitarie possano controllare il rispetto di questi diritti.

La conquista della Krajina ha però provocato la fuga di circa 200 mila serbi. Queste le cifre fornite dal responsabile per la

Croazia dell'Alto Commissariato per i rifugiati (Unhcr). Circa 30-35 mila serbi si trovano già a Banja Luka. Altri 15 mila civili erano arrivati dalla Krajina già una settimana fa. E altre centomila persone in queste ore stanno attraversando la frontiera tra la Croazia e la Bosnia. Secondo l'Onu le truppe di Zagabria hanno saccheggiato Knin: «Cinque zone» della città sono in fiamme. Abbiamo informazioni su cadaveri che giacciono in mezzo alla strada e gli edifici sono molto danneggiati.

E intanto il conflitto esplosivo tra politici e militari serbo-bosniaci ha creato una pericolosa frattura tra i leader dell'etnia che finora aveva raccolto solo successi, sfidando più volte la comunità internazionale. Il «parlamento» serbo-bosniaco si è riunito a Pale senza uno dei principali protagonisti del conflitto, il generale Ratko Mladic, «accantonato» da Radovan Karadzic. Diciotto generali delle milizie serbe di Bosnia hanno inviato una lettera al parlamento di Pale invitandolo a non accettare le decisioni di Karadzic, che aveva assunto la carica di comandante supremo dell'esercito e nominato il generale Mladic «coordinatore» della difesa per i serbi di Bosnia e Krajina. «Noi prendiamo ordini solo dal nostro comandante», hanno affermato i 18 generali, lanciando un chiaro messaggio a Karadzic. Il generale Mladic, dal canto suo, aveva già respinto la decisione di Karadzic: «Ho iniziato questa guerra da soldato e come tale voglio finirla». Ma il parlamento di Pale ha riconfermato il suo appoggio a Karadzic, e quindi anche alla sua decisione di «allontanare» Mladic.

IL MONDO SIE' PIEGATO ALLA «LOGICA DEI BALCANI»

E dalle grandi potenze arriva la «benedizione»

Commento di
Paolo Rumiz

«La pace ora è più vicina» dice Clinton al termine dell'offensiva croata. «Dalla situazione si possono trarre dei vantaggi», fa eco il segretario di Stato Warren Christopher. Solo apparentemente è partigianeria croata. A Washington sarebbero pazzi a dire una cosa del genere se Mosca non fosse d'accordo. E difatti Mosca tace. Ma se tace in un simile frangente, significa che acconsente; e se acconsente significa che le conviene. Significa che la protetta Serbia slavo-ortodossa (che a sua volta significativamente tace) ha già in tasca le garanzie per chiudere la partita con significativi e probabilmente immediati contro-vantaggi.

C'è qualcosa di osceno nell'ottimismo — o nel complice silenzio — dei Grandi, espresso spudoratamente proprio quando sul terreno si svolge uno spaventoso dramma umano. Ma è un ottimismo che ha una sua logica. Vuol dire che, a trasferimenti di popolazioni avvenuti, il quadro — essi sperano — sarà finalmente più stabile. Curioso che una simile speranza alberghi proprio al vertice di due Stati costruiti, come l'ex Jugoslavia, sulla convivenza di popolazioni. Sul piano dei principi vuol dire la resa della convivenza di fronte alla mostruosità dello stato etnico. Ma, sul piano della cosiddetta politica, vuol dire la vittoria dell'equilibrio sulla tensione permanente.

Che questa stabilità lasci sul terreno decine di migliaia di morti e due milioni di profughi, distrugga una nazione riconosciuta di nome Bosnia e la sua raffinata cultura, trasformi in senza patria i tantissi-

mi matrimoni misti e generi potenziali fondamentali, è un fatto che non sembra inquietare nessuno. Al termine di questa operazione tutti i croati staranno da una parte, i serbi dall'altra e i bosniaci avranno la loro brava riserva indiana agganciata a Zagabria. Il quadro sarà finalmente semplificato, i Balcani — forse Eltsin e Clinton ne sono convinti — smetteranno di essere un detonatore.

Illusioni di questo tipo si covano da sempre nella storia d'Europa, e la storia, si sa, non insegna. La Grande Guerra finì con un'ubriacatura di autodeterminazione dei popoli che avrebbe dovuto semplificare il quadro e invece creò il seme mostruoso di un nuovo conflitto mondiale. Ci si stampi bene in mente, dunque, che questi esodi di oggi — come quelli che coinvolsero nel dopoguerra gli italiani dell'Adriatico orientale — non solo avvengono con la benedizione delle grandi potenze, ma nascono da un preciso accordo tra di esse. Ora sappiamo che lo stesso accordo stava dietro la cattura degli ostaggi Onu o dietro la presa di Srebrenica.

Certo, si vive molto meglio senza saperle, queste cose. E' meglio illudersi che il Mondo non si sia inchinato — come invece avviene — alla logica dei Balcani, accettando quello che fin dall'inizio è stato il disegno di Milosevic e poi di Tudjman. Ma la realtà è troppo evidente per non essere gridata. E allora c'è davvero da chiedersi se i quattro anni di ipocrite mediazioni internazionali e aiuti umanitari — anziché raffreddare il conflitto — non l'abbiano solo prolungato, rendendo ancor più penose le sofferenze della gente. E se anche per le minoranze di questo confine orientale — pure esse potenziale elemento di disturbo agli schemi dei Potenti — non si preannunci una nuova stagione di paura.

OTTIMISMO DI CLINTON

«L'offensiva croata può risolvere il conflitto rendendo i serbi disponibili al negoziato»

A PAGINA 3

L'ANGOSCIA DEL PAPA

«La parola è tornata alle armi. Preghiamo perché la violenza non soffochi il dialogo»

A PAGINA 3

VOLONTARI DELL'ORGANIZZAZIONE «MONDO GIUSTO»

Zaire: massacrati in un parco sei italiani (due erano bambini)

ROMA — Sei italiani, quattro adulti e due bambini, sono stati assassinati nello Zaire (probabilmente da banditi o da bracconieri), nel Parco di Virunga, il parco dei vulcani e dei gorilla, dove si erano recati per un'escursione turistica. La moglie, zairese, di rita e sotto choc. Gli uomini lavoravano per l'organizzazione non governativa «Mondo Giusto» di Lecco, da tempo attiva in Zaire. Stavano realizzando un tempo sono l'architetto Adolfo Castiglioni, con i figli Roberta e Samuele, il geometra Michelangelo Lamberti, il capocantiere Tarcisio Cattaneo e l'elettricista Luigi Cazzaniga. La moglie di Castiglioni, Novella, è la ferita.

La strage del Parco di Virunga è uno degli episodi più tragici che abbiano mai visto protagonisti, in Africa, cittadini italiani. Proprio nello Zaire, allora ancora Congo, 34 anni fa, avvenne il massacro a Kinshasa di 13 aviatori italiani impegnati in missioni umanitarie dell'Onu. Le circostanze della strage non sono del tutto chiare, ma tutto lascia pensare a un atto di banditismo, forse a una rapina degenerata. Il gruppo aveva lasciato la sede dell'organizzazione per un'escursione nel parco, dove si aggirano banditi, bracconieri e, da circa un anno, rifugiati fuggiti dal Rwanda, e che si addestrano per ritornare nel loro Paese ad affrontare i tutsi.

A pagina 7

Dalla G.S. IMPIANTI S.d.f.

L'AGGIUSTATUTTO

Riparazioni Elettriche

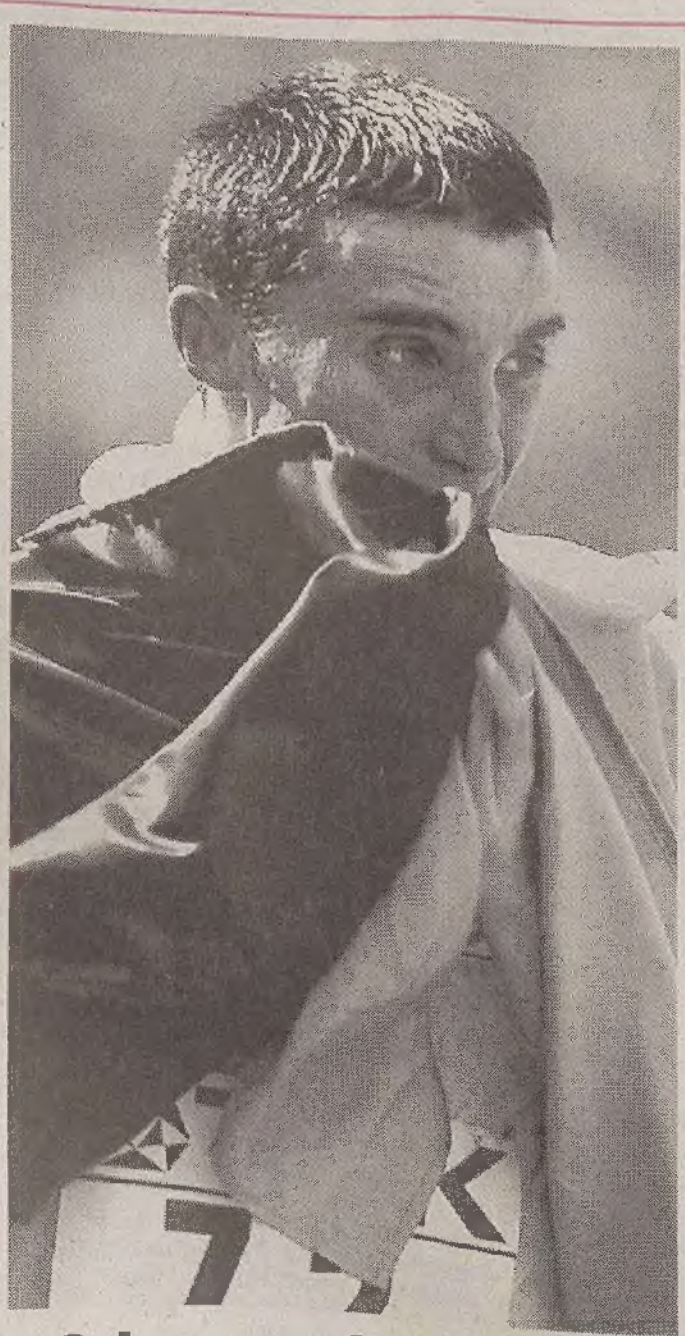
Si eseguono:

- Impianti Elettrici a norma C.E.I.;
- Riparazioni di radio, televisori, videoregistratori, impianti stereo, ecc.;
- Riparazioni piccoli elettrodomestici;
- Intervento rapido su guasti all'impianto elettrico;
- Piccole riparazioni d'idraulica;
- Antenne Tv - installazioni e riparazioni;
- Riparazioni e modifiche telefonia;
- Riparazioni di micromecanica.

Telefono: 040/305679 Q

Via S. Giustina 18/c - 34124 TRIESTE
Orario laboratorio 8.30-10.00 17.00-19.00

Siamo aperti tutto il mese di agosto



«Ori» azzurri a Göteborg

GÖTEBORG — Doppio successo azzurro ai Mondiali di atletica di Göteborg: la prima medaglia d'oro l'ha conquistata Michele Didoni (nella foto) nella gara di marcia di 20 chilometri. Il secondo oro italiano è venuto da Fiona May, che si è imposta nella finale del salto in lungo.

In Sport

LA CERIMONIA PER IL CINQUANTENARIO DELLA PRIMA BOMBA ATOMICA

Condanna da Hiroshima

Un minuto di silenzio, ma anche un monito contro l'uso delle armi nucleari

Attivisti di organizzazioni

pacifiste manifestano contro

i test francesi soprattutto

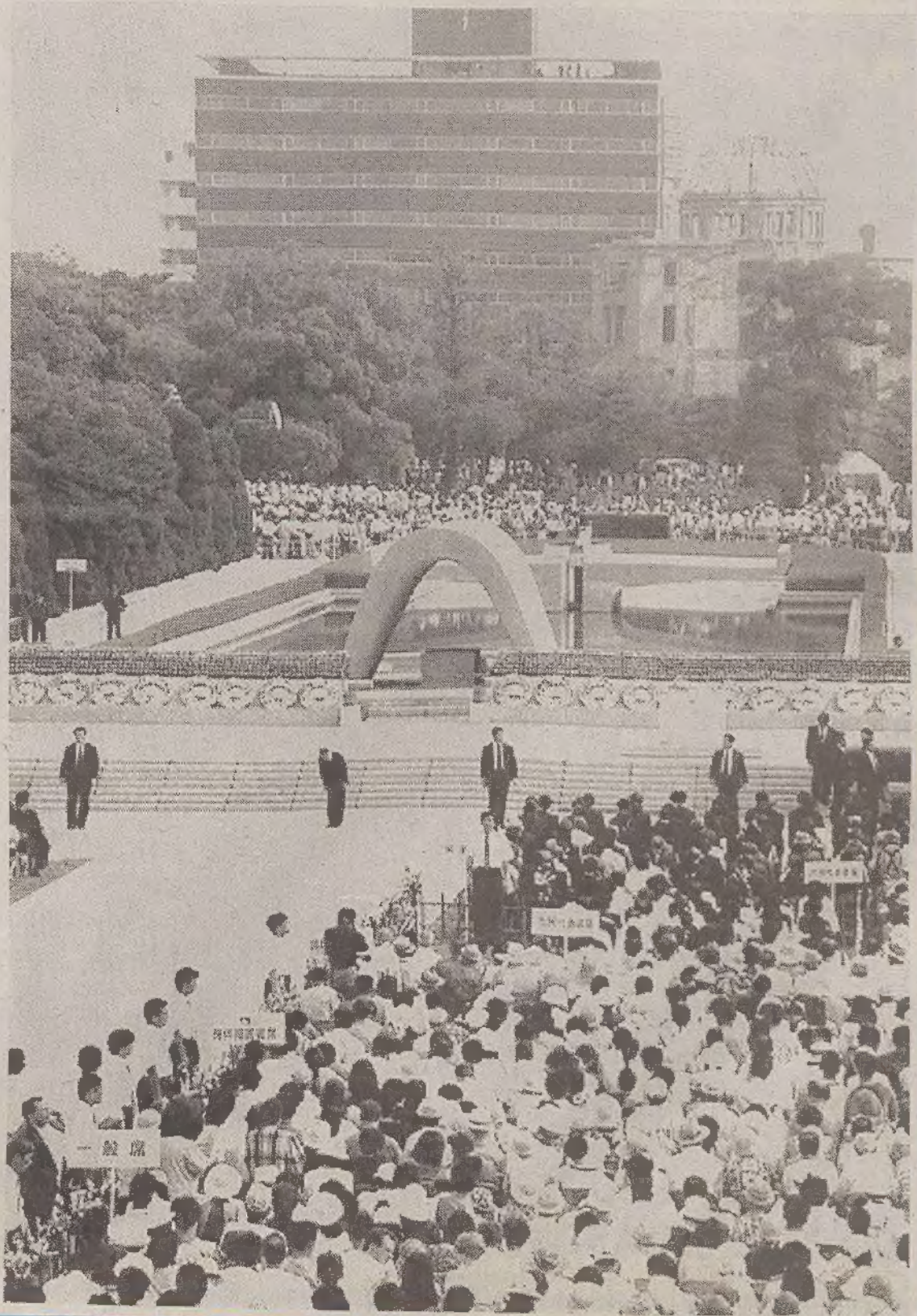
in Australia e Nuova Zelanda

HIROSHIMA — Erano 5.094 in meno rispetto all'anno scorso gli «hibakusha» — i sopravvissuti della bomba atomica — che ieri partecipavano a Hiroshima alla commemorazione dell'esplosione del 6 agosto 1945. E' questo il numero delle persone morte ancora nell'ultimo anno per gli effetti a lungo termine della prima bomba atomica, che ad oggi ha provocato 246.726 morti (140.000 dei quali prima della fine del '45).

Restano però ancora numerosi testimoni, che hanno assistito in prima fila nel Parco della Pace di Hiroshima alla cerimonia del cinquantenario, insieme con le massime autorità del Giappone di oggi, il rappresentante del segretario generale dell'Onu e circa 100.000 persone. Una cerimonia cominciata con un volo di 1.500 colombe e culminata nel minuto di silenzio alle 8.15 locali, l'ora in cui 50 anni fa la bomba scoppiò. Gli oratori giap-

ponesi, sebbene con accenti misurati, hanno colto l'occasione per una condanna globale delle armi nucleari e dei test recenti e prossimi programmati da Cina e Francia.

Alla commemorazione hanno partecipato molti attivisti di organizzazioni pacifiste, alcuni dei quali hanno simulato un nuovo olocausto nucleare buttandosi improvvisamente per terra. Manifestazioni per il 50esimo anniversario della prima bomba atomica si sono svolte in molti altri Paesi e quasi ovunque sono state caratterizzate anche da proteste contro gli esperimenti nucleari di oggi. Particolarmente affollate quelle organizzate in Australia e in Nuova Zelanda, Paesi tra i più tenaci oppositori dei test francesi, ma non sono mancate iniziative in varie città dell'America Latina e nel pomeriggio c'è stato un raduno anche a Parigi, di fronte al quartier generale delle forze atomiche francesi.





IL PARLAMENTO E IL GOVERNO SERBO-BOSNIACO, INVECE, DIFENDONO RADOVAN KARADZIC

I generali di Mladic si ribellano

«Non ubbidiremo alle sue decisioni» - Lo psichiatra di Pale rischia la vita - Belgrado tace - Colpo di mano militare nell'aria

Anche il comandante dei servizi segreti si schiera apertamente con il «Napoleone dei Balcani».

Il presidente però non demorde e replica:

«Deve obbedire agli ordini che io impartisco»

Servizio di

Mauro Manzin

ZAGABRIA — Il presidente-psichiatra dei serbi di Bosnia, Radovan Karadzic, potrebbe avere le ore contate. La sua condanna l'hanno firmata ieri 18 generali dell'esercito di Pale. E potrebbe anche essere una condanna a morte. I colleghi con la «greca» hanno dichiarato fedeltà al comandante Ratko Mladic, defenestrato dal suo presidente dal ruolo di capo delle forze armate. Con un pronunciamento che equivale a una sedizione in piena regola essi hanno inviato una lettera al parlamento di Pale, che si è riunito ieri, dichiarando che eseguiranno solo gli ordini impartiti da Mladic, definito il «comandante supremo» delle forze armate, nonostante il decreto con cui Karadzic lo ha rimosso venerdì scorso assumendo in proprio l'incarico.

I nomi della lista sono tutti di altissimo livello e tra di essi compaiono quelli di Manojlo Milovanovic, aggiunto di Mladic, di Milan Gvero, di Zdravko Tolimir, che è a capo dei servizi segreti e di Momir Talic. A questo punto sembra imminente un colpo di mano militare che potrebbe spodestare il presidente-psichiatra. Ai deputati serbo-bosniaci, i militari hanno comunicato senza mezzi termini che la decisione di Karadzic «è inaccettabile ed errata» e avrà «conseguenze imprevedibili per il nostro popolo, la nostra lotta e il nostro esercito». «Abbiamo bisogno di tutti i serbi e in particolare di un comandante come Ratko Mladic. Il popolo e l'esercito potrebbero dividersi in due fazioni. Quello che ha deciso Karadzic è sbagliato, va verificato dal Parlamento

che con lo deve accettare, per il bene del popolo, dell'esercito e del suo morale, per il successo della lotta di liberazione, per la pace e lo Stato serbo-bosniaco».

Il messaggio è fin troppo chiaro: il «Napoleone dei Balcani» non si tocca. I segnali che giungono da Belgrado sono poi inequivocabili. Il presidente Slobodan Milosevic ha in Mladic l'interlocutore diretto e privilegiato. Karadzic non è più affidabile, egli non offre garanzie alcuna nell'attuazione delle strategie che sta conducendo sul tavolo da «Risiko» dove sono i giocatori che muovono le pedine: Milosevic, per l'appunto, da una parte e il suo «collega» croato Tudjman dall'altra.

Ma i giochi non sono né semplici, né tantomeno lineari. Ieri, infatti, il parlamento ha risposto «picche» al proclama dei generali, benpensanti così in rotta di collisione con il braccio militare. I deputati riuniti a porte chiuse sin dalla mattina hanno confermato il loro «pieno appoggio» alle decisioni di Karadzic. Il guaio della sfida è stato lanciato. Al pronunciamento militare si è opposto un pronunciamento politico anche da parte del governo di Pale che ha dichiarato la propria lealtà a Karadzic, sostenendo la piena legalità e costituzionalità della rimozione del generale dal vertice delle forze armate. Lo psichiatra, dal canto suo, è stato categorico nei confronti di Mladic. «Lui è tenuto a eseguire i miei ordini», ha dichiarato, aggiungendo che «del resto è sempre stato un emotivo».

E il generale? Lui continua a rispondere da comandante. Non commenta la decisione del suo

«nemico» psichiatra e lancia proclami bellicosi nei confronti di Zagabria. «La regione - ha detto riferendosi alla Krajina - nella quale i serbi vivevano da secoli non può rimanere croata, per questo motivo faremo di tutto per restituirla al popolo cui essa appartiene». Ha aggiunto che quella croata «è una vittoria di Pirro, soprattutto se non sarà avallata da un intervento diretto della Nato». «La guerra con la Croazia - ha proclamato il generale - non è finita, come invece hanno cercato di far credere i politici. Alla domanda se si aspetta un aiuto da parte dell'esercito federale jugoslavo (Serbia e Montenegro) Mladic ha risposto senza esitazione: «Qualsiasi aiuto sarà bene accetto».

Tace, invece, Belgrado. Un silenzio che è più eloquente di un proclama. Il governo federale si è limitato a emettere una dichiarazione in cui si condanna l'azione croata in Krajina e si auspica la soluzione del contenzioso mediante la strada negoziale. Accusa fresca. Nessun cenno alla lotta intestina che si sta consumando a Pale, neppure al notiziario principale della Tv di Belgrado. Ma è chiaro che ci troviamo di fronte a una partita a tre: Milosevic e Mladic da una parte e Karadzic dall'altra. La guerra che è iniziata a Belgrado con il disfacimento della Lega dei comunisti che ha dato il «da» al virus delle secessioni, dovrà per forza concludersi a Belgrado con la resa dei conti tra lo «Slobo la volpe» e lo psichiatra, padre della pulizia etnica. Milosevic ha dalla sua il braccio armato di Mladic. Un vantaggio non da poco per colui che si proclamerà l'artefice della Grande Serbia.



Il generale Ratko Mladic, a sinistra nella fotografia, ascolta assorto le parole del Presidente Radovan Karadzic: erano decisamente altri tempi.



Il Presidente croato Tudjman esulta per l'avvenuta riconquista di Knin. Lo stesso Presidente si è recato ieri nella roccaforte per salutare i suoi soldati.

INTANTO TUDJMAN VOLA A KNIN

L'Armata jugoslava avanza verso la Slavonia orientale

ZAGABRIA — L'Armata federale jugoslava si è mossa. La scorsa notte una colonna formata da una decina di mezzi pesanti lanciò missili ha attraversato la cittadina di Backi Petrovac (45 km a nord-ovest di Novi Sad in Voivodina) diretta verso la Slavonia orientale. Lo ha riferito l'agenzia di stampa indipendente serba «Beta». Dalla caserma di Danjica, nei pressi di Belgrado, si è messa in movimento, in direzione dell'autostrada che collega la capitale della Serbia a Zagabria, un'autocolonna formata da 35 mezzi militari coperti che trasportano, secondo indiscrezioni, uomini e munizioni. Ora lo scenario è più chiaro. La Jugoslavia (Serbia e Montenegro) non è intervenuta nella battaglia per la Krajina, ma la Croazia deve rendersi conto che la Slavonia orientale, la terra di Vukovar e di Vukovar, è di pertinenza jugoslava. I missili federali che stanno affluendo nell'area costituiscono un chiaro sigillo al messaggio lanciato allo Stato maggiore croato.

La giornata di ieri ha visto l'esercito della «scacchiera» consolidare le posizioni conquistate nel corso dell'assalto a Knin. L'esercito di Zagabria ha ripreso anche Petrinja, nella Krajina settentrionale, ma incontra forti sacche di resistenza attorno alla cittadina di Sunji, dove si sono attestate le truppe d'élite dei ribelli serbi. Il governo di Zagabria ha ripetuto l'invito alla resa, unito alla promessa del pieno rispetto dei diritti umani per i prigionieri, ma l'appello è caduto nel vuoto. Le autorità croate sostengono, comunque, che nonostante qualche intoppo l'operazione «Tempesta»

va a gonfie vele e già l'80% del territorio dei ribelli è stato ripreso. L'operazione sarebbe entrata nella sua fase finale, secondo quanto sostenuto dal ministro degli Esteri Granic in un incontro a Ginevra con i rappresentanti dell'Unione europea, potrebbe concludersi nella giornata odierna. Discutendo con il suo collega spagnolo Javier Solana (Madrid ha la presidenza di turno dell'Ue) il capo della diplomazia croata ha escluso ogni ipotesi di ripresa delle trattative con i leader della Krajina sconfitta e con Milan Martić in particolare.

Sulle sorti di quest'ultimo si è scatenata ieri una ridda di voci incontrollate. Secondo quanto dichiarato da alcuni profughi serbi scappati nella capitale Belgrado, Martić si sarebbe suicidato. La notizia, però, è stata smentita da radio Banja Luka che ha sostenuto, invece, che il capo dei ribelli serbi gode di ottima salute e si trova attualmente in una località segreta da dove continua a esercitare la sua leadership. Alcune agenzie hanno poi riportato dichiarazioni attribuite proprio a Martić. Egli avrebbe detto che i suoi soldati stanno resistendo con successo alle truppe croate.

Ieri però è caduta nelle mani dell'esercito di Zagabria anche Plitvice, capoluogo del famoso parco naturale. Nella loro marcia vittoriosa i croati non hanno esitato a travolgere i posti di osservazione dei caschi blu dell'Onu, che erano stati dispiegati nell'area di «cuscinetto» tra la Croazia e il territorio della Krajina. Tre soldati sono stati uccisi e numerosi sono rimasti feriti. Ieri i portavoce dell'Onu hanno accusato i milita-

ri di Zagabria di essersi serviti dei caschi blu dannesi come scudi umani negli attacchi ai serbi di venerdì e di sabato. I caschi blu sono stati successivamente rilasciati, ma il governo danese ha presentato una protesta ufficiale al governo croato.

Nelle prime ore di ieri è capitolata anche la cittadina di Udbina, a nord ovest di Knin, dove si trovava l'aeroporto da cui decollavano i bombardieri Jastreb per colpire la sacca di Bihać. La radio di Zagabria ha proclamato che la Krajina è in rovina. I militari della «scacchiera», come affermato da fonti delle Nazioni Unite, avrebbero saccheggiato la roccaforte di Knin dove ieri pomeriggio, accompagnato dalla moglie e dai ministri della difesa Gojko Susak e degli Esteri Mate Granic, anche il presidente della Croazia Franjo Tudjman. Ha stretto le mani dei soldati delle brigate che hanno conquistato sabato la città, parlando con alcuni di loro.

La resistenza «serba», però, non molla. «Il maglio croato - ha detto il colonnello Andrej Demurenko, capo di Stato maggiore delle forze di pace a Sarajevo - ha colpito un'incudine squarziata. Le truppe serbe della Krajina sono fuggite oltre frontiera sapendo che non avrebbero potuto resistere da sole e che non avrebbero ricevuto aiuti». Secondo Demurenko i serbo-bosniaci potrebbero tentare nelle prossime ore un attacco diversivo su Grahovo, ma non disporrebbero di mezzi sufficienti per un'operazione più ampia. Anche il leader secessionista musulmano Abdic ha respinto ogni ipotesi di resa.

m.ma.

FUGA DI MASSA DAI TERRITORI RIOCCUPATI DALL'OFFENSIVA CROATA NELLE KRAJINE

Sui profughi serbi della Bosnia il peso di una nemesi storica

Apocalittica, secondo alcuni testimoni, è la situazione attorno a Banja Luka dove si concentrano i rifugiati - La polizia li lascia passare con il contagocce



Knin: soldati croati esultano per la vittoria militare sui ribelli serbi.

Servizio di

Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Caldo e zanzare, sudore e polvere della pianura. Il ponte di Sremska Baca sulla Sava geme sotto il passaggio dei profughi in fuga verso Belgrado. E' un ponte vecchio di ottant'anni, in ferro. Lo fecero gli austriaci ai tempi di Franz Ferdinand, le sue giunture in ferro sentono la fatica della storia. Poco oltre c'è la confluenza con la Drina. Fuggono i serbi delle Krajine, non vogliono stare neanche in Bosnia, vogliono vivere dove non c'è la guerra. Donne, vecchi, bambini, ma anche uomini che non vogliono essere reclutati da Mladic in una sporca guerra. C'è un intasamento tremendo, qualcuno sviene.

Dall'altra parte, la polizia serba fa passare la gente col contagocce. Altroché fratellanza e unità, i controlli sono severissimi. Quei profughi non si devono vedere troppo il giro, vanno «nascosti» in fretta. La gente, in Serbia, non deve sapere le dimensioni della catastrofe. Per Milosevic potrebbe essere un problema, vista la pressione dei nazionalisti ultras. Già settimane fa, quando arrivò la prima ondata in fuga dalla sacca di Pakrac, la polizia organizzò i trasferimenti di notte per impedire turbolenze nella pubblica opinione serba. Oggi accade la stessa cosa, ma tutto è più difficile perché la massa umana è dieci volte superiore.

Apocalittica - riferiscono i corrispondenti della Bbc e della Cnn - è la situazione attorno a Banja Luka, in Bosnia. Arrivano sotto un sole incandescente a decine di migliaia, non esiste più spazio per sistemarli. L'Alto

L'Unhcr si trova in grosse difficoltà nello «smistare» l'enorme schiera degli esuli. Una lunga fila di disperati che hanno perso tutto

E' la storia che si vendica. Tre anni fa, all'inizio della guerra in Bosnia, sullo stesso ponte passavano alla spicciolata i musulmani terrorizzati, in fuga da Brijuni e Zvornik, dove il comandante Arkan dava inizio alla più atroce delle pulizie etniche. Ora tocca ai serbi. Passano silenziosi, a testa bassa. Non hanno neanche la forza di bestemmiare per le lentezze esasperanti dei controlli. Hanno - racconta un testimone - lo sguardo inebetito di chi ha probabilmente compreso di essere stato vittima di un gigantesco imbroglio. Prima eroi della nazione, incitati a secedere da Zagabria; poi sventurati e nascosti, come una vergogna. Ieri a celebrare storiche vittorie con cori e incensi; oggi in fuga, senza neanche un po' di aiuto.

Apocalittica - riferiscono i corrispondenti della Bbc e della Cnn - è la situazione attorno a Banja Luka, in Bosnia. Arrivano sotto un sole incandescente a decine di migliaia, non esiste più spazio per sistemarli. L'Alto

commissariato Onu per i rifugiati tenta di smistarli altrove, ma loro si rifiutano di inoltrarsi in territori che non conoscono, in luoghi dove la guerra può forse arrivare. La strada a Sud è completamente intasata, quasi fino a Jajce, sono quaranta chilometri di trattori, camion, autotreni, carri con cavalli e mucche. Mancano medicine, pane, persino l'acqua.

A Banja Luka scatta intanto la ritorsione sui civili inermi: 400 croati sono stati «accompagnati» al confine sulla Sava ed espulsi, assieme a una cinquantina di musulmani. Erano gli ultimi sopravvissuti alla grande semplificazione iniziata con la riconquista croata della sacca di Pakrac, e alla quale fece seguito un'espulsione in massa di croati dalla Bosnia occidentale. Ora il territorio, salvo Bihać, è totalmente ortodosso. L'unico cattolico presente potrebbe essere l'arcivescovo di Banja Luka, Franjo Komarica, da due mesi agli arresti domiciliari dopo un lungo sciopero della fame.

Tutto è perfettamente

costruito, da una parte e dall'altra, per favorire il travaso etnico definitivo attraverso lo scambio di popolazioni. Indicativa la tattica d'attacco delle truppe croate, che - contrariamente a quanto avviene nelle guerre «normali» - non circondano mai completamente il nemico ma, anzi, gli lasciano sempre una via di fuga verso la Bosnia. Non solo, ma - nel ripetere i platonici appelli a non abbandonare le case - indicano continuamente via radio alla gente la direzione delle strade percorribili con promessa di salvezza. Ma indicativa è anche la collaborazione - paradossale solo in apparenza - delle autorità di Knin, che incitano la gente a fuggire, creando una psicosi inarrestabile. E dove la radio non arriva, arrivano i persuasori occulti, o semplicemente la paura della vendetta. Vincitori e vinti: è lo stesso disegno che si realizza.

Solo se la via è sbarrata, come a Sud di Zagabria, dove si è creata una sacca tra Karlovac e la zona di Bihać controllata dai bosniaci a maggioranza musulmana (alleati di Zagabria), le popolazioni non hanno scelta che restare, ma affollandosi attorno ai posti di raccolta dell'Onu. E' il caso di Topusko, letteralmente travolta dalle masse in fuga. «E' una situazione seria - dice il portavoce dell'Onu, James Kanu - ci sono 15 mila persone, per le quali non abbiamo né riparo né alimenti».

L'incubo della fame per i 200 mila fuggiaschi

ZAGABRIA — A poco più di tre giorni dall'inizio dell'offensiva croata, la «Repubblica serba della Krajina» non esiste più. Ma mentre i croati festeggiano «la liberazione» dei territori, circa 200 mila serbi sono in fuga verso la Bosnia, un numero impressionante di persone scappate solo con gli abiti che avevano addosso.

Il consigliere politico di Tudjman, Hrvoje Sarinac, hanno firmato ieri un accordo con il quale la Croazia si impegna al rispetto dei diritti umani e acconsente che le forze dell'Onu e le organizzazioni umanitarie possano controllare la difesa durante di questi diritti. Il portavoce di Zagabria ha rifiutato di dare le cifre delle vittime dell'offensiva croata e dei serbi fatti prigionieri. Tolj ha detto che queste cifre saranno rese pubbliche quando tutte le operazioni militari saranno terminate.

La conquista della Krajina ha però provocato la fuga di circa 200 mila serbi. Queste le cifre fornite dal responsabile per i rifugiati (Unhcr) Pierre Jambor. Missariato per i rifugiati (Unhcr) Pierre Jambor. Circa 30-35 mila serbi si trovano già a Banja Luka (città serbo-bosniaca nel nord della Bosnia). Altri 15 mila civili erano arrivati dalla Krajina una settimana fa quando la tensione tra Zagabria e Knin faceva temere un conflitto imminente. «Secondo nostre fonti attendibili - ha spiegato Jambor - oltre 100 mila persone in queste ore stanno attraversando la frontiera tra la Croazia e la Bosnia». Sembra che tra i due Paesi siano rimasti due «corridoi», uno a nord e uno a sud attraverso i quali donne, bambini, anziani, ma anche soldati stanno riparendo per sfuggire ai croati.

La situazione dei 200 mila profughi preoccupa le organizzazioni umanitarie. «Abbiamo già pronti moltissimi convogli - ha detto il responsabile dell'Unhcr - che possono partire già domani mattina (oggi ndr) ma bisogna ancora aspettare qualche giorno». Per stamane è stato annunciato l'inizio di un ponte aereo dell'Unhcr da Zagabria a Belgrado per portare nelle zone serbe generi di prima necessità. E oggi le autorità di Pale hanno chiesto a tutti i cittadini serbo-bosniaci e ai serbi della Jugoslavia di aiutare i rifugiati. «Hanno bisogno d'acqua, pane e medicine» ha detto l'agenzia serbo-bosniaca Srna citando un responsabile della commissione per i rifugiati.

LA CASA BIANCA RITIENE CHE L'OFFENSIVA RENDERA' I SERBI PIU' DISPONIBILI ALLA VOCE DELLA DIPLOMAZIA

Clinton «benedice» il blitz croato

Esplicito il ministro della Difesa Perry: «Speriamo che l'iniziativa abbia successo» - Si allarga il «fossato» con l'Europa

Mate Granic, ministro degli Esteri di Zagabria,

ammette la tacita approvazione di Washington:

«Non ci hanno dato proprio il via libera,

ma hanno capito il nostro interesse per Bihac»

NEW YORK — La Casa Bianca ha gradito. L'offensiva croata renderà i serbi più disponibili ad ascoltare la diplomazia, si è di fatto sostituita all'incertezza degli alleati occidentali, di certo allontana il rischio che giovani militari americani debbano marciare sui territori della ex Jugoslavia. Queste le considerazioni principali che si ricavano dalla prima uscita semi-ufficiale di Bill Clinton sulla decisione di Zagabria di scendere in guerra.

Di più, il ministro degli Esteri croato Mate Granic ha dichiarato che il governo di Zagabria ottenne la tacita approvazione di Washington, e perfino consigli militari — sull'offensiva vincente sferrata contro i serbi della Krajina. «Gli americani hanno compreso la nostra operazione in Bosnia e le nostre preoccupazioni per Bihac», ha dichiarato Granic alla Associated Press.

Granic non ha rivelato dettagli sul contributo americano, ma l'ambasciatore statunitense Peter Galbraith era presente alla riunione del 22 luglio scorso, quando fu concordata la cooperazione militare nella sacca di Bihac. «Naturalmente — ha proseguito il ministro croato — ci hanno dato consigli molto energici e precisi sui civili, sulla forza di pace dell'Onu in Croazia e sull'entità dell'operazione. Non ci hanno dato proprio il via libera, ma hanno compreso il nostro interesse ad aiutare Bihac».

E Bob Dole, leader dei repubblicani al Senato, ha espresso esplicitamente il suo appoggio all'offensiva croata, aggiungendo però un mo-

nito a Zagabria: «Io metterei in guardia i croati nel modo più fermo: trattate i serbi così come vorreste essere trattati da loro». E ha poi chiesto ancora una volta la revoca dell'embargo sulle armi ai bosniaci e il ritiro dei caschi blu dalla Bosnia, «in modo che i bosniaci possano difendersi, così come stanno facendo i croati in questo momento».

«L'offensiva croata può essere utile alla risoluzione del conflitto: queste sono state le parole del presidente rilasciate al corrispondente del-

la Abc Sam Donaldson, visitato da Clinton dopo un intervento chirurgico. L'uscita del governo americano è dunque molto meno misurata della posizione assunta nei giorni scorsi. Ma non ha suscitato grandi reazioni fra stampa e addetti ai lavori. L'impressione è che Clinton non abbia sorpreso proprio nessuno, che abbia di fatto solo certificato una più che prevedibile soddisfazione della Casa Bianca.

Il ministro della Difesa Perry ha dichiarato apertamente: «Speriamo che l'iniziativa abbia successo». Secondo il «Washington Times», addirittura, la Casa Bianca aveva pressato Tudjman perché impugnasse le armi.

Da sabato sera, dunque, Clinton è invece uscito allo scoperto. «Quando i serbi cominciano a sentire la pressione — ha dichiarato — sia essa dei raid aerei Nato o delle forze croate, capiranno che è ora di tornare al tavolo dei negoziati per tentare di raggiungere il miglior accordo possibile e mettere fine al conflitto». Inoltre, come già osservato nei giorni scorsi da Perry, Clinton si è soffermato sulla possibilità di un allargamento del conflitto, dichiarandosi comunque fiducioso che Belgrado possa essere tenuta lontana dal conflitto.

L'ammissione sincera di Clinton stride sicuramente con le posizioni ufficiali degli alleati europei. Soprattutto rimarca una diversità: se la guerra infuria, comunque gli Stati Uniti non hanno laggiù i loro soldati. A differenza dell'Europa, dunque, l'America può ritenere l'offensiva di Zagabria doppiamente utile, proprio perché senza alcun rischio diretto.



Bill Clinton

DA HIROSHIMA ALL'EX JUGOSLAVIA

Nuovi inutili appelli Il Papa angosciato

CITTA' DEL VATICANO — Era un Papa davvero angosciato quello che s'è affacciato ieri al balcone della residenza estiva dei Pontefici di Castelgandolfo. Lo esprimeva il suo volto, la sua voce, i suoi occhi soprattutto, quasi avesse coscienza della vanità di tanti appelli per la pace che sta lanciando, da anni ormai, senza essere ascoltato né dai serbi ortodossi ma nemmeno dai croati cattolici. I quali, da qualche giorno, gli stanno dando profonde preoccupazioni con le loro offensive contro i serbi della Krajina, che stanno provocando morti, distruzioni, esodi biblici, né più né meno di quel che accade da tempo con i musulmani per colpa dei serbi.



situazione. Che la violenza non soffochi il dialogo leale e perseverante. Nulla si tralasci per evitare nuovi drammi umani. E' questa la preghiera che con voi indirizzo alla Vergine Maria».

E qui Papa Wojtyla ha voluto ricordare quelli che ha definito «tragici eventi» di cinquant'anni orsono, «con l'esplosione delle bombe atomiche a Hiroshima e Nagasaki che hanno segnato in maniera drammatica la storia dei nostri tempi». Dunque, «pesa come un incubo la memoria di quelle micidiali deflagrazioni divenute simbolo eloquente di ogni sofferenza e distruzione».

Infine, un interrogativo drammatico: «Ma l'umanità ha appreso la triste lezione di quei luttuosi avvenimenti?». La risposta è stata un condensato di pessimismo: «Devo, purtroppo, condividere anche oggi con voi la mia profonda preoccupazione di fronte ai tragici sviluppi della situazione in Croazia e in Bosnia Erzegovina». Quasi un timore inesperto e inconfessato per una guerra.

Ben altre sono state e di tutt'altra positiva valenza le parole rivolte ancora una volta al problema della donna che si dibatterà ai primi di settembre a Pechino, sotto l'egida dell'Onu. La cultura, ha detto Papa Wojtyla, «ha bisogno delle donne». Dunque, è giunto il momento di porre fine alla loro «sistemica emarginazione» anche in questo settore vitale della società del Duemila.

Emilio Cavaterra

comunandoli con la strage atomica di Hiroshima compiuta dagli americani mezzo secolo fa, quasi compiendo un parallelo dell'orrore. Ha poi sostenuto che nei giorni scorsi «si sperava che gli ultimi negoziati di Ginevra avrebbero consentito di costruire dei ponti sul cammino della pace. Purtroppo, la parola è tornata alle armi» e così dicendo ha alluso con amarezza alla delusione che gli hanno provocato i cattolici croati, pur senza espressamente nominarli. E, per la verità, questa volta non ha tirato in ballo nemmeno indirettamente nessuno dei tristi protagonisti e comprimari del conflitto che insanguina i Balcani ormai da troppo tempo.

Quindi l'esortazione: «Preghiamo intensamente perché nessuno si rassegni ad una tale



Soldati croati inneggiano sventolando la bandiera con gli scacchi. In tre giorni di avanzata, la Krajina è stata riconquistata dopo quattro anni.

DAL MONDO

Catturato in Colombia il «numero due» dei narcotrafficienti

CALI — La polizia colombiana ha catturato Miguel Rodríguez Orejuela, ricercato come narcotrafficante e ritenuto il numero due del «Cartello di Cali». L'uomo è stato catturato dagli agenti speciali in un quartiere periferico di Cali e poi trasportato in aereo a Santa Fé di Bogotá. Il presunto capo della «cupola» del narcotraffico colombiano è fratello di Gilberto Rodríguez Orejuela, che lo scorso 9 giugno, sempre a Cali, la cattura del principale esponente del traffico di cocaina colombiana ancora in libertà arriva una settimana dopo la grave crisi del governo colombiano provocata dalla denuncia di presunti finanziamenti dei narcos alla campagna elettorale dell'attuale presidente Ernesto Samper.

Morto il petroliere miliardario ma la moglie modella non eredita

WASHINGTON — Il petroliere novantenne del Texas Howard Marshall è morto, ma solo una piccola parte della sua fortuna toccherà (per ora) alla moglie Anne Nicole Smith, che lo aveva sposato «per amore». Il patrimonio di Marshall è valutato da uno a tre miliardi di dollari. Quando fu celebrato il matrimonio, nel giugno '94, Marshall aveva 89 anni e lei 26. Anne Nicole Smith ha riempito più volte con le sue forme il paginone centrale di «Playboy». A chi le domandava a quale gioco giocasse con il vegliardo petroliere, la modella aveva risposto: «Il suo denaro non mi interessa, lo sposo perché mi eccita sessualmente». Il figlio del miliardario aveva però iniziato una causa per circoscrizione di beni e aveva ottenuto il sequestro giudiziario di gran parte del patrimonio.

Addio, vecchia Inghilterra: si beve tutta la domenica nei pub di Londra

LONDRA — Come accade da quasi vent'anni in Scozia, anche in Galles e in Inghilterra da ieri i pub possono restare aperti tutta la domenica. Il ministro degli Interni Michael Howard si è fatto vedere nei pub del centro di Londra per condividere con i concittadini gli effetti della riforma da lui caldeggiata nell'ambito di una deregolamentazione dei limiti imposti per il fine settimana a negozi e locali pubblici. A causa di una legge varata nel 1916 per assicurare la sobrietà degli operai che lavoravano nelle fabbriche di munizioni, finora la domenica i pub potevano aprire solo dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 22.30, ma la maggior parte dei gestori preferiva tener chiuso. Ora l'orario è continuato, da mezzogiorno alle 22.30. L'effetto si è visto subito: le strade sono apparse più animate e vivaci.

RIPRENDE IN ISRAELE LA LOTTA PER GLI INSEDIAMENTI, MINACCE AL PREMIER «TRADITORE»

Dichiarazione di guerra dei coloni a Rabin

Ieri emergenza a Gerusalemme: chiusa la spianata delle moschee per evitare lo scontro tra ultra ebrei e musulmani

«Bisogna congelare il dialogo con l'Olp»

GERUSALEMME — Il comitato che raggruppa i rappresentanti degli insediamenti ebraici in Cisgiordania ha annunciato la ripresa — dopo una pausa di quattro giorni — della lotta contro l'estensione dell'autonomia palestinese a questa regione. Le manifestazioni saranno però interrotte se il primo ministro Yitzhak Rabin congelerà il dialogo con l'Olp.

L'annuncio ha ulteriormente aggravato la tensione politica interna in Israele, già insospititasi nei giorni scorsi dopo gli scontri tra le forze dell'ordine e centinaia di coloni che si erano abusivamente insediati su colline della Cisgiordania. Allarmato anche da volentieri anonimi con l'invito a colpire il premier e altri ministri — bollati come «traffettieri» dai gruppi più estremi — il servizio di sicurezza ha deciso di rafforzare le misure per la loro protezione.

Intanto, ieri a Gerusalemme Est, centinaia di poliziotti e di agenti della guardia di frontiera paramilitare hanno dovuto tendere un cordone di sicurezza attorno al Monte del Tempio nel timore di un nuovo scoppio di passioni religiose e nazionalistiche tra attivisti ebrei — che volevano pregare sulla spianata delle moschee di Al Aqsa e della Rocca — e musulmani che invece a ciò si opponevano. A un certo punto, per preveni-

re il peggio, le autorità hanno ordinato la temporanea chiusura dell'area del Monte del Tempio a ebrei e musulmani. Sulla spianata si trovano sia i resti del muro di cinta del biblico tempio ebraico distrutto dall'imperatore romano Tito nel 70 d.C. (per gli ebrei è il luogo più sacro) sia le due moschee, terzo luogo sacro del mondo musulmano. Il Muro del pianto confina con la sovrastante spianata su cui sono state erette le due moschee.

Ieri per gli ebrei era il Tishah Be-Av l'anniversario della distruzione del Tempio. I più religiosi passano la giornata — che è di tutto — in digiuno e in preghiera. Agli occhi dell'ala ultranazionalista in Israele è intollerabile il controllo musulmano dell'area occupata una volta dal Tempio. Le autorità israeliane, per scongiurare disordini, impediscono agli ebrei di pregare sulla spianata delle moschee. Un divieto che, almeno un paio di volte l'anno, un piccolo gruppo ebraico, denominato dei «Fedeli del Tempio» cerca di mettere alla prova.

Così è stato ieri mattina. Grazie all'autorizzazione ottenuta dalla Corte suprema, decine di «Fedeli del Tempio» sono giunti, sventolando bandiere israeliane, alla rampa che porta a una delle porte d'accesso alla spianata. La polizia ha cercato di farli entrare a gruppi di due alla volta ma ha dovuto rinunciare al tentativo per evitare disordini, in seguito alla minacciosa opposizione di giovani palestinesi, che attendevano gli «invasori» dentro la spianata.

Gli ultranazionalisti israeliani si sono così raccolti all'inizio della rampa gridando epiteti contro il governo Rabin «che impedisce agli ebrei di esercitare la loro sovranità nel luogo più sacro» e contro l'Olp e il suo leader Yasser Arafat, definito «terrorista» e «arci-assassino».

Mentre decine di agenti, sudati e innervositi, erano costretti a tenere a bada il pugno di scalmanati, a poche centinaia di metri, dentro la Città vecchia, nelle viuzze del quartiere musulmano, manipoli di non meno esagitati giovani palestinesi sfilavano urlando contro Israele, avvertendo gli ebrei che al giorno del giudizio sta per arrivare, mentre i negozianti arabi, forti di un'esperienza di anni, abbassavano in fretta le saracinesche.

Così ieri a Gerusalemme, in un giorno come tanti altri

Giorgio Raccach

TRE GIORNI DI GUERRA URBANA La periferia di Hannover devastata da 1500 punk

BONN — Terzo round di guerriglia urbana tra punk e polizia a Hannover, la capitale della Bassa Sassonia, dove da giovedì sera sono accorsi circa 1500 giovani punk da tutta la Germania per festeggiare i giorni del caos, un raduno che dal 1982 si tiene quasi tutti gli anni nel primo fine settimana di agosto.

Al termine di tre giorni e tre notti di scontri, che hanno messo a ferro e fuoco alcuni quartieri della periferia di Hannover, il bilancio, non ancora definitivo, è di 163 poliziotti feriti, di cui 25-30 gravemente, più un numero imprecisato di feriti, presumibilmente ancora più alto di quello degli agenti, fra i punk. Le forze dell'ordine — che per questa edizione dei «giorni del caos», un vero e proprio «sacco» annunciato, hanno schierato in campo 3.000 agenti — hanno fermato oltre 1150 giovani, di cui un centinaio è tuttora agli arresti.

L'ultima ondata di violenza si è scatenata l'altra notte, quando gruppi di punk si sono nuovamente barricati nei pressi di una ex fabbrica occupata, iniziando il consueto lancio di pietre e bottiglie molotov contro la polizia, che ha reagito con cariche e idranti. Alcuni poliziotti, presi di mira come bersaglio dai punk che usavano fionde di precisione, hanno risposto rilanciando al mittente i sampietrini.

Le strade di Hannover mostrano i segni della battaglia: auto e cabine telefoniche distrutte, cassonetti dell'immondizia rovesciati o incendiati, vetrine dei negozi in frantumi, insegne e segnali stradali devastati. Il «PennyMarkt», un grande magazzino di generi alimentari a buon mercato, è stato saccheggiato: i punk hanno pensato bene di «fare merenda» rubando a man bassa wurstel e birra.

Passato il ciclone, anche quest'anno, come già al termine delle edizioni passate, scoppia la polemica. Il sindacato di polizia chiede la testa del ministro degli Interni della Bassa Sassonia, il socialdemocratico Gerhard Glogowski, considerato responsabile di una strategia di difesa rivelatasi palesemente inadeguata.

Ma il capo della polizia di Hannover, Herbert Sander, ha giustificato l'intervento dei suoi uomini, sostenendo che le forze dell'ordine sono riuscite quanto meno a preservare quasi completamente il centro della città.

PROCESSO A UN CAPO DEL «GIA» Il Belgio entra nel mirino del terrorismo islamico

BRUXELLES — Dopo la strage del 25 luglio alla metropolitana di Parigi (7 morti e 84 feriti), attribuita ai terroristi algerini del Gruppo islamico armato (Gia), è ora il Belgio a sentirsi nel mirino dei «guerriglieri di Allah» a pochi giorni dall'inizio a Bruxelles del processo del capo del Gia in Europa, Ahmed Zaoui.

Gli inquirenti francesi hanno confermato negli ultimi giorni l'esistenza di una «pista belga» per l'attentato di Parigi: dal Belgio, infatti, proveniva la bombola di gas usata quale involucro per la bomba nel convoglio della Rer. L'ordigno potrebbe essere stato confezionato in Belgio, ritengono gli inquirenti.

Gli sviluppi delle indagini di Parigi confermano il ruolo di Bruxelles quale avamposto in Europa del terrorismo islamico. Già in marzo, al momento dell'arresto a Bruxelles di Ahmed Zaoui, ministro del Califato del governo ombra del Gia, ritenuto il capo della struttura europea del Gruppo, del suo luogotenente, lo «sceicco» Abdel Nasr, e di altri nove militanti, gli inquirenti aveva-

no indicato il Belgio quale «principale base logistica» dei terroristi algerini in Europa.

Secondo la polizia di Bruxelles, Zaoui e i suoi uomini stavano preparando allora un «grosso attentato» in un altro paese europeo, probabilmente la Francia. Il loro arresto potrebbe avere costretto il Gia, stando a fonti della polizia belga, a inviare un «commando» dall'Algeria per la realizzazione dell'attentato di Parigi.

Il rischio che la prossima strage dei terroristi islamici venga perpetrata in Belgio viene preso molto sul serio dalle autorità di Bruxelles: «la polizia è sul chi vive» titola oggi il quotidiano della capitale «La Libre Belgique».

Ad accrescere i timori dei responsabili belgi ha contribuito un articolo del giornale algerino «La Tribune», secondo il quale il «commando» responsabile dell'attentato di Parigi avrebbe dovuto scindersi dopo la strage del Rer in due gruppi, uno diretto in Belgio e l'altro in Germania. Ed il processo contro Zaoui e compagni dovrebbe aprirsi il 3 settembre al palazzo di giustizia di Bruxelles.

SIRENE SPIEGATE DELLE NAVI IN RADA AGLI ANNUNCI DELLE RICONQUISTE IN KRAJINA

LA FIGLIA DEL PRESIDENTE TRA I «TEN TOP»

Fiume, festa senza euforia

E nel weekend di guerra la gente non ha rinunciato alle tradizionali puntate fuori porta

La croata più ricca: Nevenka Tudjman

FIUME — «Cari ascoltatori, vi annunciamo che Knin è stata liberata», oppure «Gentili telespettatori, gentili ascoltatori, poco fa le nostre truppe sono entrate a Petrinja», e poi ancora «Siamo felici di potervi comunicare che a Benkovac sta svenendo la bandiera croata». A ogni notizia un tufo al cuore, una felicità dai toni sobri e che a Fiume non ha dato vita a quelle esternazioni di scudetto calcistico, come invece è avvenuto nella sanguigna Spalato o nell'euforica Zagabria. I fiumani hanno gioito invece a modo loro, senza dare nell'occhio e riandando subito col pensiero alle migliaia di richiamati concittadini andati a combattere nelle impervie, aspre e montuose regioni della defunta Krajina. Dopo la lunga teoria di conquiste, la speranza è che buona parte dei 100 mila richiamati venga smobilitata. Karadzic e Milosevic permettendo.

A Fiume, dunque,

niente sbandieramenti euforici, né caroselli di auto lungo le arterie centrali. Non è mancato qualche applauso, ci sono state anche grida di giubilo ma tutto è finito lì. Soltanto in alcuni locali e in un paio di rioni la gente ha voluto celebrare le schiacciante affermazioni dell'Esercito croato brindando alla salute dei propri cari, ieri, intorno alle ore 10, mentre radio e Tv di Stato parlavano della liberazione di Petrinja e Obrovac, si sono udite le sirene dei ferry-boat della «Jadrinja» e di altre unità ormeggiate in riva.

Guerra o non guerra, parecchi fiumani hanno preferito non rinunciare alla puntata fuori porta, con un traguardo pressoché unico: fare una refrigerante nuotata in un litorale che a Est inizia a Crikvenica, mentre a Ovest si conclude a Dragana di Moschiena. Senza dimenticare le altre tradizionali mete estive dei fiumani e dei quarneri-

ni, ovvero l'isola di Veglia e il capo settentrionale dell'isola di Cherso, raggiunte con i natanti da diporto. Anche se le vicissitudini belliche occupano i pensieri di tutti, non pochi nel Quarnero e in Istria sottolineano con piacere che non v'è stata la temuta fuga di turisti, che invece ha svuotato la Dalmazia. Nei centri di villeggiatura istro-quarnerini si è rimasto grosso modo allo stesso numero di prima che cominciava l'offensiva croata. In Istria ci sono attualmente circa 85 mila turisti, 75 mila dei quali d'oltreconfine. Da rilevare che attraverso i tre valichi di confine più frequentati in Istria (Plovanja, Castelvenere e Pozzani), tra la mezzanotte di venerdì e la 11 di sabato, sono entrati in territorio croato 16 mila persone e ne sono uscite 11 mila. Tra quelli che sono entrati in Croazia, 13 mila avevano il passaporto straniero. Cifre che si commentano da sole.

CAPODISTRIA — Il primo fine settimana di agosto ha fatto registrare il più massiccio esodo di vacanzieri dell'anno anche sulle strade del litorale sloveno. Stando a un primo, ancora sommario bilancio, tra venerdì pomeriggio e domenica oltre 50 mila turisti motorizzati sono transitati sulle principali arterie. L'eccezionale traffico (con incollamenti nelle ore cruciali ai valichi sloveno-croati) ha indicato chiaramente che buona parte di vacanzieri non si è minimamente preoccupata delle drammatiche notizie che giungevano dalla Krajina. Si calcola che nel weekend oltre 22 mila villeggianti abbiano attraversato i valichi di frontiera tra Slovenia e Croazia, in ambo i sensi. La maggior parte diretta verso i centri turistici di Istria, Quarnero e isole.

WEEKEND Traffico da primato sulle strade istriane

Sulla scorta di un primo sondaggio oltre 12 mila sono stati i villeggianti italiani in vacanza in Istria. Molti si sono imbarcati sui traghetti a Brestovica per Cherso e Lussino e a Fiume per Lesina e Lissa. Nelle ultime ore ai valichi di confine croato-sloveni abbiamo incontrato anche diversi villeggianti italiani che rientravano dalla costa dalmata. Hanno detto che al riaccendersi delle ostilità si sono imbarcati sui traghetti per raggiungere Fiume o l'Istria. La stragrande maggioranza è comunque rientrata in quanto aveva esaurito le ferie. Pochissimi infatti hanno interrotto la villeggiatura per l'acuirsi del conflitto. o.e.

mi dati statistici che ci sono stati forniti dagli operatori dell'industria turistica, i turisti italiani oltre alle località istriane di maggiore rinomanza quali Umago, Cittanova, Parenzo, Rovigno e Pola hanno privilegiato soprattutto le isole di Lussino. Molti si sono imbarcati sui traghetti a Brestovica per Cherso e Lussino e a Fiume per Lesina e Lissa. Nelle ultime ore ai valichi di confine croato-sloveni abbiamo incontrato anche diversi villeggianti italiani che rientravano dalla costa dalmata. Hanno detto che al riaccendersi delle ostilità si sono imbarcati sui traghetti per raggiungere Fiume o l'Istria. La stragrande maggioranza è comunque rientrata in quanto aveva esaurito le ferie. Pochissimi infatti hanno interrotto la villeggiatura per l'acuirsi del conflitto. o.e.

ZARA — Nell'intervista al settimanale zarino «Narodni list», l'ex alto esponente dell'Accadizeta ed ex ministro per la ricostruzione nel governo croato, Slavko Degoricija spara a zero contro il suo ex partito. E comincia rivelando che Nevenka Tudjman, figlia del presidente della repubblica, è la croata più ricca, grazie agli enormi profitti realizzati dopo l'indipendenza del Paese. Riferendosi ai dieci più ricchi del Paese, tutti appartenenti, secondo Degoricija, al partito di governo, egli afferma che la figlia di Tudjman si è «costruita» il patrimonio con la sua ditta «Netel», grazie esclusivamente al fatto di appartenere alla cerchia più stretta dei potenti politici in Croazia.

Slavko Degoricija, che oggi guida la formazione di opposizione, il Partito democratico indipenden-

te (Hnd), ha accusato il governo croato di aver elaborato il piano di privatizzazione dell'economia in modo tale da assicurare a se stesso la perpetuazione del potere politico e la creazione di un economico, mentre dall'altra parte, più del 90 per cento della popolazione vive ai margini della miseria.

L'ex uomo di Tudjman ha accusato lo stesso presidente di ignorare coscientemente questa situazione e di non aver voluto prendere posizione, neanche quando grazie alle manovre dell'attuale presidente dell'Accadizeta, Ivic Pasalic, una banca di Zagabria ha accordato all'esponente politico un credito di alcuni milioni di marchi tedeschi senza chiedere garanzie.

«Quando me ne sono andato dall'Accadizeta, ho avuto con Tudjman cinque colloqui. Non ha

voluto accettare neanche una delle mie osservazioni sulla strategia politica del partito, ripetendo in continuazione: "Tu non vai da nessuna parte", ha raccontato, tra l'altro, Degoricija al settimanale zarino.

Infine, egli ha concluso che il partito al potere è comunque in grave crisi e che corrompe con molto denaro tutte le persone più importanti che vuole vedere schierate nelle sue file.

«So di un membro del mio partito che è passato all'Hdz mentre nello stesso tempo nel suo conto in banca venivano versati 500 mila marchi tedeschi», ha affermato Degoricija. E ha continuato: «Regalare case, inviare i figli in diplomazia o trovare loro un altro lavoro ben remunerato, sono cose delle quali non occorre neanche parlare».

Senol Selimovic

PRODUZIONE INDUSTRIALE, DATI NEGATIVI

Il «Made in Croatia» cala di mese in mese

SPALATO — Stando all'esperto economico del quotidiano «Slobodna Dalmacija», la situazione in Croazia sta diventando sempre più critica. La produzione industriale si è afflosciata, rallentando dello 0,3 per cento al mese e minacciando di consumare quelli che erano stati i primi effetti positivi del programma di stabilizzazione. Nel primo semestre '95, la bilancia commerciale ha accusato un deficit di un miliardo 348 milioni di dollari americani. E' ben vero, si constata nell'analisi, che le riserve valutarie continuano ad aumentare e permettono di mantenere stabile il mercato dei cambi e, di riflesso, anche i prezzi, ma questo capitolo diventa sempre più distante dalla realtà economica del paese. Anche perché i prezzi, sia pure stabili, sono altissimi per la grandissima maggioranza della popolazione. Comunque, stando a quanto ha comunicato l'Istituto centrale di statistica, anche a luglio i prezzi sono rimasti mediamente invariati rispetto al mese precedente e il costo della vita avrebbe fatto segnare addi-

ritura un leggero arretramento, cioè dell'uno per cento, in virtù di un lieve calo dei prezzi dei prodotti agro-alimentari, mentre invece sono salite anche a luglio le tariffe dei servizi.

Di contro a tale quadro a tinte cupe, ecco invece le proiezioni del governo che sono state illustrate nell'inserito economico del quotidiano zagabrese «Vecernji list». Secondo il giornale l'esecutivo, guidato da Nikica Valentic, continua a prevedere nel prossimo triennio un'inflazione bassa, che si aggirerà intorno al 3 per cento quest'anno e sarà inferiore al 4 nel 1998. Nel frattempo il prodotto interno lordo aumenterà del 5 per cento quest'anno e fino al 6 per cento nel '98, mentre i cambi rimarrebbero pressoché uguali agli attuali.

La speranza che le difficoltà economiche possano essere ripianate dal turismo, pare tramontata. I primi giorni di agosto non hanno portato in Istria e nel Quarnero alcun cambiamento.

Nelle due regioni sono ora registrati 143.500 vacanzieri, meno di quelli presenti nel penultimo fine settimana.

IL PRIMO PARTITO A REAGIRE DOPO LA CIRCOLARE SULLE ISCRIZIONI «ETNICHE»

Regionalisti fiumani contro la Vokic

Di questo passo - secondo Adf - si arriverà ad emanare una legge che vieti i matrimoni misti

Il ministro (foto)
accusato di voler
chiudere
le scuole italiane



FIUME — «Dopo che con la "circolare Vokic" si è voluto impedire che le scuole delle minoranze venissero frequentate da bambini croati, che altro ci stanno per ammannire i centri del potere? A giudicare da come stanno andando le cose, potremmo attenderci una legge sul matrimonio, che vieti i matrimoni misti».

Questo sopra riportato è uno dei passi più significativi di un durissimo comunicato, diffuso da Alleanza democratica fiumana (Adf), partito d'ispirazione regionalista. Oggetto degli strali è l'ormai famoso decreto del ministro dell'Istruzione croato, Ljilja Vokic. Un provvedimento che stabilisce che le iscrizioni nelle scuole elementari e nelle istituzioni prescolari delle etnie non sono possibili ai bambini con ambidue i genitori di nazionalità croata.

Alleanza democratica fiumana è stato il primo tra tutti i partiti politici che agiscono del capoluogo quarnerino a reagire contro l'infelice decisione. Nel comunicato, firmato dal presidente dell'assemblea della Regione quarnerino-montana, Ricorderemo ancora tra le reazioni, la presa di posizione dell'assemblea comunale di Rovigno che ha investito della questione la Corte costituzionale croata, sottolineando proprio l'incoerenza del decreto ministeriale.

testualmente - viola in modo flagrante i diritti acquisiti delle minoranze e ne mette in pericolo la loro stessa esistenza. Espellendo i bambini delle scuole minoritarie, queste ultime andranno incontro a un processo di pressoché continua razionalizzazione, col rischio che si arrivi ben presto a una loro chiusura. E chiusura delle scuole di un'etnia vuol dire velocizzare la sua assimilazione. E il diritto fondamentale di una comunità nazionale minoritaria è quello di esistere».

A opporsi alla circolare sono stati anche tre regionalisti fiumani conazionali, Vanja Micelazzi, Ferruccio Glavina e Aldo Bressan, i quali hanno affermato che il decreto è deplorevole e vergognoso, inteso soprattutto a fare danno in Istria e a Fiume. «Scopo recondito ma non troppo - hanno sostenuto i tre esponenti di Adf - è di far chiudere i battenti alle scuole italiane». I vertici di Alleanza democratica fiumana hanno deciso che il «caso Vokic» venga portato all'attenzione dell'Assemblea della Regione quarnerino-montana.

Ricorderemo ancora tra le reazioni, la presa di posizione dell'assemblea comunale di Rovigno che ha investito della questione la Corte costituzionale croata, sottolineando proprio l'incoerenza del decreto ministeriale.

Ad arrivare nel capoluogo quarnerino è stata anche la principale promotrice dell'iniziativa umanitaria, la signora Maria Pia Fanfani, consorte dell'ex presidente

FERROVIE DELLO STATO Aiuti per Sarajevo: è giunto a Fiume il convoglio italiano

del Consiglio. La gradita ospite, dopo essersi sincerata che la quindicina di vagoni fosse giunta a Fiume senza particolari complicazioni, è ripartita per l'Italia.

Ad attendere la Fanfani e a porle i più sentiti ringraziamenti, c'erano nel tardo pomeriggio di sabato anche il vicesin-

daco di Sarajevo, Anto Zelic, e l'ambasciatore di Croazia in Bosnia, Zdravko Sancevic.

I due hanno tenuto ieri a Fiume una conferenza stampa durante la quale hanno ribadito la grave situazione che ha colpito Sarajevo dal punto di vista dell'approvvigionamento alimentare.

«Le scorte si sono esaurite - hanno detto Zelic e Sancevic - e a Sarajevo non vengono più erogate l'acqua, la corrente elettrica e il gas. A questo punto c'è il forte rischio che possa scoppiare qualche epidemia».

«Un sentito grazie comune - hanno concluso - alle Ferrovie dello Stato italiane e all'organizzazione "Insieme per la pace" per quanto fatto. La gente di Sarajevo ha bisogno di tutto. Aiutiamola o saremo alla catastrofe».

Il convoglio dovrebbe arrivare entro 4-5 giorni a Ploce, località dalmata, per poi proseguire verso la capitale bosniaco-erzegovese.

ARRIVI RECORD DEI TURISTI ITALIANI

Vacanze in Slovenia: ritorno di fiamma

LUBIANA — Nonostante la debolezza della lira e la vicinanza con le aree «calde» della ex Jugoslavia, continuano ad aumentare i turisti italiani che hanno deciso di trascorrere le vacanze in Slovenia. Nei primi cinque mesi del '95, la parte soleggiata delle Alpi (come gli sloveni amano definire il loro Paese) ha infatti attirato parecchi italiani, con un aumento degli arrivi del 14 per cento, rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, (da 124.280 a 141.680 pernottamenti).

In realtà, però per gli italiani la Slovenia rappresenta un antico amore. Nel '90, prima che scoppiasse la guerra nel Balcani, ben 700 mila turisti italiani avevano trascorso le vacanze in Slo-

venia. E gli operatori turistici sono certi che il «ritorno di fiamma» dimostrato negli ultimi mesi permetterà alla Slovenia di raggiungere nuovamente il risultato record del '90.

Ad attirare i turisti in partenza per le vacanze è probabilmente l'ampissima possibilità di scelta che la Slovenia offre, sia per la montagna che per il mare. Casinò e vita notturna per i più mondani, terme per i «salutisti», sono solo un esempio.

La vacanza in Slovenia è anche indicata agli ambientalisti che troveranno la maggior superficie verde tutelata d'Europa (come il parco nazionale del Tricorno, ma non solo) ed ai golosi, che potranno gustare le specialità gastronomiche della zona.

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 14,45 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 316,76 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/l 76,90 = 1.145,65 Lire*
CROAZIA	Kuna/l 4,00 = 1.262,8 Lire*
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/l 69,70 = 1.038,39 Lire*
CROAZIA	Kuna/l 3,80 = 1.200 Lire*

(*) Dati forniti dalla Sistema Banca Fiume di Capodistria

DAL 9 AL 18 AGOSTO CON GLI ARTISTI DEL TEATRO DI OSIJEK

Un lungo tour nella penisola per le «Nozze Istriane»



Antonio Smareglia.

POLA — Anche quest'anno verranno rappresentate in Istria, salvo rinvii dell'ultimo momento per motivi bellici, le «Nozze istriane» di Antonio Smareglia. L'iniziativa è stata promossa dal maestro Krunoslav Cigoi, regista delle rappresentazioni che si sono svolte lo scorso anno a Pola e a Osijek. E a riproporre l'opera del compositore polese saranno anche quest'anno gli artisti del Teatro di Osijek.

Ma queste rappresentazioni dovrebbero costituire la premessa di un ambizioso progetto, denominato «Smareglia» (che dovrebbe essere diretto dal maestro Cigoi), grazie al quale l'intera produzione artistica di Antonio Smareglia po-

trebbe in futuro diventare la base del repertorio del Festival dell'Arena di Pola.

Sempre stando al progetto «Smareglia» dal prossimo anno in poi l'Agenzia musicale di Zagabria dovrebbe curare la rappresentazione a Pola e negli altri maggiori teatri della Croazia di tutte le opere del maestro istriano. Non soltanto, l'Agenzia musicale di Zagabria prevede di collegarsi con grandi teatri italiani ed europei, dando così avvio alla rivalutazione di questo grande artista, la cui musica è tutta permeata di spirito mitteleuropeo, spirito culturale che sta rinascendo e che costituirà la base per il riavvicinamento e la pac-

cificazione dei popoli del centro Europa.

Ecco le date delle rappresentazioni di quest'anno, che dovrebbero iniziare (come accennato in apertura, il condizionale è d'obbligo dato lo svolgersi della campagna militare in Krajina) oggi nella capitale croata. Seguiranno quindi: il 9 a Rovigno, il 10 a Verteneglio, il 12 a Dignano, il 13 a Pola, il 15 a Parenzo, il 16 ad Abbona, il 18 a Pinguente.

Alla rappresentazione di Pola (la cittadina dalmata dove come accennato è ambientata l'opera), sarà dato particolare rilievo; anche la Tv croata registrerà lo spettacolo che poi verrà ritrasmesso sul primo canale televisivo.

Spunti per ripensare e riscrivere la storia del Quarnero

E' stata scelta la data di venerdì 3 novembre per lo svolgimento del preannunciato convegno su «L'autonomia fiumana e la figura di Riccardo Zanella». Ed è stato deciso che gli atti di questo «incontro» - che si terrà a Trieste a cura della Società di Studi Fiumani - siano pubblicati in un numero speciale, a carattere monografico, della rivista «Fiume» edita da Roma.

Gli organizzatori contano così di colmare una lacuna della storiografia fiumana, finora piuttosto avara di contributi su questo tema (ed in parti-

colare sulla figura dell'autonomista Riccardo Zanella, nato a Fiume nel 1875 e morto a Roma nel 1959). Ammesso che sinora in proposito non si sia andato sostanzialmente molto al di là di due posizioni estreme e contrapposte: da un lato con le indicazioni della «Storia del Comune di Fiume» di Silvano Gigante (aspramente critico nei confronti dello Zanella), dall'altro lato con la «testimonianza» di Giovanni Dalmia (pubblicata nel 1965 sulla rivista «Il movimento di liberazione in Italia»), con una nota introduttiva che la definiva una «commossa rievoca-

zione» di un «seguace di Zanella»).

Sussiste indubbiamente l'opportunità di un ripensamento critico della figura di un personaggio, come Zanella, che per un breve periodo (dalla fine di aprile del 1921 ai primi di marzo del 1922) sembrò in grado di oscurare la stella fiumana di Gabriele d'Annunzio e di bloccare nella propria città l'ascesa dei seguaci di Benito Mussolini. Ma esiste nel contempo anche la necessità di un'integrazione delle indicazioni sin qui acquisite in merito ai principali orientamenti della storiografia fiumana. A quest'ultimo

proposito si ricorderà che sin dal 1961 Giulio Cervini sulla rivista «Fiume» aveva sottolineato la contrapposizione - nel capoluogo del Quarnero - fra gli storici «patrioti» (... un Edoardo Susmel, un Silvio Gigante, un Piero Pillepich) e gli «autonomisti» (... all'Alfredo Fessi). E soltanto pochi anni più tardi (nel 1965, ancora sulla rivista «Fiume») Salvatore Samani aveva indicato nell'appello di Egidio Rossi del 1908 (che si esprimeva a favore di un maggior rigore di critica e di giudizio) un fondamentale punto di svolta della storiografia fiumana: che

dalla «ricostruzione frammentaria del passato» (... alla Kobler) doveva passare per lo più alle opinioni per i motivi del «libero comune italiano» e della «secolare italianità».

Una caratteristica di maggiore approfondimento dei principali condizionamenti alla storiografia fiumana sembrò invece contrassegnare il «Dizionario biografico fiumano» che Samani propose in un momento successivo (nel 1975). Lo si poteva forse rilevare anche dallo spazio concesso in quell'opera proprio alla figura di Zanella: definito «uomo politico eminente», quasi in contrapposi-

zione a Riccardo Gigante (definito a sua volta «uomo politico e scrittore», «campione dell'irredentismo fiumano»), guida spirituale della gioventù, «nei primi due decenni del secolo»).

Un altro contributo all'individuazione dei più importanti indirizzi della storiografia fiumana venne poi offerto - sia pure indirettamente - nel 1978, da Giuseppe Rossi Sabatini: che, proponendo una sua «presentazione» alla ristampa dell'opera del Kobler, l'integrò con una «bibliografia (fiumana) essenziale» firmata semplicemente «G.R.S.» (e ci offri così an-

che una guida alla lettura delle centoquaranta pagine della «Bibliografia storica di Fiume» pubblicata da Salvatore Samani e Luigi Fetscher nel 1969).

Da Francesco Semi, in particolare dalla sua opera del 1991 intitolata «Istria e Dalmazia. Uomini e tempi», è venuto infine il più recente riesame (indiretto) della pluralità di contributi alla storiografia fiumana. Di per sé - secondo Semi - sarebbe un errore affermare che Fiume non sia stata affatto un centro culturale e che tra l'altro non abbia avuto parte nella storia dell'Umanesimo: ma nel contempo si dovrebbe am-

mettere che «la storia di Fiume di questo secolo è tutta nella biografia degli uomini che ne vissero il dramma. E fra questi uomini degni di menzione Semi non ha mancato di fare spazio a determinate figure (Michele Maylander, Guido Depoli, Giorgio Radetti) in troppe occasioni ingiustamente trascurate oppure sbrigativamente «catalogate» con eccessiva approssimazione».

Dagli accenni fatti alle linee principali della storiografia fiumana, è doveroso ritornare, brevemente, a quell'imminente incontro che ha offerto spunto a queste note. Ci li-

mitiamo a sottolineare anzitutto che al «convegno» in esame potrà venire lustro sia dalla presenza di importanti testimoni (come ad esempio dal preannunciato intervento del figlio Riccardo Zanella), sia da qualche anticipazione di documentazioni inedite (relative fra l'altro alle carte del lascito dello Zanella). Ma in questa occasione - pensiamo di poterlo affermare - non meno interessanti potranno risultare le più recenti puntualizzazioni proprie sulle caratteristiche dei principali orientamenti interpretativi della storia fiumana.

Mario Dassovich

COSTUME: SCARAFFIA

In tic, vizi e manie un catalogo del nostro tempo

Recensione di

Alberto Andreani

Per narrare le paure di questa porzione di fine millennio Giuseppe Scaraffia usa soprattutto il cinema e la narrativa poliziesca. «Miti minori» (Sellerio, pagg. 247, lire 15 mila) è il catalogo ragionato delle abitudini, dei vizi e delle manie dell'età contemporanea, di un'epoca che vede il trionfo dell'«media» e della massa e che potrebbe prendere come motto una frase dello Zelig di Woody Allen: «Mi dà sicurezza essere uguale agli altri. Io desidero che mi si voglia bene».

Con ironia, grazie e intelligenza Scaraffia offre così al lettore una metafora del quotidiano intrecciando lo Swatch e la benda di Rambo, ponendo fianco a fianco la figura del ladro gentiluomo e quella del mostro, scrutando i mutamenti delle mode, mettendo a nudo il significato profondo di alcuni capi d'abbigliamento o di gesti all'apparenza banali.

A ispirare questo insolito e incantevole volume è in particolare Walter Benjamin. Al pari di quanto il filosofo tedesco ha fatto in «Parigi, capitale del XIX secolo» anche Scaraffia ricostruisce un'intera civiltà analizzando elementi apparentemente marginali. E del resto è stato proprio Benjamin a chiarire che «si può penetrare nel mistero solo nella misura in cui lo ritroviamo nel quotidiano».

Un analogo principio viene teorizzato da Scaraffia quando osserva: «Ci si stupisce che il pubblico prediliga film e libri sempre basati sullo stesso arsenale di miti. Tuttavia, come diceva Proust, i nonostanti sono sempre dei perché non riconosciuti e i fruitori sono solo apparentemente distratti. Infatti nel seno del noto assapora il fruscio del gusto dell'indiscutibile. E il territorio mitico inizia là dove la ripetizione non attenua l'emozione».

L'alternarsi simmetrico di luce e ombra, di senso compiuto e di metaforica oscurità caratterizza il catalogo messo a punto dallo studioso. Che si apre con l'impermeabile caro a più di un detective (una sorta di tonaca laica di stoffa spiegazzata) per chiudersi con le toilette, il luogo dove nei film polizieschi avvengono spesso gli scontri più efferati. Mentre attraverso l'intricato labirinto dei miti minori, mentre scruta i lineamenti della spia, i messaggi dell'assassino, la rete dei tatuaggi o per i quartieri malfamati Scaraffia trova una robusta traccia dell'opposizione più antica e più radicata nella mente dell'uomo, quella tra la vita e la morte.

«Una delle sequenze più frequenti, e in apparenza poco significative, dei film polizieschi o d'azione è la sepoltura», scrive. Nel meccanismo narrativo sembra soltanto uno dei passaggi secondari della storia. Non bisogna però farsi

ingannare dall'apparente riservatezza della sua posizione. La morte e la paura che ispira su cui si regge tutta la storia che precede e che segue. Ammetterlo però indebolirebbe il racconto, riducendolo a un fragile ricamo sul nulla dell'esistenza. I riti funebri visibili, ma poco considerati, sono la cifra segreta del film come nelle anamorfosi barocche il teschio che compariva fissando meglio le immagini di festa».

A differenza di quanto faceva Roland Barthes nel suo «Miti d'oggi» il celebre saggio del 1957 nel quale il semiologo francese analizzava il cinema, il jet-set, i dischi volanti, il turismo, la pubblicità, i giocattoli o i lineamenti degli attori alla moda, Scaraffia non privilegia una critica ideologica applicata alla cultura di massa. Il suo approccio è invece fondato sulla capacità di antiche mitologie di rigenerarsi nella modernità degli oggetti e delle situazioni.

Niente di nuovo sotto il sole, dunque. Almeno per quanto riguarda il senso profondo delle domande che il mito pone. La novità si concentra sulle forme utilizzate dal mito per dialogare con gli uomini. E' il caso, ad esempio, dell'orologio. Se gli orologi tradizionali, rileva lo studioso, avevano una loro quiete e classica neutralità, nel momento in cui si è avvertito il peso del tempo in misura maggiore rispetto al passato si è cercato di fare dell'orologio uno stile di vita. E così è nato l'orologio di plastica.

«Lo Swatch», puntualizza Scaraffia, «è il compromesso tra gli orologi liquofatti di Dali e quelli tradizionali. Costruito per non durare, racchiude la speranza che questo tempo sfuggente e ferace si estingua, lasciando il posto a una dimensione più clemente. Le tinte vivaci di cui s'ammanta non riescono a celare la sua vera essenza che si manifesta nei due estremi della produzione: l'esemplare tutto nero, in cui è quasi impossibile leggere l'ora, e quello interamente trasparente, in cui meccanismi sussultanti si confonde con le lancette. Inafferrabile, enigmatico e profondo come un buco nero, il tempo trova negli orologi in plastica insieme il punto più debole e quello di massima resistenza».

I miti minori di cui Scaraffia dà conto nel suo libro costituiscono insomma l'«ordine nascosto» del quotidiano, sono il tessuto dello apparentemente fragile ma in effetti solidissimo che sostiene la realtà, rappresenta l'ancora di salvezza per affrontare, in forma travestita, interrogativi che altrimenti potrebbero atterrire chi se li pone. Del resto, come ebbe occasione di osservare una volta Karen Blixen, qualsiasi sofferenza diventa sopportabile purché si riesca a trasformarla in racconto.

UMORISMO / FORTE DEI MARMI

Il «satiro» impigliato nella rete

Dalla matita al computer e a Internet: in atto la lenta e timida conversione dei disegnatori italiani



UMORISMO / SANREMO

Cent'anni con comica finale

Dedicata al centenario del cinema la 48.a edizione del «Salone» ligure

SANREMO — Al 48.º Salone internazionale dell'umorismo, forse il più longevo del mondo, il tema fisso di quest'anno non poteva che essere «Cent'anni di cinema. Effetto immagine: dal divismo a una realtà del vero oltre lo schermo». Sono arrivate parecchie migliaia di vignette da oltre sessanta paesi. Ne sono state selezionate ed esposte alcune centinaia. E' continuato l'afflusso record dalla Cina. Ci sono stati drammatici contributi dalla ex Jugoslavia: una lezione per i tutti i politici del mondo. Molti i giovani partecipanti italiani.

L'ideatore del Salone, Cesare Perfetto, cita un'antica massima cinese: «Quando incontri un uomo troppo stanco che non può offrirti nemmeno un sorriso, lascialo il tuo». E aggiunge: «Disse Jonesco: "Dove non c'è umorismo, non c'è umanità". E Bérart: "Se riuscite a scherzare su qualcosa di molto importante avete conquistato la libertà"».

Visitiamo la mostra, allestita sulla terrazza dell'«Ariston», tempio della canzonetta. Prettamente cinematografica la vignetta dell'emiliano Strinati: si rifà a una celeberrima sequenza del «Viaggio verso la luna» del mago Méliès, ma l'astro d'argento è accettato non da un razzo, bensì dalla gigantesca lattina di una popolare bevanda. A un maestro della settima arte è dedicata anche la vignetta di Troiano, intrisa di malinconica poesia: Felini evoca al microfono i suoi capolavori, da «Vittorio» ad «Amarcord», mentre dietro di lui la Masina, nei panni della dolce e svampita Gelsomina, danza su una scia azzurra.

Passiamo davanti ai bellissimi divi tuttatista degli italiani Bruna, a quelli filiformi di Ardito, alle caricature compute-

rizzate di Li Muli. Ed ecco una pellicola composta da otto volanti preceduti da una candela accesa che fa cento; lo schermo popolarizza di attori che ridono a crepapelle, mentre in platea c'è un solo spettatore perplesso (Orione); e la strana famiglia composta dalla Giocanda leonardesca e da Charlot con in braccio un piccolo Topolino (il ceco Siva).

Gli svizzeri Gelzer, Kaplan e Furrer sono disegnatori umoristici molto popolari e le loro vignette compaiono sulle più importanti riviste. Per hobby, con nove compagni, formano una band che in queste sere fa jazz nei locali notturni e sulle piazze della Riviera di Ponente. Gelzer è

amaro: nella sua vignetta si vede uno schermo con la scritta «Cent'anni di cinema» e sotto «Sponsored by» con il lungo elenco delle più grandi reti televisive del mondo. Un altro svizzero, Wyss, ancora più crudo, ha disegnato un'immensa discarica dove vanno a finire i film appena visionati. E Moser, un altro cartoonist elvetico, raffigura uno spettatore che, assistendo alla proiezione di un colossale incendio, pensa, per associazione di idee, che forse gli sta bruciando l'arresto sul fornello di casa.

Western, invece, per l'argentino Caloi, il quale disegna un regista investito dalla diligenza vallanata dagli indiani perché il rullo si è im-

provvisamente messo a girare alla rovescia. «Tempi moderni» è il titolo della vignetta di Fidy (Inghilterra): vi si vede Charlot allontanato bruscamente dal gestore perché mendicava davanti alla sala in cui si visiona il capolavoro di Chaplin.

Per gli italiani, Migliorati il cinema fa volare la fantasia su un deltaplano fatto di pellicole; per Melantoni è una ruota a forma di cavallo che galoppa verso i regni del sogno; mentre Caiulo rappresenta con le smorfie di tre spettatori altrettante emozioni del cinema. Ed è realtà virtuale per De Angelis, col proiezionista che gira la manovella; ma le immagini, anziché sullo schermo, arrivano allo

spettatore dal cavo collegato al casco che ha in testa.

Lunghissimo il cognome del turco Soyatafati, che cita «La corazzata Potemkin» di Eisenstein con la famosa sequenza della carrozzina che precipita dalla scalinata, ma a bordo non c'è un bimbo bensì un bebo Charlot; e di un altro turco, Nizam, è l'automobilista alla guida con la cintura di sicurezza fatta con una striscia di pellicola. Vero cineasta è il ceco Siva, che disegna per lo spagnolo Menta: attaccati alla gomina, con la rituale bottiglia di champagne, volteggiano nell'aria un urlante Tarzan e la sua famosa scimmietta Cita. Il conterraneo Manolo, dal canto suo, scopre i graffiti di una grotta dell'età della pietra disegnati dentro una striscia dentellata.

Nel Salone si mescolano le varie nazionalità degli artisti. Accanto agli italiani Zap («Film tutti»), intima il carabiniere munito di cinepresa e Brunelli («Il leone della Metro si è mangiato l'ennesima comparsa, sputa le ossa e rugisce: «Avanti un altro!»), ecco i rumeni Zagan («Il serpente tentatore di Eva ha naturalmente la pelle come una pellicola cinematografica») e Viziteu («che disegna una sequenza degli «Uccelli» di Hitchcock, mentre la platea è interamente occupata da spaventapasseri»). I cinesi Leng Yang Ping (la pellicola, srotolata dal caricatore, forma la frase «100 years») e Yang Jan Ming («Il serpente-pellicola dell'antica leggenda cinese mangia il rasoio, e le mani di uno spettatore proiettano sullo schermo l'ombra cinese del falco che a sua volta uccide il rettile»). Infine: l'umorismo grassoccio non è morto nella ex Jugoslavia se il croato Stambuk può raffigurare una scena erotica sul set, in cui la controfigura è... un vibratore.

Alberto Morsaniga



Il cinema di ieri (il proiezionista) e quello di domani (lo spettatore munito di casco e visore) nella vignetta presentata al Salone da Marco De Angelis.

Servizio di

Alberto Morsaniga

FORTE DEI MARMI — Il buonismo ha condizionato i «satirici»? Al momento non in senso assoluto perché il fenomeno è ancora da scoprire — risponde Franco Angelo Calotti, che con Cinzia Bibolotti cura da sempre l'organizzazione del Premio internazionale della satira politica. — Inoltre è in atto un ricambio generazionale tra i vignettisti italiani, e alcuni di loro hanno abbandonato l'attività a tempo pieno, come Angese che insegna fumetto. Ma stanno affacciandosi nuovi talenti e la nostra rassegna ne presenta alcuni.

La ventitreesima edizione del Premio di Forte dei Marmi ospita nell'ormai famosa tensostruttura della pineta del centro cittadino undici sezioni. Ecco un florilegio delle vignette che i disegnatori italiani hanno dedicato all'Italia dei Poli. «Che si vede?» domanda l'ometto di Altan al collega che ha l'occhio incollato al microscopio: «Non so, per ora c'è lo spot di Forza Italia». «Perde il Polo ma non il vizio» titola Morra la sua vignetta in cui campeggia un deputato di An che saluta romanamente. Dice Berlusconi: «Farò una nuova Costituzione, in modo che se la vorrò mettere sotto i piedi... risulterà più alta» (vignetta di Bag). «Quando si va al voto?» chiede uno dei personaggi di Bertolotti e De Pirro: «Ognuno c'ha la sua data. Vige la partenza intelligente» gli risponde il compagno. «Prodi promette olio buono di Olivo», e Fini ha un rimpianto: una volta, anche lui aveva il suo olio: quello di ricino (Del Vaglio).

Garibaldi, vecchio e in carrozzella: «Avanti miei... Bixio, come dicevo?», «Prodi» gli fa il fedele seguace (Fedriani). «Polo: un buco (da due milioni di miliardi) senza la caramella intorno» (Festino). «Ex campione Iratato» è Prodi per il vignettista Gas. Piange il bastardo guardando il padrone che dice: «Cerca di capirmi, se entro nel Polo dovrò cambiarti con un cane da salotto» (Giuliano).

Web: Http://Www.Citin.It/Premio Satira. Non è un errore tipografico, ma l'indirizzo della rassegna satirica di Forte dei Marmi che ha trasferito vignette e programma del 1995 su Internet, la rete telematica più grande del mondo che, dicono, ha già 40 milioni di abbonati. Come hanno accolto i disegnatori la novità tecnologica che può portare la vignetta in casa di tutti? «L'idea è venuta a me — dice Calotti —. Il successo è stato clamoroso e da tutto il mondo ci sono arrivate firme di visita delle nostre pagine su Internet e complimenti. E' uno strumento che si presta a documentare la satira anche nella sua storia, e non a caso abbiamo annunciato per questo inverno un museo della satira su Internet».

Sulla base di cento quanti sono i disegnatori italiani che utilizzano il computer e non più la matita? «Sono tre, Lunari, Natali e Marcenaro. I «vecchietti» di Lunari, che sembrano fatti a china, sono computerizzati. La tecnologia richiede tempo. Molti disegnatori hanno visto le vignette che abbiamo messo su Internet e ci hanno chiesto informazioni. Parecchi di loro non hanno nemmeno il computer, ma l'idea è piaciuta».

Intanto, nella mostra «Il mondo in una rete», alcune tra le matite più affilate si sono cimentate nella satira su Internet. Calligaro: «Ho letto su Internet che mia moglie mi tradisce!»; «Beato lei, io sono ancora alle lettere anonime». Dotti: «Ambrogio, hai sentito dell'amore virtuale su Internet?», chiede dalla stanza accanto la moglie al marito abbracciato al computer. Orione: «E' l'unica rete che Berlusconi non ha ancora». Ziche e Minogio: «Ormai milioni di persone sono collegate con l'Internet ed è sempre più difficile trovare qualcuno con cui bere una birra». Palombella: «E' risultato che a chiedere con urgenza l'accesso all'abbonamento con Internet sono state la «Mafia Spa» la «Pompe funebre siciliana Spa». E, per finire, il dialogo tra due signore snob: «Comprai i vestiti tramite Internet?», «Mi piace vestirmi all'ultima moda» (Giannotti).

Alla premiata dista satirica dei genovesi fratelli Orione è dedicata un'intera teca con una trentina di vignette. Qualche esempio: «Beato quel popolo che non ha bisogno di governi tecnici», «Ancora un paio di svolte e diventiamo democristiani», «Andreotti ha il naso di Pinocchio, Salvo errori o omissioni», «Sturzo, De Gasperi, Moro, De Mita, Buttiglione: l'evoluzione della specie», «Il telefono allunga la vita ma accorcia le finanze», «Per il bipolarismo, sempre dritto al semaforo, uno a destra e uno a sinistra», «Abbiamo la bandiera uguale al Messico e per l'economia stiamo facendo il possibile».

Due giovani «satirici» sono i Margagno, cioè il trentenne Roberto Marcanti, pistoiese, e il meranese Francesco Fagnani, che piacciono tanto ad Andrea Aloi, condirettore di «Cuore». Qualche loro vignetta in mostra: «Colpo di scena: scoperto un deposito di Craxi in Lussemburgo», e la vignetta è piena di testimoni dell'occhialuto esule ad Hammamet. «La storia siamo noi; mi accontenterei che fossimo l'educazione civica», «L'Europa vuole cacciare gli immigrati: era l'ora che si regolamentasse l'attività venatoria». «Sono per la libertà di pensiero, penso solo quando e se mi pare».

Gli ospiti stranieri sono quest'anno due: il venezuelano cinquantenne Francisco Graells, in arte Pancho, che vive a Parigi e i cui magnifici disegni e caricature compaiono anche sui giornali inglesi e sull'italiano «Il Sole 24 Ore»; e il messicano Rius (vero nome Eduardo del Rio, notissimo in patria ma pressoché sconosciuto in Europa) nonostante i suoi libri siano stati pubblicati (o saccheggiati) in tutto il continente.

Satira dura e pura contro il potere quella dei settimanali «Verona Fedele» e «Il vernalcoliere di Livorno», mentre alla Versiliana di Marina di Pietrasanta è aperta la retrospettiva dedicata al «Don Basilio», settimanale satirico contro le parrocchie di ogni colore, uscito nel primo dopoguerra, sopravvissuto per qualche anno al fascismo, con pubblicazioni riprese nel settembre '46 e definitivamente smentite all'alba degli anni Cinquanta. Fra i suoi disegnatori più noti Maccari, Majorana, Scarpelli, Artoli e Camerini.

Una cena poco originale, un cuoco ancora in incognito

Recensione di

Paolo Marcolin

Non tutte le ciambelle riescono con il buco. Nemmeno ai cuochi migliori, quelli degni di stare a servizio di un Nero Wolfe, tanto per capirci. Capita così ad Alexander Search con la sua «Una cena molto originale» (Mondadori, pagg. 71, lire 8 mila), in cui la pretesa suspense della trama viene vanificata troppo presto da una appena sufficiente malizia del lettore. A parziale scu-

sante dell'autore va detto che si tratta di una delle sue opere giovanili, composta nel 1907, quando Search non aveva ancora vent'anni e doveva ancora scrivere le sue cose migliori. Quelle che avrebbero consacrato la sua vocazione per la più alta della letteratura del Novecento. Come, non avete mai sentito nominare Alexander Search? Beh, siete scusati: si tratta infatti di uno dei tanti (oltre una ventina) eteronimi dietro i quali Fernando Pessoa (nel di-

segno a sinistra) celava la propria identità.

Di solito, la funzione cui sono ridotte le massime o le riflessioni morali è di servire, opportunamente scelte, da ouverture a qualche libro. Oppure di finire in un quadretto, appeso alla parete dello studio di un professionista. Che triste destino, monsieur François de La Rochefoucauld, per lei che nella prefazione alle sue «Riflessioni» scritte nel 1665, avvisava il lettore: «Ecco qui un ritratto del cuore dell'uomo».

Leggiamo perciò le massime dell'aristocratico francese («L'umana doppiezza», Mondadori, pagg. 121, lire 8 mila). Senza farci prendere dalla tentazione di usarle per altro scopo che non sia quello che si proponeva il loro autore: lacerare il velo dietro il quale si nasconde la triste verità che non sono l'amore o l'amicizia, il bene o la giustizia a ispirare le nostre azioni o a dettare i nostri sentimenti, ma sempre e soltanto l'amor proprio e l'interesse.

C'è chi viaggia per piacere, chi per necessità, altri per lavoro. Luciano Del Sette invece viaggia per vocazione. E ci scrive su, a caldo, su improvvisati bloc notes, in condizioni abborracciate. Sono nate così, lungo venticinque anni di tour per il mondo, le pagine di «Quella volta che in viaggio... Piccole storie dai diari di un turista» (Feltrinelli, pagg. 261, lire 23 mila). Del Sette mette subito in chiaro due cose: primo, basta con la dicotomia

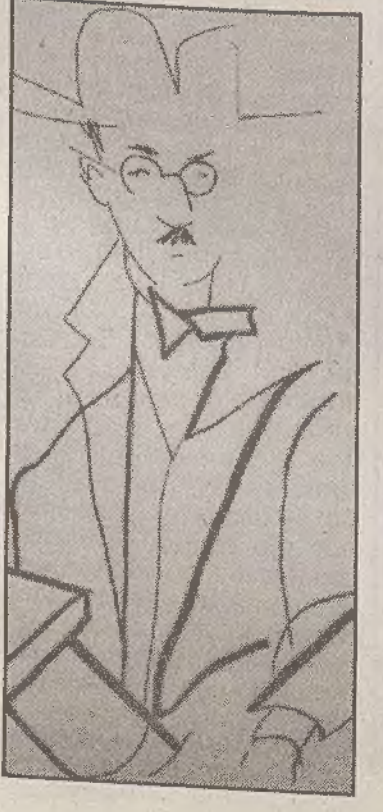
turista-viaggiatore, dove il primo fa la figura del fesso e la seconda dell'avvertito intellettuale; secondo, torniamo a comunicare le nostre impressioni attraverso la scrittura «perché il racconto», scrive Del Sette, giornalista del mensile «Gambero rosso» — è l'anima del viaggio».

Il racconto di una lunga agonia. Il diario di un ammalato di Aids, le sue notazioni giornalieri sul progressivo arrendersi alla morte del suo cor-

po. L'angoscia di chi ha già iniziato un personale e terribile conto alla rovescia. Ne «La discesa» (Theoria, pagg. 139, lire 16 mila) Christophe Bourdin ha dato voce alle tante storie uguali alla sua. Senza pietismi e senza crudeltà.

Seguendo le tracce dei pensieri di un grand'uomo (indagine che, scriveva Puskun, «è una lezione delle più avvincenti»), le Edizioni Voland hanno pubblicato le prime redazioni di «Anna

Karenina» uscite dalla penna di Tolstoj insieme ad un saggio — inedito — di Angelo Maria Ripellino sul romanzo dello scrittore russo («Per Anna Karenina» (pagg. 135, lire 20 mila) è il suggestivo incontro tra i primi abbozzi dell'autore di plasmare quella figura di «donna caduta», e l'angolazione insolita sotto la quale il famoso slavista italiano rileggeva il testo tolstojano: le immagini di movimento, il cinetismo delle immagini, sintomo e conseguenza dell'inquietudine che serpeggia nel romanzo.



D'ANTONI (CISL) IPOTIZZA UN RAFFORZAMENTO DEL CENTRO NELL'AREA DI CENTROSINISTRA IN APPOGGIO AL PROFESSOR PRODI

Cresce il «partito» di Lamberto Dini

Accanto all'Ulivo e alla Quercia potrebbe nascere un altro albero - Ma il vero problema è quello di tenere a freno i «cespugli» e le loro gelosie

LA POLITICA IN VACANZA

Dubbi e incertezze sotto l'ombrello dell'«Azienda Italia»

Analisi di

Luca Tentoni

La dodicesima legislatura va in ferie, non in pensione. L'impressione diffusa è che il passaggio alla Seconda Repubblica sia lontano. Il Rubicone è distante, e prima di dire che il dado è tratto occorre che si verifichino almeno tre condizioni:

- 1) Il completamento delle riforme: quella elettorale va rifatta, e in quanto alla Costituzione siamo ancora al punto di partenza.
- 2) Bisogna modificare il modello istituzionale, andare al voto e insediare un governo e un Parlamento che abbiano razionalizzato i loro rapporti reciproci (senza dimenticare la revisione federalista della ripartizione del potere, anche sul piano fiscale).
- 3) L'opera di risanamento ripresa da Dini deve proseguire durante e dopo il difficile passaggio che ci condurrà dallo scioglimento di queste Camere al giuramento del primo esecutivo delle successive.

Le posizioni dei partiti su tali priorità sono molto differenziate. Mentre i gruppi minori di centro (dal verde ai popolari nell'Ulivo e dal Cdu di Buttiglione all'Udc di Costa nel Polo) sono per prolungare la legislatura e «sciogliere» i tre nodi, a sinistra (Pds) e a destra (Forza Italia) c'è un po' d'irrequietezza per una prospettiva che potrebbe far rinviare le «politiche» alla fine del 1996. E c'è chi, Fini da una parte e Cossutta dall'altra, vuole le elezioni ma non si dispera se queste slitteranno alla prossima primavera e oltre.

Il Centro ha bisogno di tempo per riorganizzarsi e recuperare consensi. Il governo di Lamberto Dini, al di là della composizione tecnica, costituisce - di fatto - un recupero della tradizione centrista liberale degli anni Cinquanta. Il crescente favore dei sondaggi per il presidente del Consiglio è segno che molti italiani preferiscono la mediazione alla contrapposizione bipolare, se quest'ultima significa scontrarsi su posizioni massimaliste.

Poi c'è la Lega. Interviene ora, col peso delle sue legioni di parlamentari, nel processo di revisione costituzionale, vuol dire influenzare in senso federalista le scelte delle Camere. Per contro emerge, a favore di elezioni subito, una duplice preoccupazione. Da un lato il Pds vede con sospetto la crescita della componente centrista dell'Ulivo. Dall'altra Silvio Berlusconi vuole uscire dalla tentaglia nella quale le spinte moderate degli ex-democristiani e i crescenti «distingui» di An (sulle pensioni, ad esempio) lo hanno costretto. Il leader del Polo sa che il tempo non gioca a suo favore. A Palazzo Chigi, ora, c'è una personalità che egli stesso ha indicato al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, e che in un futuro non troppo lontano potrebbe «fargli ombra» rientrando nel Centrodestra da protagonista. È Dini, che si presenterebbe all'opinione pubblica come il moderato che rassicura le sinistre e può risanare i conti pubblici. E proprio ieri l'on. Francesco Storace, portavoce di An, ha dichiarato che il Dini-bis con tutti dentro rappresenterebbe un'incomprensibile pastrocchio consociativo e darebbe un'«immeritata leadership politica anti-Polo all'attuale presidente del Consiglio: se non si vota, è molto meglio una limpida battaglia di opposizione in linea con l'offensiva politica da intraprendere nel paese, annunciata da Gianfranco Fini nell'ultima assemblea nazionale di An».

A settembre, esaurito il percorso dell'attuale esecutivo, si vedrà cosa fare della legislatura. Il problema si risolveva scegliendo tra le lotte per il potere e la difesa dell'immagine internazionale dell'Italia. Per evitare di dissipare il favore raggranellato sui mercati da lire e titoli di Stato, non basta che un governo presenti la Finanziaria. Ci vuole un Parlamento che l'approvi, come vuole Scalfaro, a larga maggioranza. Sarà tanto difficile tirarsi indietro, quanto assumersi la responsabilità di una manovra economica che si preannuncia pesante. Ma c'è di più. Il Polo (i «cespugli» di centrodestra lo sanno) non può permettere che sia un governo «avversario» a gestire le elezioni: meglio una grande coalizione, piuttosto. Fatta la quale, però, bisognerà ricordarsi che: 1) andare a votare con gli attuali meccanismi potrebbe «regalare» a Camera e Senato maggioranze di colore opposto; 2) rinviare le riforme costituzionali ed elettorali può rendere breve anche la prossima legislatura. Infatti Scalfaro sciolse il Parlamento nel '93 perché i sistemi di elezione erano cambiati. Così siamo di fronte al solito nodo di Gordio: sarebbe meglio votare presto, ma senza riforme non avremo governi stabili e istituzioni efficienti. Con buona pace del prestigio dell'«Azienda Italia».

ROMA — E se accanto all'Ulivo e alla Quercia sorgesse un altro albero? Per ora è solo un'ipotesi, ma se a formularla è Sergio D'Antoni, capo indiscusso di un sindacato, la Cisl, che organizza tre milioni e ottocentomila iscritti d'area cattolica, la cosa comincia ad assumere un certo rilievo. E se il progetto di D'Antoni non è tanto quello di scalzare Prodi, al quale la Cisl ha dato l'appoggio fin dall'inizio del suo «Giro d'Italia», quanto di rafforzare l'ala moderata della difficile alleanza tra il Ppi di Bianco, il Pds di D'Alema e i riottosi «cespugli», allora qualcosa bolle veramente in pentola, dopo l'ultimo colloquio che lo stesso leader della Cisl ha avuto con l'inquilino del Quirinale, del quale sembra essere diventato un assiduo frequentatore. E infine, se il disegno ultimo di D'Antoni, e perché no di Scalfaro, è quello di non

mandare affatto a casa Dini, né a settembre, quando presenterà la finanziaria, né tanto meno a novembre quando questa potrebbe essere stata approvata dal Parlamento, il progetto potrebbe avere anche qualche possibilità di riuscita, visto che i partigiani di una permanenza a Palazzo Chigi di Lamberto Dini diventano sempre più numerosi con il passare del tempo.

Spiega D'Antoni in un'intervista-confessione al *Corriere della Sera* che per rendere l'alleanza di centrosinistra vincente bisogna piantare un grosso albero, in grado di crescere fino al 15% e di non finire nell'ombra della Quercia. Di questa nuova aggregazione colui che può rendere visibile il progetto è proprio lui Lamberto Dini. Potrebbe diventare l'uomo di punta dello schieramento di centrosinistra. Ma allora cosa farebbe Prodi? D'Antoni inventa una trinità.

In cima c'è Romano, che è di tutti e resta lì. Ma sotto non c'è Veltroni, messo lì da D'Alema? Bene, la nostra aggregazione gli affianca Dini. Resta da sapere se Dini ci starà.

Ma sembra che D'Antoni sia convinto di sì e che l'unico vero problema del centrosinistra sia quello di tenere buoni i «cespugli» con le loro gelosie. I Segni, i Boselli, i Ripa di Meana, ecc. Ad una operazione del genere potrebbe guardare con estrema attenzione anche Bossi, che si limita a dire che «se ne può parlare» e intanto approfitta delle ferie estive per coltivare l'orto leghista. L'interesse proclamato dal senatur è quello che il centro cresca, e non gli importa se è ex democristiano. «Se ha la forza di governare», dice, «il centro serve». Basta che tagli la strada a Berlusconi e che eviti le elezioni, magari adottando la strada più lunga:

quella di affrontare la riforma delle istituzioni prima di andare a votare.

Ne ha già parlato la Pivetti, ma che il progetto sia nell'aria lo conferma l'ideologo di An, Fischella. Che ipotizza due «scenari»: il primo, la nascita a fine settembre di un Dini-bis, magari rafforzato da parte del Polo della libertà, come i liberali di Costa e gli ex leghisti; il secondo, la formazione di una «grosse coalition», presieduta ancora da Dini, dove si mettano insieme Forza Italia, Pds e An, per assumersi «gli stessi oneri» sia in materia di riforma istituzionale, sia in materia economica e di politica estera. Fischella è apertamente a favore della seconda ipotesi, ma vede crescere un multipolarismo che tende a orientarsi verso un centro che guarda a sinistra, riproposto da «segmenti crescenti della vecchia guardia Dc».

Neri Paoloni



Dini con la moglie: un capo del governo gradito a destra e a sinistra.

IL PRESIDENTE DELLA CONFARTIGIANATO SODDISFATTO DELLA RIFORMA DELLE PENSIONI E DEL CONCORDATO

Spalanzani: «Amato ce l'ha con noi»

La proposta di liberalizzare le tariffe dei taxi «è una follia» - «Nella prossima manovra gli artigiani devono restare fuori»



Ivano Spalanzani

ROMA — Ora basta. «Giuliano Amato ce l'ha proprio con noi». Ivano Spalanzani, presidente della Confartigianato, insorge contro il presidente dell'Antitrust che ha suggerito la liberalizzazione delle tariffe dei taxi per contrastarne il monopolio. Ma lui, Spalanzani, non ci sta. «Quando era a capo del governo ci ha rifilato di classe e tasse e la mini-mum tax, provocando la chiusura di centomila aziende. E adesso ci risiamo. Ci lasciate un po' stare e guardate altrove».

Ma perché siete così contrari a questa soluzione?

«Scoppierebbe il caos. Ma lei lo prenderebbe un taxi senza sapere la

**Il capo
del governo?**
**«Uomo di grande
equilibrio»**

Il ruolo dei lavoratori autonomi è stato riconosciuto: abbiamo la nostra autonomia presso l'Inps, non ci sono stati aumenti contributivi e anche gli artigiani potranno mettersi a riposo, come i dipendenti, con 40 anni di contributi senza limiti d'età. Certo si poteva fare di più. Il periodo transitorio è penalizzante per noi.

Ma tutto sommato siamo soddisfatti.

E del concordato fiscale cosa ne pensa?

«Noi avevamo trattato a suo tempo con il ministro Tremonti. Per arrivare alla cifra di 11.500 miliardi avevamo trovato un punto di equilibrio che poteva essere: 3-4 milioni di partite Iva su 8 milioni per 3-4 milioni a testa. Il che faceva risultare gli 11.500 miliardi. Abbiamo comunque accolto con favore le modifiche che sono state apportate dal decreto. Ma il problema vero è un altro: quello di avere un fisco nuovo con gli studi di settore che comunque stanno andando avanti e la sburocratizzazione degli adempimenti per le piccole imprese».

Vi rifarete con la

prossima manovra? Cosa chiederete a Dini?

«Il presidente del Consiglio, alla nostra assemblea di luglio, ha riconosciuto il grande valore della piccola imprenditoria e dell'artigianato. E non è un caso. Gli artigiani stanno creando occupazione anche nel Mezzogiorno. Ecco perché credo che nella finanziaria si debba continuare sulla strada intrapresa dal ministro Tremonti circa la defiscalizzazione degli utili reinvestiti per creare nuove opportunità di occupazione. La nostra è gente che lavora. Ci deve essere un riconoscimento. Insomma, mi auguro che la finanziaria non colpisca il mondo del lavoro produttivo».

Chiara Raiola

PARLA IL PADRE DEL PRIMO SOSPETTATO DELL'OMICIDIO DELLA CESARONI

Valle: «Non so chi sia l'assassino»

«Le indagini devono riprendere riesaminando tutto quello che è stato tralasciato»

ROMA — «Alcuni giornali hanno scritto che io saprei già chi è l'assassino di Simonetta Cesaroni: non è vero. Con le mie indagini private io ho solo scoperto una cosa, che se confermata potrebbe dimostrare che il coinvolgimento di mio figlio Federico poteva essere evitato». Dall'aeroporto di Fiumicino, in partenza per gli Stati Uniti dove trascorrerà le sue vacanze, l'avvocato Raniero Valle, padre di Federico, il ragazzo che a lungo è stato il sospettato numero uno del delitto di via Poma continua a parlare. Simonetta, impiegata ventenne «prestata» per alcuni giorni dal suo datore di lavoro all'ufficio

degli ostelli della gioventù di via Poma è stata uccisa con 29 pugnalate proprio cinque anni fa, il 7 agosto del '90.

«L'assassino - ha rimarcato Valle - è ancora in libertà, ma io, purtroppo, non so assolutamente chi sia. So invece che le indagini potevano essere condotte in un altro modo, più proficuo, se solo si fosse seguito un metodo deduttivo e non ci si fosse innamoriati di tesi, come quella che vedeva mio figlio Federico nel ruolo del seduttore omicida». Ora, ha auspicato Valle, d'accordo in questo con il padre della ragazza Claudio Cesaroni, le indagini devono riprendere, riesaminando tutto quello che è stato tralasciato».

«Io - ha detto Raniero Valle - ho parlato con diverse persone che sono al corrente di cose molto importanti; persone che però non si sono ancora convinte a mettere tutto per iscritto e a sigillare con il loro nome queste dichiarazioni. La gente ha paura di assumersi responsabilità e forse c'è stato anche qualche tentativo di depistaggio, tant'è che, proprio a causa di questi tentativi di indagine privata, sono stato per due volte minacciato di morte».

A settembre, ha precisato, «quando rientrerò a Roma, riprenderò a lavorare su queste indagini e cercherò di ottenere testimonianze scrit-

te». Una qualche tesi sull'omicidio però l'avvocato Valle ce l'ha. «Credo sia inutile pensare ancora agli inquilini del palazzo di via Poma - ha precisato - chi ha ucciso Simonetta aveva certamente le chiavi dell'ufficio e sapeva bene sia che l'avrebbe trovata sola, sia che avrebbe avuto tutto il tempo per ripulire la stanza dopo l'omicidio». E poi ha ripetuto Valle, «bisognerebbe indagare sui depistaggi: i giudici hanno appurato che uno dei testimoni «chiave», l'austriaco Roland Voeller, ha dichiarato il falso; e perché lo avrebbe fatto? Chi c'era dietro di lui? E a chi conveniva coinvolgere mio figlio Federico?».



Simonetta Cesaroni

CAMORRA
Armi, bomba e munizioni sequestrate ai Mazzarella

NAPOLI — Dieci persone, tra cui il «boss» Genaro Mazzarella di 46 anni, ritenuto il capo dell'omonimo clan camorristico, sono state arrestate dalla polizia a Napoli con le accuse di associazione per delinquere di tipo camorristico e detenzione illegale di armi ed esplosivo. Nel corso dell'operazione, gli agenti della squadra mobile hanno sequestrato due pistole, due revolver, una bomba e numerose munizioni. I dieci sono stati sorpresi in casa di Giovanni Mazzarella, di 51 anni, sorella del «boss», in via De Matta, nel quartiere Arenaccia. La bomba, le armi e le munizioni erano avvolte in giornali e nascoste in un appezzamento di terreno al quale si accede dall'abitazione; a guardia erano stati lasciati tre feroci cani.

Secondo gli investigatori, il materiale sequestrato serviva per agguati e attentati. Il clan Mazzarella infatti si contrappone a quello capeggiato da Vincenzo Rinaldi per il controllo delle attività illecite nella zona orientale di Napoli; negli ultimi mesi sono stati assassinati affiliati ad entrambe le organizzazioni.

Oltre al «boss» e alla sorella sono stati arrestati Francesco Mazzarella di 24 anni; il cugino omonimo, di 22; Ciro Mazzarella, di 24; Andrea Ottaviano, di 27; Paolo Ottaviano, di 22; Ciro Barile di 23; Ciro Aprea di 30 e Natale Ardis di 45.

TREVISO
Accoltella il cugino che vuole la sua donna

TREVISO — Accoltellato allo sterno dal cugino, con cui aveva bevuto fino a poco prima, nel corso di una lite originata da una comune passione per una stessa donna sudamericana. E questa, in sintesi, la ricostruzione di quanto accaduto a Claudio Martin, 46 anni, operaio trevigiano di Roncade, che deve ringraziare la sua robusta corporatura per il fatto che la coltellata si sia fermata a soli due centimetri dallo stomaco, procurandogli soltanto lesioni guaribili in una decina di giorni. Dopo la segnalazione di un passante, i carabinieri e i mezzi di soccorso hanno trovato Martin, riverso e sanguinante, sull'argine del Piave a Fagare della Battaglia, sempre nel trevigiano, vicino ad una vettura.

A colpirlo sarebbe appunto stato il cugino, Mario Martin (38), saldatore di San Biagio di Callalta, da tempo invaghito della donna dell'altro, una trentenne di origine sudamericana che spesso - come in questo periodo - è assente dall'Italia. I due cugini si erano incontrati sabato sera per una serata che avrebbe dovuto essere di riappacificazione e che si era protratta fino alle prime ore di domenica, con abbondante assunzione di alcool, in un vicino locale notturno. Tra le 5 e le 6, infine, la violenta lite, che avrebbe potuto avere un esito ben più tragico. Sul caso indagano i carabinieri, che hanno denunciato Mario Martin, ancora irrimediabile, per tentato omicidio e detenzione abusiva del coltello a scatto usato per l'aggressione.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA: con preliezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 215.000, tre mesi L. 109.000; (8 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

L'edizione dell'istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400)
Finanziaria L. 378.000 (festi L. 453.800)

R.P.Q. L. 262.000 (festi L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (festi 391.200)
Redazione L. 252.000 (festi L. 302.400) - Manchette 1° pag. (la coppia) L. 325.000 (festi L. 1.100.000) - Finestra 1° pag. (4 mod.) L. 1.200.000 (festi L. 1.200.000) - Logo L. 357.000 (festi L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (festi L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Annuo Ring L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Anzich economici vedi rubriche (fva)

La tiratura del 6 agosto 1995 è stata di 78.300 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1995 O.T.E. S.p.A.

SECONDO IL BRITANNICO «SUNDAY TIMES»

«A Roma tanti pappagalli»

nisia. Dopo aver inviato quattro avvenimenti reporter «di poco vestite a causa del caldo» in quattro capitali, i «predatori» di Roma si sono agganciati il primo posto davanti a quelli, nell'ordine, di Londra, Parigi e New York.

Nonostante a Roma in agosto ci siano meno uomini, scrive Francesca Contiguglia, ci sono quelli che forse non vanno in vacanza apposta, «ben sapendo che la città sarà piena di innocenti

ti donne in visita». I «pappagalli» romani, si legge, non fischiano molto dietro alle ragazze ma preferiscono «sbilare aspirando» o rivolgersi alla turista facendo i «complimenti a sua madre». O cantare, quando sono in gruppo cose tipo «Bella, bella, bella». Il pizzicotto sul sedere non manca e c'è persino chi chiede senza mezzi termini: «Mi ami?». C'è poi chi, racconta Contiguglia riferendo episodi avvenuti in via Nazionale, chiede

alla turista di permetterle di «baciare le scarpe» oppure la invita a una vacanza in Portogallo.

Abbandano naturalmente, soprattutto intorno ai Fori, quanti avvicinano le turiste proponendosi come guide turistiche, spesso tenendo appiccicati con mozziconi di frasi in varie lingue. Seduta al tavolino di un bar in Piazza Esedra, Contiguglia racconta che dei soldati su un pullman militare le hanno mostrato tutti la

lingua e che poi gli assistenti del locale si sono avvicinati a turno chiedendole d'accendere ma cercando in realtà di infilarle un occhio sotto la camicetta.

Come prendere tutto ciò? Si chiede l'autrice, rispondendo che dipende dalla persona e che a lei personalmente il tutto ha fatto un effetto «sconcertante, sebbene non del tutto non divertente». Va pur detto, rileva Contiguglia, che c'è anche chi sa fare un bel complimento tipo «Mamma mia. Sei come una donna del Boticello». Ma in generale, conclude, una turista dovrebbe avere una «pelle dura come il cuoio per sopravvivere».

TRAGEDIA / AGGUATO IN UN PARCO A UN GRUPPO DI CONNAZIONALI IMPEGNATI IN SCOPI UMANITARI

Zaire, sei italiani trucidati

È viva (ferita e in stato di choc) solo la moglie africana di uno degli ammazzati - Fatti fuori anche i suoi figliolotti

TRAGEDIA / VOLONTARI
Erano tutti nell'ex Congo
per un «Mondo giusto»



LECCO — Erano tutti lombardi delle province di Lecco, Como e Milano i sei italiani uccisi in Zaire. L'architetto Roberto Castiglioni, con i piccoli Roberto e Samuele, residente a Locate Varesino in provincia di Como, il geometra Michelangelo Lambertini, di Lecco, il capo cantiere Tarcisio Cattaneo, di Calolziocorte, sempre in provincia di Lecco, l'elettricista Luigi Cazzaniga, di Suvico, in provincia di Milano. Con la moglie di Castiglioni, Novella, rimasta ferita nell'agguato, facevano tutti parte dell'associazione «Mondo giusto» di Lecco.

Due delle vittime, Cattaneo e Lambertini, erano partite solo quattro giorni fa per lo Zaire. L'architetto Castiglioni invece era un veterano della zona: «Era già da almeno quindici anni, ha sposato un'afriicana, hanno tre figli, i due che sono stati uccisi con lui e un'altra ragazzina, Raffaella, che fortunatamente era in Italia presso amici perché va a scuola qui», spiega il responsabile di «Mondo giusto», Domenico Colombo, che è stato avvertito per telefono della strage da un altro volontario nello Zaire. La piccola sede dell'associazione di Lecco è stata ieri sera invasa da giornalisti e tv.

«Erano impegnati — dice Colombo — in lavori diversi: alcuni stavano lavorando al progetto per un nuovo acquedotto, altri alla realizzazione di una centrale idroelettrica e a tutte le attività indotte. Non era mai accaduto il minimo incidente, né di lavoro né nelle relazioni con gli africani. Mai assolutamente».

Luigi Cazzaniga, l'elettricista di Suvico abitava da solo nella località della Brianza, dopo essere rimasto vedovo alcuni anni fa e dopo il matrimonio dei suoi figli. Aveva 67 anni, e già in età avanzata, quando aveva perso la moglie morta per malattia, aveva deciso di dedicarsi al volontariato nell'ambito della cooperazione internazionale. Il parroco della chiesa di Cristo Re, nel suo paese, lo ricorda come un uomo che è giunto a un punto di svolta della sua vita aveva scelto di essere utile agli altri, di dedicare se stesso al servizio verso chi ha bisogno. Era un uomo volitivo, pieno di energia fisica e di volontà interiore, oltre che di grande spessore tecnico sul piano professionale». r.i.

ROMA — Erano volontari impegnati nello Zaire in opere umanitarie gli italiani assassinati ieri, in circostanze non ancora completamente ricostruite, nel Parco di Virunga una località turistica nella zona orientale del Paese africano a circa 1.600 chilometri dalla capitale Kinshasa. La notizia dell'eccidio è rimbalzata nel pomeriggio in Italia creando notevole commozione a Lecco, la città dove ha sede l'organizzazione non governativa «Mondo giusto» di cui i nostri connazionali facevano parte.

Nell'agguato avvenuto presumibilmente ieri mattina sono stati assassinati in sei tutti di origine lombarda, tra cui due bambini di 5 e 11 anni. I morti sono l'architetto Adolfo Castiglioni e i suoi due figli Roberto e Samuele, il geometra Michelangelo

Lambertini, il capo cantiere Tarcisio Cattaneo e l'elettricista Luigi Cazzaniga. La moglie di Castiglioni, Novella, originaria dello Zaire è rimasta gravemente ferita ed è sotto choc.

Come detto le circostanze della tragedia non sono ancora del tutto chiare. Secondo una ricostruzione del presidente dell'associazione «Mondo giusto», Domenico Colombo, ieri approfittando della giornata festiva il gruppo di italiani si era recato nel Parco di Virunga, il parco dei vulcani e dei gorilla, per una gita turistica e scattare alcune foto.

All'improvviso la macchina su cui viaggiavano è stata circondata da un gruppo di uomini armati che li hanno prima derubati e poi hanno cominciato a sparare all'impazzata su di loro. La strage del Parco di Virunga è uno degli epi-

Il governo
si interessa
per il rimpatrio
delle salme

sodi più tragici che abbiano mai visto protagonisti, in Africa, cittadini italiani. Proprio nello Zaire, allora ancora Congo, avvenne 34 anni or sono, il massacro a Kinshasa di 13 aviatori italiani impegnati in missioni umanitarie dell'Onu, all'epoca della guerra civile seguita all'indipendenza.

Secondo quanto assicurano i responsabili dell'associazione i nostri connazionali non avrebbero commesso alcuna imprudenza anche se la zona dell'agguato è

frequentata da braccatori e da circa un anno anche da rifugiati hutu fuggiti dal Ruanda.

I nostri connazionali erano nello Zaire per realizzare opere in aiuto dei profughi ruandesi che da mesi stanno scappando fuori dai loro confini. In particolare da alcune settimane erano al lavoro per costruire un serbatoio dell'acqua nell'ambito di un piano di realizzazione di altre opere su cui da tempo sta lavorando l'organizzazione. In programma c'è la realizzazione di un acquedotto e di una centrale idroelettrica. Adolfo Castiglioni era infatti in Zaire da circa 15 anni mentre gli altri italiani erano arrivati nel Paese africano solo martedì scorso. Comunque erano considerate persone esperte che conoscevano bene le situazioni locali come testimonia anche il fat-

to che Castiglioni avesse sposato molti anni fa una donna del luogo.

Della strage si sono immediatamente occupate le autorità italiane. Il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, e il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, stanno seguendo fin dall'inizio la tragica vicenda e nelle prossime ore il governo cercherà di ottenere il rapido rimpatrio delle salme e solleciterà alle autorità zairesi una indagine.

Sui motivi dell'aggressione finora non ci sono indizi. Il motivo scatenante potrebbe essere la rapina, ma va tenuto presente che nello Zaire sta montando una crescente irritazione verso gli occidentali come dimostrano le sempre più frequenti manifestazioni di piazza. L'ultima proprio ieri ha raccolto nelle piazze di Kinshasa oltre 5 mila persone.

Serena Bruno

BAGNATO DI SANGUE IL PRIMO WEEKEND DI AGOSTO: UNA TRENTINA DI MORTI

Alpinisti fulminati in parete

In tre stavano scalando il Sassolungo: hanno fatto un volo di oltre 300 metri

ROMA — Tutti in fila all'alba. Potenza delle partenze troppo intelligenti. Anche ieri, come già avvenuto nella notte precedente, migliaia di vacanzieri dell'ultima ora hanno scelto le prime luci del giorno per puntare al cofano della macchina verso le località di villeggiatura e per tutta la mattina, specie al Nord è stato un susseguirsi di ingorghi e di lunghe colonne a passo d'uomo. Non sono mancati altri incidenti gravi, sia sulle strade sia in mare e nel pomeriggio di ieri tre persone sono morte mentre scalavano il Sassolungo colpite da un fulmine. Il bilancio è quindi pesante. Nel pri-

mo week end di agosto 23 persone hanno perso la vita sulle strade. In compenso, per la gioia dei turisti rimasti padroni delle città desertiche, il clima è stato clemente, senza le punte diafa e di calore degli ultimi giorni di luglio.

Code - Fino a mezzogiorno numerosi gli incolonnamenti. I disagi maggiori sono stati segnalati in Veneto dove sulla A22 del Brennero nei pressi di Verona la polizia stradale ha segnalato fino a 30 chilometri di coda a passo d'uomo. Sempre nel Veronese, a causa di un incidente, ci sono stati 10 chilometri di coda sulla Milano-Venezia tra Sommacampagna e Pe-

schiara. Difficoltà anche in Emilia con dieci chilometri nel tratto bolognese della Autostrada del Sole, nel punto dove c'è l'innesto con l'A14 Adriatica e in Trentino dove in Val Venosta ieri mattina si sono formati sei chilometri di coda. Attese di oltre due ore anche agli imbarchi dei traghetti per la Sicilia a Villa San Giovanni mentre a Civitavecchia e a Piombino, dopo i problemi di sabato, le cose sono andate un po' meglio. I ritardi massimi, nello scalo laziale, dei traghetti verso la Sardegna non hanno superato i venti minuti.

Incidenti - Numerosi i morti sulle strade an-

che ieri. L'incidente più grave in Puglia dove all'alba nei pressi di Polignano hanno perso la vita tre persone, tra cui una bimba di 10 anni, e altre tre sono rimaste ferite. Altre due persone sono morte nel Reggiano, e tre in Friuli in due distinti incidenti. Anche il mare ha fatto le sue vittime. In Sicilia, al largo di Taormina, sono morti due sub rimasti intrappolati in una grotta sottomarina, mentre un uomo è morto in barca al largo di Pesaro. Tragedia in montagna nel pomeriggio. Tre alpinisti impegnati nella scalata del Sassolungo sono precipitati per oltre 300 metri dopo essere stati colpiti

da un fulmine. Anche sopra Bolzano le cattive condizioni atmosferiche hanno causato feriti.

Città deserte - A godersi le città vuote sono rimasti in pochi. Ieri a Milano non erano più di 500 mila i cittadini rimasti in città. Una punta inferiore a quella dell'anno scorso che dovrebbe ridursi ancora nei prossimi giorni fino alle circa 350 mila presenze previste per i giorni di Ferragosto. Città vuote anche in Toscana, mentre a Roma a farla da padroni sono stati i turisti.

Tutto esaurito invece nelle località turistiche, sia ai mari sia ai monti.

Brunella Collini

NAPOLI
Truffatore devoto
restituisce l'assegno

NAPOLI — Ricevuto dai complici un assegno bancario di 2 milioni e 400 mila lire con l'incarico di falsificarlo, un truffatore napoletano, quando si è accorto che la firma era quella di padre Mariano Nazzaro, viceprioro del santuario di Madonna dell'Arco, lo ha invece acquistato per 700 mila lire dai soci e lo ha spedito al religioso. Al santuario, che è uno dei più importanti della Campania e si trova alla periferia di Sant'Anastasia, un piccolo centro dell'entroterra napoletano, l'assegno è giunto assieme a una lettera, nella quale il truffatore invitava il viceprioro a non servirsi più delle Poste per inviare gli assegni.

Il 13 giugno padre Nazzaro inviò l'assegno a un suo confratello spagnolo, Marcos Manzanedo. Il denaro sarebbe dovuto servire per la celebrazione di alcune messe in Spagna, dove Manzanedo si sarebbe recato di lì a poco. La lettera fu invece intercettata e aperta, e l'assegno fu rubato. Dopo qualche giorno l'assegno finì nelle mani di una banda di truffatori, che lo affidò a uno «specialista» affinché ne ritoccasse e aumentasse l'importo prima di incassarlo con documenti falsi.

L'uomo, che si firma Vincenzo, al momento di mettersi all'opera si è però accorto che l'assegno era firmato da padre Nazzaro: lo ha acquistato dai complici per 700 mila lire e lo ha rispedito al santuario assieme a una lettera.

LOTTERIA DI TAORMINA
2 miliardi a Macerata,
200 milioni a Parma,
un contentino a Udine

Due miliardi			
Serie E	numero 49794	venduto a	Macerata
200 milioni			
Serie Z	numero 53358	venduto a	Parma
120 milioni			
Serie AB	numero 95340	venduto a	Bologna
Serie AB	numero 92205	venduto a	Padova
70 milioni			
Serie Q	numero 62817	venduto a	Todi (Pg)
Serie S	numero 15099	venduto a	Pistoia
30 milioni			
Serie B	numero 15992	venduto a	Brescia
Serie I	numero 73362	venduto a	Brescia
Serie Z	numero 43432	venduto a	Riva del Garda (Tn)
Serie N	numero 33787	venduto a	Roma
Serie AA	numero 95422	venduto a	Udine
Serie AA	numero 81917	venduto a	Torino
Serie AA	numero 31306	venduto a	Augusta (Sr)
Serie A	numero 56206	venduto a	Milano
Serie F	numero 17744	venduto a	Piacenza
Serie A	numero 71062	venduto a	Conegliano Ven. (Tv)
Serie AC	numero 25449	venduto a	Firenze
Serie D	numero 20970	venduto a	Mestre (Ve)
Serie A	numero 65180	venduto a	Lanzo Torin. (To)
Serie AD	numero 45227	venduto a	Milano
Serie S	numero 80970	venduto a	Roma

ROMA — Sono andati a Macerata i due miliardi del primo premio della lotteria nazionale di Taormina Arte e della Centomiglia del Garda. Il biglietto vincitore, venduto a Macerata, ha la serie E 49794 ed è abbinato a Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore. Sono stati estratti poi altri cinque biglietti di prima categoria (un premio da 200, due da 120 e due da 70 milioni) e quindi da 30 milioni. Tra questi ce n'è uno, serie AA, numero 95422, venduto a Udine. Altre quattro vincite nel Triveneto: una da 120 milioni, a Padova, tre da 30, a Conegliano Veneto, Riva del Garda, Mestre.

LA MATTINA DI SABATO (QUALCHE MINUTO PRIMA DELLE 6) VICINO ALL'IDROSCALO

Sequestrata qualche ora davanti alla disco

Minacciata con la pistola è stata costretta a salire su una Golf nonostante l'intervento del fidanzato



Gabriella Ferrario

MILANO — Sequestrata all'uscita della discoteca «Riva verde» di Novegno, nella zona dell'idroscalo, è liberata dopo poche ore. E' successo nella notte tra venerdì e sabato scorso a Gabriella Ferrario, 20 anni.

Dopo aver trascorso tutta la notte nel locale con il fidanzato, Paolo Frattaruolo, ventisettenne, è uscita con lui quando, mancavano pochi minuti alle 6, è stata avvicinata da due sconosciuti (che avevano forse un accento sloveno). Minacciandola con una pistola, l'hanno costretta a salire sulla loro auto, forse una Golf, e si sono allontanati.

E' stato il giovane a denunciare il sequestro

Inutile battuta
dei carabinieri
con l'ausilio
di un elicottero

ai carabinieri, che hanno organizzato una battuta nella zona, con l'ausilio di un elicottero. Escluso subito il sequestro a scopo di estorsione per le modeste condizioni della famiglia Ferrario. Le ricerche non hanno dato nessun risultato ma la ragazza è tornata da sola ieri mattina nella casa di via Domodossola a Milano.

Gabriella Ferrario ha confermato il racconto dell'amico sulle modalità del rapimento, quando, dopo essere stata visitata dai medici dell'«Fatebenefratelli» è stata accompagnata nella stazione dei carabinieri di Segrate, per essere ascoltata dagli investigatori. Non si sa se nelle ore in cui è rimasta prigioniera dei rapitori abbia subito violenze.

Nella caserma si trovava anche il fidanzato, piuttosto provato dalla brutta avventura. I due si frequentano da alcuni mesi. Paolo Frattaruolo, originario di Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, rappresentante di commercio, ha raccontato di aver tenta-

Fermati
due «tossici»
ma si cercano
due slavi

to di reagire all'aggressione, ma di essere stato sopraffatto dai due. «Uno l'ho messo giù — ha spiegato — ma l'altro ha tirato fuori la pistola. E' stata un'esperienza terribile, non l'auguro a nessuno. Ma non scrivete niente — ha chiesto ai giornalisti — scrivete dopo, sentirete parlare di questa sto-

ria a lungo». Il giovane ha raccontato che, dopo l'aggressione, ha raggiunto la circoscrizione dell'idroscalo e, dopo aver cercato di fermare inutilmente tre automobili, è riuscito a farsi notare da un taxi («si doveva fermare per forza»), con il quale si è fatto accompagnare dai carabinieri.

Luca Belletti

NUOVA INIZIATIVA DEGLI ECOLOGISTI: FAX ALLA NOSTRA AMBASCIATA A VIENNA

Greenpeace contro la pesca a strascico in Italia

VIENNA — Fra le molte battaglie in cui è attualmente impegnata Greenpeace, quella al largo dell'atollo di Mururoa per scongiurare la ripresa dei test nucleari francesi è la più sentita e seguita dall'opinione pubblica internazionale.

Sfruttando l'attuale fase di enorme attenzione dei media, suscitata di recente con la clamorosa vittoria riportata contro il colosso della Shell, e portata avanti con la crociata della Rainbow Warrior II, in questi giorni Greenpeace sferra un nuovo attacco. Come per l'invito a boicottare i prodotti Shell, anche questa volta è l'anima teutonica di Greenpeace ad aver dato il via a un'iniziativa che potrebbe portare nuovi risultati nella lotta per la salvaguardia dell'ambiente.

Ogni anno, dicono gli attivisti di Greenpeace, nel solo bacino del Mediterraneo, 8000 delfini finiscono nelle reti a strascico dei pescatori e muoiono. Assieme a essi muore anche una miriade di specie ittiche che, inadat-

te a finire sulle mense, vengono semplicemente gettate via. Su un pescato del 100 per cento il 18 per cento è infatti pesce commerciabile. Ben l'82 per cento è «prodotto di scarto». Le reti poi, radendo il fondo del mare, ne sconvolgono la geografia e l'habitat di molte specie. «Da anni le nostre imbarcazioni, fra cui anche Rainbow Warrior II, documentano questo metodo scandaloso — dice Sonia Oberleitner, biologa marina e attivista di Greenpeace Austria — e già abbiamo raggiunto alcuni risultati, ma è ancora troppo poco».

Nel 1992, 166 nazioni hanno firmato una risoluzione Onu per mettere fine alla pesca con reti a strascico. Ma come tante iniziative delle Nazioni Unite, anche questa è rimasta sulla carta. Soprattutto nel Mediterraneo: «Nella stagione di pesca, i pescherecci dell'Unione Europea setacciano ogni notte i mari, usando in media 7000 km di reti a strascico. L'unica misura avviata dall'Ue è stata quella di fissare la lunghezza massima

di ciascuna rete a 2,5 km. Ma i controlli sono pressoché impossibili. Ed è comunque troppo poco».

Il primato più drammatico nella pesca a strascico va all'Italia: «La vostra flotta è forte di 650 pescherecci e questo metodo è il più usato dai pescatori italiani, che si rendono così responsabili di danni immensi. Se si continua così, fra 15 anni non vi saranno più pesci commestibili nel Mediterraneo», è l'accusa di Greenpeace. Che per correre ai ripari ha dato il via in questi giorni ad un'iniziativa destinata a durare per tutta l'estate. Nell'ambito di una grande mostra sul mondo delle balene e dei delfini, organizzata dalla stessa Greenpeace assieme alla società Bauch & Partner di Berlino, Sonia Oberleitner e i suoi colleghi invitano i visitatori ad usare un fax messo appositamente a disposizione, per inviare messaggi di protesta all'ambasciata italiana di Vienna.

Flavia Foradini

1 ANNIVERSARIO

Ilda Pozzo
in Milazzi

Con immutato amore

i familiari

Trieste, 7 agosto 1995

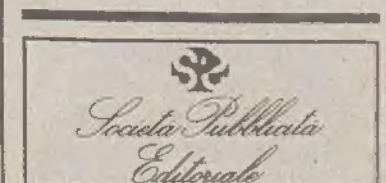
X ANNIVERSARIO

Franco Rossiello

Ti ricordo sempre.

SILVIA

Trieste, 7 agosto 1995



«FRIULI NEL MONDO» A S. VITO Emigranti e tutela Una nuova legge in arrivo dalla giunta

UDINE — Festa dell'emigrazione ieri a San Vito al Tagliamento, dove l'Ente Friuli nel Mondo ha celebrato l'annuale incontro con quanti, negli anni, sono stati costretti a lasciare la «piccola patria» in cerca di lavoro e hanno costituito nei paesi ospitanti nuove comunità friulane.

I concetti dell'emigrazione, dell'evoluzione che il movimento ha avuto nel tempo, dell'importanza delle associazioni dei migranti per un'azione volta a mantenere vivi i contatti con le comunità all'estero, sono stati richiamati più volte nel corso della festa, alla quale è intervenuta la presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra, assieme ad altri esponenti regionali, al presidente dell'Eni, Nemo Gnanon, a rappresentanti del parlamento, degli enti locali e di altre associazioni di emigranti.

Dopo il saluto del sindaco di San Vito, Luciano Del Frè, e l'intervento del presidente di «Friuli nel Mondo», Mario Toros, che ha ricordato storia e funzione dell'ente, Alessandra Guerra ha portato il saluto del governo del Friuli-Venezia Giulia.

«Siamo qui - ha affermato la presidente - per riconoscere il contributo che le nostre comunità offrono per valorizzare l'immagine del Friuli-Venezia Giulia nel mondo e per sottolineare il costante impegno della regione nei confronti dell'emigrazione. Un impegno che si tradurrà in un disegno di legge per riorganizzare e riprogrammare il settore».

«Senza disconoscere quanto fatto finora e anzi partendo da quella preziosa esperienza - ha sottolineato la Guerra - si tratta di saper cogliere il nuovo che esiste anche nei rapporti tra comunità di migranti e regione, per dar loro nuovi contenuti e continuità».

Ma Alessandra Guerra ha colto l'occasione della presenza a San Vito anche per riaffermare l'esigenza in Italia del federalismo.

REGIONALI Contributi a scuole private e foreste

TRIESTE — Per agevolare il funzionamento delle scuole materne non statali, la giunta regionale, su proposta dell'assessore Alberto Tomat, ha assegnato alle Federazioni italiane delle scuole materne (Fism) operanti nel territorio regionale, un contributo di complessivi 120 milioni di lire.

I finanziamenti - come ha rilevato Tomat - sono stati concessi per le spese organizzative e di gestione delle associazioni che affidano scuole materne non statali al fine di agevolare le attività promozionali, di coordinamento e di supporto amministrativo esercitate dalle associazioni stesse.

Dei contributi beneficeranno 6 scuole in provincia di Gorizia con 418 alunni; 59 in provincia di Pordenone con 4.235 alunni; 18 in provincia di Trieste con 787 alunni, e 71 scuole in provincia di Udine con 4.229 alunni.

Altri contributi anche nel settore agricolo. 198 milioni di lire, sono stati assegnati dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore Beppino Zoppolano, alle comunità montane per favorire l'accompagnamento, l'ingrossamento e l'arricchimento di fondi agricoli forestali.

I finanziamenti sono stati concessi alle comunità montane della Carnia, del Cellina-Meduna, del Gemonese e delle Valli del Torre.

AFFOLLATO COMIZIO DEL LEADER NAZIONALE DELLA LEGA NORD CHE ATTACCA A 360 GRADI

A Grado il «ciclone» Bossi

«Dire Forza Italia e An vuol dire mafia» - «Il presidente Tudjman ha ragione» - «Segnalate chi vota fascista»

**«In Regione
possibile ogni
accordo per le
grandi riforme»**



Bossi a Villa Santina, prima di arrivare a Grado.

GRADO — Lezioni di storia ieri sera a Grado. Davanti a una platea di oltre 2000 persone il «professore» Bossi ha spiegato i segreti dell'Italia dal Dopoguerra in poi, per arrivare alle conclusioni ormai note, secondo la filosofia lumbard: Forza Italia e An = assistenzialismo = mafia. E per chi non lo avesse ancora capito sono questi i nemici da battere per la Lega Nord. Bossi infatti considera ormai giunto il momento delle grandi riforme e candida ancora una volta il Carroccio come unica forza capace di realizzare concretamente il Federalismo. «Da Mantova non si torna indietro, si può solo andare avanti».

Ma il meglio Bossi lo ha dato prima del comizio, a tu per tu con alcuni giornalisti che lo hanno avvicinato mentre sorvegliava una bibita analcolica e mangiava un panino. Ed è qui che il senatur ha commentato come realistiche le dichiarazioni del presidente croato Tudjman in merito ai presunti appoggi degli apparati fascisti imperialisti a favore della Serbia. «Basta sentire quanto si mormora nei corridoi della Regione», ha poi rincarato la dose il segretario della Lega Nord Friuli, Visentin. E poi, proprio rimanendo nell'ambito della politica locale, alla domanda di un possibile allargamento della maggioranza del Friuli-Venezia Giulia al Pds, Bossi ha risposto di dare la massima libertà agli esponenti

locali. «L'importante è dar vita a governi di riforma». Così come, parola di Bossi, non entrerà per ora nel merito delle diatribe tra i leghisti friulani e triestini. Anzi, informato dal solito Visentin sulle iniziative del movimento indipendentista triestino di Nord Libero, Bossi ha risposto: «Ecco la solita mafia».

Nel corso del comizio è vero proprio, pochi applausi dalla folla più incuriosita che attenta di veder all'opera, dal vivo, il senatur.

Ma anche a Grado, come prima a Villa Santina, Bossi non ha rinunciato ad alcune dichiarazioni che sicuramente nei prossimi giorni faranno discutere. «Facciamo saltare in aria la portae-

rei che garantisce il sistema del ladrocinio - ha tuonato infatti il leader del Carroccio - Tra questi vi sono i mafiosi fascisti. Mi raccomando segnalate i nomi di chi vota An. Poi andremo casa per casa e li prenderemo tutti. Intanto non ci facciamo processare dallo Stato italiano. I magistrati di Mantova vogliono applicare il codice Rocco? Questi signori - ha aggiunto Bossi - devono stare attenti. Il Nord non ha più voglia di scherzare e io ho perso la pazienza: l'ergastolo se lo farà chi perde e al Nord non sarà il Nord a perdere».

Bossi dunque anche ieri in regione non ha rinunciato ai suoi toni. Ma questa volta rischia forse di più. Al termine del comizio di Villa Santina le forze dell'ordine si sono infatti riservate di inviare alla magistratura un'annotazione di servizio.

Roberto Covaz
Roberta Missio

500 TRA LEGHISTI E CURIOSI E a Villa Santina lumbard al lago aspettando «lui»



**Ma quando
Umberto arriva
l'impianto voce
non funziona**

UDINE — Una giornata da ricordare, comunque. L'importante era non perdere l'ironia e la pazienza. Perché il raduno della Lega Nord Friuli organizzata a Villa Santina non aveva proprio tutti i gli elementi per trasformarsi in un evento «storico». O almeno di gran festa. La località, una graziosa conca con l'immane lago, infatti, nell'interminabile attesa del leader leghista (frenato dall'intenso traffico autostradale) si è di fatto trasformata in un anello del Purgatorio. Cinquecento anime in pena che con moto perpetuo percorrevano e ripercorrevano l'anello che costeggia il lago. Per i più temerari c'era la possibilità di un approccio con l'equitazione nell'adiacente ranch, mentre gli attrezzati (la minoranza) hanno sfoderato sedie e tavolini da picnic. Più che di guerrieri, insomma, i simpaticanti leghisti avevano l'aria di tranquille truppe. «Sarebbe bastata della musica, anche a costo di sembrare una sagra - commenta Elena, 35 anni, di Tolmezzo - Noi carnici, dopotutto, non siamo particolarmente espansivi...». Tre, comunque, le occasioni per spezzare l'attesa. Innanzitutto la grigliata, immane e

assolutamente di tutti gli organizzatori, quindi la pesca di beneficenza che proponeva, come primo premio, «Un viaggio a Roma, per una persona, con pernottamento, trasferimento in treno e visita guidata dai parlamentari a Palazzo Madama e Montecitorio». Per gli altri innumerevoli gadget. Ma gli organizzatori, dalla sincerità disarmante, avvertivano in un cartello: «Non pensare alla bontà dei prodotti, ma al bene della Lega Nord». Intanto, nel vicino campo di calcio, una rappresentanza di politici leghisti si confrontava con la squadra delle Autovine Venete: risultato 3 a 1. Alle 18.55, è arrivato lui, l'Umberto nazionale. E come d'incanto il popolo leghista ha dimenticato ogni sofferza attesa. Ovazione, qualche striscione, ma soprattutto tutti con la voglia matta di sentirlo parlare, di udire i suoi inconfondibili gridi di battaglia. Ma la giornata era stata sfortunata: l'impianto di amplificazione non funzionava. E Bossi è sbottato: «Se arriva il segretario nazionale federale - ha tuonato - si appendono gli amplificatori a tutti gli alberi. Non è possibile. Uno si fa 550 chilometri e poi il microfono non funziona?».

Roberta Missio

L'ANCIRIBADISCE LA NECESSITA' DI COORDINAMENTO CON LA REGIONE

«Negozzi, poteri ai Comuni»

E sul numero delle località turistiche chiesta l'applicazione dell'attuale legge

UDINE — E' stato approvato all'unanimità nel corso dell'ultimo direttivo dell'Ani-Fvg, tenuto presso il municipio di Forni di Sopra, il documento redatto dal vicepresidente Giuseppe Napoli contenente le «osservazioni sulla proposta di deliberazione giunta di riconoscimento delle località turistiche» e sugli orari degli esercizi commerciali, che verrà inviato all'assessore regionale al commercio e turismo, Cristiano Degano.

Sul tema delle aperture domenicali, in merito al quale l'Ani ha avuto di recente un incontro con i responsabili dell'Ascom, «sentiti i sindaci interessati» - si legge nel documento - e dopo aver richiamato l'articolo

lo della legge in cui vengono attribuiti al sindaco i poteri di coordinamento degli orari degli esercizi commerciali e dei servizi pubblici, ribaditi in altri provvedimenti legislativi sugli orari degli esercizi commerciali «devono agevolare la fruizione del servizio da parte dell'utenza...», si auspica che la Giunta regionale riveda e coordini le normative già ricordate attribuendo realisticamente potestà alle autonomie locali che sicuramente potrebbero, anche nel rispetto della libera concorrenza, rappresentare uno stimolo alle iniziative economiche e commerciali, purché coordinate e rispettose anche dell'ovvio principio del riposo settimanale.

In merito, poi, alla possibilità di estensione del numero dei comuni turistici il direttivo regionale dell'Ani si è dichiarato contrario a un allargamento (e quindi favorevole alla normativa in vigore) preferendo invece un sistema di deroghe generalizzate per tutti i comuni e una maggior flessibilità in base alle specifiche esigenze delle diverse realtà territoriali.

A conclusione del documento viene inoltre evidenziata la necessità, per i piccoli centri di valenza turistica, della pianificazione domenicale, cioè anche ai fini di fornire una risposta concreta ad un turismo giornaliero, domenicale e festivo gravitante in ambito nazionale, naturalmente d'intesa con l'Associazione di categoria.

Per i laureati in legge un concorso della Cee

TRIESTE — La direzione regionale degli affari contenziosi e rapporti esterni informa che sulla Gazzetta Ufficiale della Cee n. 169 a dd. 05.07.1995 è pubblicato un bando della Corte di giustizia per un concorso al fine di costituire un elenco di riserva per l'assunzione di amministratori di formazione giuridica italiana. Titolo di studio: diploma di laurea in giurisprudenza o un diploma giuridico italiano equivalente. Esperienza professionale: almeno biennale maturata come avvocato, magistrato, docente universitario in materie giuridiche, oppure nello svolgimento di altre funzioni di natura giuridica. Conoscenze linguistiche: profonda conoscenza della lingua italiana e buona conoscenza di un'altra lingua ufficiale dell'Unione Europea. Per esigenze di servizio, si richiede una buona conoscenza della lingua francese. Sede di servizio: Lussemburgo. Possono partecipare i cittadini nati dopo il 28 settembre 1960. Il modulo può essere richiesto all'ufficio Cee di Milano, tel. 02-48012505 fax 02-4818543. Scadenza delle domande: 28 settembre 1995. Per informazioni contattare la Regione Friuli-Venezia Giulia - via S. Francesco n. 37 - (tel. 040/637872 int. 040/3775074).

RIAPERTO ALLA PRESENZA DEL MINISTRO PAOLUCCI IL DUOMO TRECENTESCO

A Venzone rinasce la storia

L'edificio religioso era stato completamente distrutto dal terremoto del 1976

VENZONE — Se si dovesse scegliere un luogo come simbolo della ricostruzione del Friuli terremotato, Venzone la spunterebbe su ogni altro. Qui l'opera di rinascita è stata totale. Mai la cittadina medievale era bella e radiosa come in questo fine settimana. Case e finestre imbandierate, frotte di turisti gremivano le stradine, drappi e arazzi sui principali monumenti con i colori storici del Friuli. L'evento, del resto, era notevole: il ritorno delle spoglie del Patriarca Bertrando di San Ginesio nello storico Duomo restituito al culto dopo 19 anni dal sisma e un'operazione di restauro senza precedenti per il Friuli-Venezia Giulia. «1338 - Benigno Patriarca Bertrando - 1995» c'era scritto in uno striscione che campeggiava nel centro cittadino. Il Patriarca di Aquileia che nel 1336 l'aveva riconquistata, due anni più tardi vi consacrò il Duomo dedicandolo all'apostolo Andrea. Ieri pomeriggio quella fastosa cerimonia si è ripetuta. L'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, successore del Patriarca aquileiese, e alcuni vescovi succeduti nei prelati che con lui consacrarono 657 anni orsono il sacro edificio, hanno officiato una solenne cerimonia cui hanno preso parte dentro e fuori del

**Ricondotte
anche le spoglie
del Patriarca
Bertrando**

tempio migliaia di persone. Imponente e strepitosa è apparsa a tutti l'opera di ricostruzione dell'edificio di culto. Ad ammirarla è giunto da Roma, dopo una visita a Trieste, lo stesso ministro per i Beni culturali, Paolucci, che con i dirigenti della Soprintendenza ha fatto una ricognizione al monumento. «Prima le case e poi le chiese», fu il motto adottato dalla curia udinese all'indomani del sisma del '76. E così è stato. E la chiesa che ha richiesto più sforzi finanziari e materiali è stata senz'altro il Duomo venzone ricostruito con le sue diecimila pietre sparpagliate nelle macerie, individuate e risistemate nel sito originario. È stata una grande festa per Venzone, per le istituzioni regionali e per la stessa diocesi udinese. Quest'ultima nell'anno in corso ha inaugurato il Museo diocesano di arte sacra nel riattato palazzo patriarcale di Udine, ha inaugurato la storica abbazia di Ro-

sazzo e ieri ha inaugurato il Duomo di Venzone. Tre gioielli architettonici di grande valore storico e artistico restituiti alla chiesa dopo lo stanziamento di una pioggia di miliardi pubblici. Indubbiamente il fascino del Duomo venzone è impareggiabile. L'edificio gotico ripete in modo più compiuto lo schema planimetrico delle chiese francescane di Cividale e Udine. Al suo interno, prima del sisma, erano custoditi l'imponente affresco trecentesco della Consacrazione del Duomo e i pregevoli affreschi della fine del Trecento della Cappella del gonfalone. Un radicale restauro il Duomo venzone lo subì già nel 1967. Nel 1975 il suo prezioso tesoro comprendente una ricca collezione di oreficeria sacra venne trafugato dalla cassaforte in cui era custodito. L'anno successivo il terremoto lo rase al suolo. Diciannove anni dopo è stato restituito alla comunità. Il parroco, monsignor Roberto Bertosi, a tal proposito ricorda: «La difficoltà maggiore è stata quella di far funzionare la macchina dello Stato. Basti pensare che in materia siamo ancora fermi alla legge del 1939, tuttora priva di un regolamento attuativo». Nonostante ciò, tutto è stato compiuto.

Sergio Paroni



Il Duomo di Venzone, tornato a nuova vita.

L'INCIDENTE VICINO AD AVIANO - ALTRO MORTO SULL'A23

Due diciassettenni muoiono schiantandosi con la moto

PORDENONE — Due ragazzi di diciassette anni sono morti in un incidente avvenuto nella tarda serata di sabato, sulla strada che da Piancavallo porta ad Aviano. Sono Alessandro Cesarin e Andrea Tanzi, entrambi di Pordenone, e viaggiavano su una motocicletta con motore da 125 cc. Probabilmente a causa dell'alta velocità o per un attimo di disattenzione, all'interno di una galleria paravallange il guidatore ha toccato il marciapiede con una ruota della motocicletta, che ha sbandato e sbalzato contro un pilastro i due giovani; i primi

soccorritori li hanno trovati entrambi privi di vita.

Sull'autostrada A23, nella zona di Palmanova è invece morto Stefano Mazzetto, 26 anni, di Staranzano (Gorizia), il quale, verso le tre di ieri, ha perso il controllo dell'auto, che è uscita di strada. Con lui viaggiavano altre tre persone, che sono rimaste ferite.

In meno di 24 ore, per incidenti stradali sono morte in Friuli cinque persone; ieri, infatti, avevano perso la vita un alpinista di 19 anni (nel Pordenonese) e un uomo di 62 anni, in provincia di Udine.

Temporal «secchi» scatenano incendi

UDINE — Circa 300 persone ed alcuni elicotteri dell'esercito, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco sono stati impegnati ieri in diverse zone del Friuli-Venezia Giulia per lo spegnimento di vari incendi, causati perlopiù da eventi meteorologici. Dei fulmini scatenatisi nel corso di temporali «secchi» - come è stato riferito dagli addetti al Centro operativo della Protezione civile di Palmanova - avrebbero innescato il fuoco in zone di bosco difficilmente accessibili, situate lontane dai centri abitati. L'incendio più pericoloso sembra al momento quello di Tramonti di Sopra, in provincia di Pordenone. Le fiamme stanno devastando inoltre ampie superfici di bosco in località Barcis e Clauzetto, e per quanto riguarda la provincia di Udine, sul monte Cervo, nei pressi di Pontebba, e sul monte Palar, tra Tolmezzo e Cavazzo Carnico. Nelle ultime ore si è reso necessario l'intervento di uomini e mezzi anche a Cave del Predil, a Ciseris di Tarcento e a Sales, sul Carso triestino.

Esperti in campo contro l'uccellazione



TRIESTE — Ordinario di zoologia all'antica Università «La Sapienza» di Roma, presidente fondatore della Lega per l'abolizione della caccia, segretario della Federazione europea contro la caccia, autore di tre volumi su questo crudele retaggio dei secoli bui e di uno contro gli zoi: questo è Carlo Consiglio, arrivato a Trieste per la «vexata quaestio» della legge regionale sull'uccellazione, già annullata dal Tar l'11 novembre '94 e che verrà riproposta. Consiglio,

mezza età, capelli color lino e abbigliamento casual, con una maglietta blu percorsa dalla scritta «Caccia la caccia» è in materia un pozzo di dottrina, dove si possono attingere nozioni di etologia, cioè la scienza del carattere degli animali, principi di filosofia e soprattutto le norme per la tutela degli animali. Per il cattedratico la caccia è un fenomeno anacronistico e destinato a scomparire, perché oggi non viene praticata per necessità di sopravvivenza ma

per puro divertimento, anche se ormai tutti o quasi sanno che il patrimonio genetico degli umani è molto simile a quello dei non umani. A tal proposito ricorda che lo scrittore filosofo Horst Haage disse che la caccia continuerà a esistere finché la società civile glielo consentirà. Ma la società sembra aver avuto un ripensamento: negli ultimi due anni i cacciatori sono diminuiti di 300 mila unità. L'uccellazione ha rivoltato ancor più crudeli della caccia in quanto

i canori abitanti dei boschi vengono catturati vivi e rinchiusi in minuscole gabbie, e questo particolare carcere per essi è una sofferenza che si manifesta in modo plateale durante il periodo delle migrazioni. Per gli uccelli i trasferimenti stagionali sono un'esigenza insita nella loro natura e quando i loro fratelli liberi scalano le strade dei cieli per approdare su altri lidi, essi, i prigionieri, vengono colti dalla frenesia migratoria, che li induce a sbattacchiarsi

e a ferirsi contro le sbarre delle gabbie. Queste sofferenze, secondo il professor Consiglio, integrano il disposto dell'art. 727 del codice penale (maltrattamento di animali) in quanto gli uccelli vengono usati in modo contrario alla loro natura, che è quella di volare liberi. Nella regione si pratica anche la cattura con le reti, che è vietata sia dalla Convenzione di Berna sia dalle direttive europee per la conservazione dei selvatici.

Miranda Rotteri

SI INAUGURA OGGI L'ECCEZIONALE MOSTRA NELLE SCUDERIE DI MIRAMARE

E' il giorno di Ebla

Un evento
culturale
«storico»
per la città

IL RUOLO DELLA CITTA' NELLE PAROLE DI ANTONIO PAOLUCCI

«Porta culturale a Est»

Sopralluogo del ministro alle Scuderie, in Cittavecchia e alle tele di Rosenquist

Si inaugura oggi alle 18 (ma l'apertura al pubblico inizia domani, con orario 9-19), alle Scuderie del Castello di Miramare, la mostra «Ebla - Alle origini della civiltà urbana in Siria». Per la nostra città si tratta di avvenimento culturale che non è esagerato definire storico: la mostra, che rimarrà aperta fino al 7 gennaio 1996, espone oltre cinquecento reperti rinvenuti nel corso di quella che è stata definita la più grande scoperta archeologica del dopoguerra e una delle maggiori del nostro secolo. Trent'anni di scavi condotti dall'Università di Roma («La Sapienza»), per riportare alla luce un millennio di storia (dal 2400 al 1600 a. C.) di una delle più remote culture urbane dell'umanità, con testi di eccezionale suggestione.

La mostra triestina è stata realizzata grazie allo sforzo di diversi enti pubblici e privati: dalla casa editrice Electa che ha realizzato il catalogo, al Comune, all'Azienda di promozione turistica fino alla Soprintendenza dei Beni ambientali, architettonici, archeologici e artistici e storici del Friuli Venezia Giulia (hanno contribuito inoltre la Cassa di Risparmio di Trieste, le Assicurazioni Generali, la Modiano, la Sysin, l'Alitalia, la Camera di commercio triestina, la Telecom, le Autovie venete, il Messaggero Veneto e il Piccolo).



Il ministro Paolucci alla mostra su Ebla con Illy; sotto, la visita al Revoltella con la direttrice Maria Masau Dan. (Foto Lasorte)

Servizio di
Fabio Cescutti

Trieste può diventare anche nella cultura la porta dell'Est. Il ministro Antonio Paolucci, davanti al sindaco Riccardo Illy e all'assessore e vice sindaco Roberto Damiani, ha confermato ieri in Comune che il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia potrà essere il centro di irradiazione del nostro Paese verso i Balcani e il Nord Europa, promuovendo quei fatti culturali che esaltano l'impegno italiano. Nel salotto azzurro del municipio c'erano il sovrintendente Franco Bocchieri e i vari staff tecnici, oltre al direttore generale del ministero. In precedenza Paolucci era stato ricevuto in Prefettura dal commissario di governo, Mario Moscatelli.

In questo contesto arriva Ebla, dopo la presenza a Palazzo Venezia a Roma. E c'è chi dice che l'alleanza nelle scuderie di Miramare rilancia la rassegna. Il ministro ha visitato in anteprima la mostra e quella su Rosenquist al «Revoltella». E' stato poi in Cittavecchia e a San Giusto per gli interventi. Ma anche in Pescheria e a Palazzo Carciotti. Quest'ultimo potrebbe diventare in futuro il «Palazzo Grassi» triestino.

Sono queste le idee

Palazzo Carciotti

candidato

a diventare

un nuovo museo

del sindaco Illy e dell'assessore alla cultura Damiani. Ed è la novità di questa giornata triestina del ministro. Abbandonato dalla Capitaneria che avrà la nuova sede nel porto vecchio e dall'Acaga, il prestigioso palazzo potrebbe opportunamente assurgere al ruolo di sede di uno dei grandi contenitori culturali di Trieste.

Il ministro ha sottolineato come l'attenzione del governo per la città sia molto viva. E' affermazione arriva da una persona di cultura che ha curato la sovrintendenza a Firenze. Paolucci ha ricordato come Miramare e il suo parco siano visitati annualmente da un milione di turisti, mentre il castello di Miramare registra duecentomila visitatori, cifre che confermano come questa città abbia sicuramente una vocazione turistica, rappresentando, a detta del ministro, una delle aree culturali fra le più pregiate d'Europa.

Il sindaco da parte sua ha rimarcato come Trieste, grazie a una collaborazione fra le varie amministrazioni locali, attraverso settori dell'economia e dei servizi imprenditoriali vuole assumere anche un ruolo di diffusione della cultura italiana, verso un territorio più vasto che può coprire quanto meno Austria, Slovenia e Croazia. Ed ha evidenziato l'importanza delle rassegne su Rosenquist ed Ebla sul fronte di un turismo di qualità.

Paolucci ha evidenziato il ruolo storico di Trieste che la città potrà rilanciare e portare avanti negli anni a venire.

Il ministro ha concluso la giornata a Venezia, inaugurando il Duomo e portando gratitudine al Friuli per l'impegno profuso nel dopo terremoto. E, come tecnico, ha rilevato che ci troviamo di fronte non tanto a una ricostruzione del Duomo, ma a una ricostruzione, usando gli stessi pezzi della struttura abbattuta.

Trieste intanto prende posto nell'ambito nazionale come polo culturale di grande interesse. Due metri di livello in contemporanea sono un fatto importante e non riscontrabile in molte città d'Italia. Il ministro ha assicurato una costante attenzione. La politica culturale del Comune, evidentemente, sta dando i suoi frutti.



Intaglio con immagine di re, uno dei reperti esposti nella mostra.

A CASTELREGGIO

Sessantenne stroncata da un infarto al mare

Vani

i soccorsi

per rianimare

la donna

Stroncata da un infarto mentre sta facendo il bagno in mare. E' successo ieri verso le 20.30 a Castelreggio. Vittima del fatale malore una donna dell'apparente età di sessant'anni che, fino a ieri sera, i carabinieri di Aurisina non avevano ancora identificato con certezza. Anche se dai primi accertamenti effettuati a tarda sera si tratterebbe di Cornelia Pausi, 60 anni, residente a Gorizia.

Dai primi accertamenti condotti dai militari la donna ieri verso le 20.30 era in acqua e stava nuotando a circa una decina di metri dalla riva. Pochi minuti dopo la donna

è tornata a riva. Si è seduta sul bagnasciuga. Improvvisamente è stata vista portarsi le mani al petto.

Subito sono scattati i soccorsi. E' stata praticata la respirazione bocca a bocca e effettuato il massaggio cardiaco da parte di alcuni bagnanti. Ma infarto. A nulla infatti so-

no valse i tentativi di rianimarla. Sul posto si è recata dopo pochi minuti un'ambulanza del 118 di Monfalcone. Ma purtroppo il medico di servizio non ha potuto fare altro che constatare il decesso attribuendolo in un primo momento a un arresto cardiaco, probabilmente un infarto proprio mentre si trovava in acqua. Sul posto il medico legale Fulvio Costantinides.

Dell'episodio tragico è stato informato il sostituto procuratore Giorgio Nicolì. Non è escluso che oggi il magistrato disponga l'autopsia per verificare le esatte cause della morte.



Sciopero bus, modesta adesione

Modesta adesione allo sciopero degli autoferrotranvieri proclamato dalle Rappresentanze sindacali di base dell'Act. Su 94 autobus previsti in servizio ne sono stati «cancellati» 17. Disagi da parte dell'utenza soprattutto da parte di coloro che hanno scelto l'autobus per recarsi al bagno. Nel mirino dell'organizzazione sindacale le problematiche inerenti al rapporto di lavoro e, in particolare, le proposte di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale dell'Act.

LA QUALITA' DEL RACCOLTO 1995 E' OTTIMA MA IL PREZZO RESTA MOLTO BASSO

Mitilicoltura: futuro sempre buio

Il settore è condizionato da una normativa sanitaria che gli altri Paesi europei hanno respinto

Servizio di

Claudio Ernè

La qualità è eccezionale, ma il prezzo resta ridicolmente basso. E' questa la situazione di mercato per i mitili del nostro golfo. Il 1995 poteva essere un'annata trionfale per chi vive di questa professione: invece i bilanci del settore si chiuderanno nuovamente in rosso. Esattamente come accade da sei anni, da quando la presenza di una tossina algale e i relativi decreti di blocco della commercializzazione dei mitili hanno messo con le spalle al muro uno dei settori più promettenti della mitilicoltura dell'Alto Adriatico.

«Siamo costretti a svendere i nostri pedocci a 600 - 650 lire al chilo.

Dodici anni fa il prezzo raggiungeva le mille lire. Col ricavi odierni non riusciremo a coprire nemmeno il costo del nostro lavoro. Per non parlare degli investimenti di generazioni che rischiavano il naufragio definitivo... La nostra «rognà» si chiama Yasumoto, un metodo di analisi che viene applicato solo in Italia e che è il vero responsabile di questa crisi», sostiene Mario Bussani, presidente nazionale della Federazione italiana maricoltori.

«I pedocci di quest'anno sono stupendi, pieni di polpa. Sono cresciuti così bene perché l'inverno è stato mite e di conseguenza il fitoplancton è stato abbondante. I mitili ne hanno fatto una scorpacciata. Purtroppo la produzione non è stata molto abbondante. Il

nostro golfo potrebbe darne 100 mila quintali. Invece nel 1995 raggiungeremo appena i 30 mila. Un terzo delle nostre potenzialità. Tutto questo accade perché il 40 per cento dei produttori non se l'è sentita di continuare a lavorare dopo tante e ripetute batoste burocratiche amministrative. Molti non hanno «seminato» i molluschi nelle usuali «calze». E' ma le tossine algali, poi i decreti regionali di blocco della raccolta e della vendita, infine l'aumento selvaggio dei canoni di concessione demaniale hanno messo in ginocchio il nostro settore».

«Il prezzo dei nostri pedocci è così basso — continua Bussani — perché i commercianti sanno che noi siamo costretti a vendere quasi tutta la produzione entro i pri-

mi giorni di agosto. In questo periodo è più che probabile che si riscontrino nei mitili la presenza della tossina algale che fa scattare il decreto di blocco della vendita. I commercianti sfruttano questa situazione e il prezzo resta basso anche se la qualità è altissima. Noi contestiamo da sempre le analisi effettuate col metodo Yasumoto che gli altri Paesi europei hanno già messo da parte perché profondamente errato. Paradossalmente sul nostro mercato invece che mitili triestini arrivano pedocci da Paesi dove le analisi non si effettuano o si effettuano in altro modo. Per questo se la Regione dovesse, com'è ormai consuetudine, bloccare i nostri vivai, impugneremo il decreto e chiederemo i danni. Abbiamo diritto a difenderci».



RISTORANTE - PIZZERIA
BAR - TABACCHI



"CAMPI ELISI"
di Indrigo Fabrizio

Aperto 7 giorni su 7

TRIESTE
Passeggio S. Andrea, 14
Tel. 040/303494

ANNI VERDI
ABBIGLIAMENTO
BAMBINI
e RAGAZZI
0 - 16

Sconti fino al
60%
P. Ospedale 6/F - Tel. 774904

Il buon gelato artigianale
il gelatiere
TORTE E SEMIFREDDI
PER OGNI OCCASIONE

Viale Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDÌ

Climatizzate il viaggio delle vostre ferie. E' gratis



Nuova Primera Climair

Nuova Primera Climair da lire 27.500.000 (chiavi in mano)
ANCHE CON FINANZIAMENTO DI 15 MILIONI A TASSO ZERO
(24 rate da L. 625.000 TAN 0% TAEG 1,63% escluse L. 250.000 per spese istruttoria)

Bella, eccezionale, unica. Nuova Primera: cinque porte Fastback, quattro porte, station wagon. Motori benzina tutti 16 valvole bialbero a iniezione elettronica e versione ecodiesel. Sospensioni Multilink sull'avantreno, lo stesso

principio applicato in Formula 1, per una grande sicurezza e una perfetta stabilità in ogni situazione di guida. Primera Climair ha un equipaggiamento completo con l'aria condizionata di serie, Airbag e ABS a richiesta.

Offerta valida fino al 31 agosto

*Fino al 31.08 risparmi più di 2 milioni sugli interessi e 1 milione sul climatizzatore ecologico



filotecnica giuliana S.R.L.
VIA FABIO SEVERO, 46 - TEL. 567.888

NOI CI SIAMO

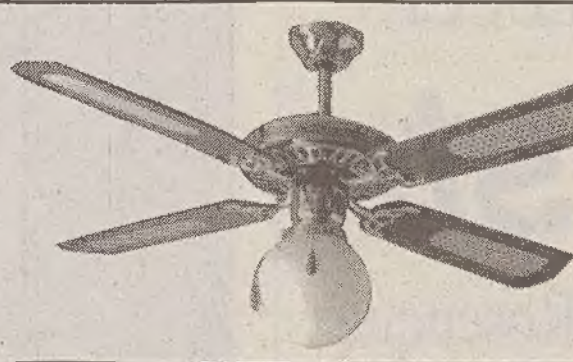
Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

MAIZEN

materiali elettrici

100 MODELLI DI VENTILATORI

da soffitto, da tavolo, a piantana, e altri
Materiali elettrici, batterie, lampadine
delle migliori marche
ai prezzi migliori... come sempre!

TRIESTE - VIA GIULIA 5 - TEL. 635328

ABBIGLIAMENTO
VIRGOLIN

ABBIGLIAMENTO - BOUTIQUE

Nuove collezioni invernali a GRADO
Occasioni d'estate a TURRIACO

ACCONCIATURE

CLAUDIO HAIR STYLE. Acconciature maschili e femminili. Via Muratti 4/E, tel. 772400. Viale Ippodromo 2/2C, tel. 946820.

LO ZODIACO. V. S. Giacomo in Monte, tel. 772444. Orario 8.30-12.30, 15.30-19.30; sabato 8.30-19.30. Chiuso lunedì.

PAOLA. Taglio uomo donna bambino. Sabato non stop 9-17. Via Carpineto 20/1, tel. 383897. Chiuso mercoledì.

ALIMENTARI

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20, tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato non-stop. Consegne a domicilio.

MERCATO DEL PROSCIUTTO. Via Ginnastica 35. Tel. 662400. Offerta lattiera "Civiale"; prosciutto crudo 2 etti L. 4.900.

EL BOTTEGHER. Piazza Vico angolo via Risorta 1, tel. 308878. Offerta: crudo nazionale «Casa Romagnoli» 2 etti 5.000, mortadella «Casa Romagnoli» 990 1 etto, lattiera Fontanareda 990 1 etto.

ANIMALI

NONSOLOANIMALI. Via Conti 8/A ☎ 761785.

NONSOLOANIMALI. Via Udine 57/D ☎ 418996.

NONSOLOANIMALI. Via Fabio Severo 33 ☎ 660209.

NONSOLOANIMALI. Via del Ronchetto 24/B ☎ 382141.

DOG SERVICE. Pensione cani e gatti, allevamento, tolettatura. Ronchi dei Legionari ☎ 0481/474961.

ATTENTI AL LUPO

IL NEGOZIO DI PAOLA NUCIARI SPECIALIZZATO PER I TUOI PICCOLI E GRANDI AMICI IN VIALE MIRAMARE 203 TEL. 411074

APERTO ANCHE DOMENICA 9-12

IL MONDO DEI CANI A BARCOLA!

ARTICOLI PRIMA INFANZIA

LA CIOGNA. Via Reti 8. Saldi Abbigliamento gestante e bambini 0-8 anni. Nuovi arrivi.

AUTO - MOTO

S.A.C.A.T. Via S. Francesco 38 tel. 635388. Ricambi auto tutte le marche. 8.30-12.30/14-18.30.

BAR E GELATERIE

FRAGOLE 2. RINNOVATO RIAPRE. Cocktails, panini, il gelato artigianale. Ogni sera il karaoke. Via Gorizia 36. Chiuso lunedì.

BIGIOTTERIA

LA PERLA. Gall. Rossoni. Bigiotteria anallergica, argento, pietre dure, infilature collane e chiusure di tutti i tipi.

CALZOLAI

LIPI 2. Di Davide Auber. Via Madonna 9. Tel. 7606568. Suole, tacchi, riparazioni rapide.

OROLOGI SUBACQUEI PROFESSIONALI

SECTOR CASIO Philip Watch CITIZEN

LORENZ • FLIK-FLAK • FOSSIL • TIMEX • BENETTON

 Gioielleria
OROLINEA

VIALE XX SETTEMBRE 16 - TEL. 040/371460

Profumeria

DIANA
Bijoux

 Ultime novità bigiotteria
fermagli e fianchini per capelli

Viale XX Settembre 12/E

COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI ma: fumetti, cartoline, foto attori, riviste moda, guerra, collezionismo in genere. Piazza Barbacan 1/A, tel. e fax 631562.

ELETTRAUTO

BOLDRI R. Via D'Azeglio 20, 767076. Montaggio autoradio e antifurto. Riparazione strumenti digitali.

FIORI

IL PETALO. Nuova gestione. Via Lazzaretto Vecchio 13/D. Tel. 311102.

FOTOGRAFIA

FOTOSTUDIO MARCO. Corso Italia 29, tel. 639400. Offerta estiva, fototessere immediate a domicilio L. 29.500.

OTTICA

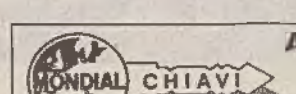
OTTICA SVIZZERA. Servola. Tel. 810397. Lenti a contatto "usa e getta" BAUSCH & LOMB, occhiali da vista e da sole POLICE, STING, RAY-BAN, OAKLEY, DIESEL, VOGUE.

PANIFICI - PASTICCERIE

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galati 13, tel. 364280 (8-20). Via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).

L'ANGOLO DEL PANE. Via Sette Fontane 28 (ang. Piazza Perugino). Tel. 632117. Domenica 9-13.

LA COCCINELLA. Viale D'Annunzio 27, tel. 636355. Aperto domenica mattina.

PRONTO INTERVENTO CASA


APERTURA PORTE E PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24

 PORTE BLINDATE SERRATURE DI SICUREZZA DUPLICATI CHIAVI
VIA UDINE 2 (CAMPO BELVEDERE) TEL. 44390-568453 - 0336/387104

RISTORANTI

RISTORANTE AL NUOVO ANTICO PAVONE. Riva Grumula 2, tel. 303899. Pranzi e cene anche in terrazza. Aperto domenica a pranzo.

AL FARO DELLA VITTORIA. Tel. 410092. Pranzi e cene. Terrazza panoramica. Domenica aperto. Meglio prenotare.

TUTTO CASA

RET RICAMBI ELETTRODOMESTICI di tutte le marche. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

ITALPLAST. Via del Bosco 17, tel. 313600. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.

LUISA GELLETTI ELETTRODOMESTICI. Via F. Venezian 10/b 307480. Frigoriferi da L. 445.000. Lavatrici da L. 394.000. Fornelli da L. 138.000.

P.V.F. Porte interne blindate. Via Pascoli 32. Tel. 365022.

WLAHET DUE

RICAMBI PER ELETTRODOMESTICI

SPARGIFIAMMA E BRUCIATORI PER CUCINA

Trieste - Via della Ginnastica, 23/A ☎ 040/370608

IL CENTRO PROVINCIALE DI STUDI URBANISTICI SOLIDALE CON ILLY

«Auto, tassa giusta»

Il pedaggio dovrebbe essere pagato per la sosta su tutto il suolo urbano



Sono le zone «a traffico limitato» del Borgo Teresiano le più esposte alle «tasse» posteggi.

CLUB SINUS ADRIAE

«Parcheggi, niente capestri per i residenti»

A seguito delle notizie apparse sulla stampa cittadina in merito alla diatriba sui parcheggi, il Club Sinus Adriae, assieme ad esperti di spicco dell'European architects e consulenti in campo di economia e urbanistica, ribadiscono i concetti già espressi anni addietro relativamente al problema della capillarità dei parcheggi.

In una nota si afferma che «se dissuasori ci devono essere, queste possono avvenire attraverso parchimetri con sosta massima di un'ora e mezza, come avviene in altre città, riteniamo inoltre che viste le caratteristiche urbanistiche del tessuto del centro storico, il Comune di Trieste sia tenuto a risolvere il sistema di stationamento per residenti a condizioni normali di mercato senza invece proporre capestri inutili che di fatto svuoterebbero il centro da possibili abitanti, agevolando attività direzionali e commerciali che di fatto provocano un flusso di traffico e un congestionamento dello stesso molto rilevante».

«Pertanto le soluzioni - conclude la nota - devono riguardare la totalità del territorio prendendo in esame le singole peculiarità».

Il Centro provinciale di studi urbanistici si schiera a favore della cosiddetta tassa sui parcheggi proposta dal sindaco Riccardo Ily.

«E' nostro dovere scientifico e di partecipazione alla collettività - si legge in una nota - far conoscere alla cittadinanza triestina i risultati delle nostre ricerche e studi in merito al traffico urbano, che svolgiamo da ben trent'anni».

Secondo il centro studi di questo è proprio il momento opportuno in quanto il sindaco «dichiara coraggiosamente, ma giustamente, la impopolare verità in merito al parcheggio delle autovetture dei triestini, che creano pesanti e insolubili riflessioni sul traffico».

«Desideriamo esprimere al sindaco Ily la solidarietà del Centro studi urbanistici di Trieste per la sua scelta nell'imporre il pedaggio agli autoveicoli per la sosta su tutto il suolo urbano e un appello alla cittadinanza affinché cerchi di capire questo fenomeno e le possibili soluzioni che vadano nell'interesse di tutti i cittadini».

«Si consideri che se ognuno vuole imporre il suo tornaconto - si rimarca nella nota - la sommatoria di questi produce unicamente un danno per tutti».

«L'autovettura di proprietà privata - conclude il comunicato - è una componente del patrimonio di ogni cittadino, come lo è un mobile che lo stesso custodisce all'interno del proprio appartamento (sia di proprietà sia in affitto) che rappresenta l'area di pertinenza privata con tutti i diritti annessi e connessi: il fatto di non poter portare l'autovettura dentro il proprio appartamento non può giustificare la pretesa di volerla alloggiare sul suolo pubblico comunale».

IN POCHERIGHE

Organizzazione dell'impresa, stage all'Area

Domani nella sala consiglio dell'Area di ricerca a Padriciano si terrà uno «stage» sull'«organizzazione e gestione d'impresa». La manifestazione fa parte dei corsi di orientamento previsti per le scuole secondarie superiori nel contesto del progetto «Noi Si». Aprirà i lavori l'amministratore delegato della Sincrotrone Trieste, Giuseppe Viani, e i relatori - tra cui Salvatore Nadrah, responsabile del Servizio pianificazione e controllo di gestione del laboratorio di Basovizza - illustreranno ai giovani ospiti le particolari caratteristiche della pianificazione e della gestione di Elettra, un progetto del valore di 300 miliardi realizzato nei tempi e nei costi previsti e che ai primi test di funzionamento ha dato immediate prove di qualità uniche al mondo. Al giovane uditorio verrà spiegato come questi successi siano indissolubilmente legati anche alla scelta, effettuata sin dal momento della stesura del progetto concettuale, di adottare un sistema efficace ed efficiente di supporto alle decisioni e alle operazioni; un sistema che oltre a pianificare e verificare le intenzioni creasse un adeguato incanalamento di tutte le attività della prestigiosa struttura scientifica verso un obiettivo finale.

Noleggio autobus, via ai concorsi

Il Comune di Trieste rende noto, a coloro che intendono esercitare l'attività di autonoleggio con conducente per il trasporto di persone, che sono stati indetti due concorsi pubblici per l'assegnazione di sette licenze di noleggio mediante autobus e di due licenze di noleggio mediante minibus. Per concorrere all'assegnazione delle suddette licenze occorre essere proprietari del veicolo da adibire al noleggio (o averlo in leasing) e disporre di una rimessa ubicata nel comune di Trieste. Il termine di presentazione delle domande scade il 31 agosto. Per ottenere informazioni e copia dei bandi di concorso, gli interessati possono rivolgersi al settore 11.0 - Commercio, artigianato, mercati e turismo, passo Costanzi n. 1, 2.º piano st. 23 (orario 12.00-13.30), telef. 6754711, fax 6754466.

Confisca dei beni di mafiosi e corrotti: petizione di «Libera» a Camera e Senato

L'associazione contro la mafia «Libera», presieduta da don Luigi Ciotti, ha promosso una petizione indirizzata ai presidenti di Camera e Senato per la confisca dei beni di mafiosi e corrotti, e il loro uso per opere socialmente utili. «Libera» invita tutti i cittadini e le istituzioni a sostenere l'iniziativa: quanti volessero aderire possono mettersi in contatto con l'associazione presso le Acli, via Marcora 18, 00152 Roma, tel. 06/5840406, fax 06/5840403.

PAOLO GHERSINA CONFERMA IL GIUDIZIO POSITIVO SULL'ASSESSORE FASOLA

Sanità regionale: sì dei Verdi

La valutazione nasce dalla decisione di ristrutturare completamente l'ospedale Maggiore

Fasola: «Finanziamenti in corso di definizione»

In merito all'articolo pubblicato nell'edizione di sabato «Ospedali, via al piano dei lavori», si precisa che l'affermazione sull'avvenuto finanziamento delle opere sanitarie triestine è stata erroneamente attribuita all'assessore Fasola anziché all'articolista. Giampiero Fasola non ha infatti rilasciato alcuna dichiarazione in merito. Ciò non implica, peraltro, che la riorganizzazione dei nosocomi locali sia priva di finanziamenti. Secondo informazioni fornite dalla stessa Direzione regionale alla Sanità, i 74 miliardi necessari a finanziare il primo lotto dei lavori sono infatti già disponibili. L'importo per completare le opere (75 miliardi) si renderà invece disponibile quale anticipazione del prossimo triennio secondo le modalità fissate dalla normativa sull'edilizia ospedaliera.

d.g.



«Fasola è un uomo di parola» lo sostiene in un comunicato il consigliere regionale dei Verdi Paolo Ghersina. Il suo giudizio positivo sull'assestamento della sanità nasce dalla conclusione dell'iter del progetto di fattibilità per la ristrutturazione dell'Ospedale maggiore e per l'ampliamento di quello di Cattinara.

«Noi Verdi triestini», scrive ancora Ghersina - pubblicamente e con decisione abbiamo chiesto sulla vicenda degli ospedali sostanzialmente tre cose: l'intera ristrutturazione del Maggiore assieme al rafforzamento di Cattinara. Un progetto di fattibilità per poterlo valutare entro l'estate. La certezza dei finanziamenti».

Secondo Ghersina que-

sti tre punti sono stati risolti. «La Regione ha garantito la ristrutturazione di tutto il Maggiore che dunque non smobiliterà. La stessa amministrazione ha concretizzato il progetto di completamento di Cattinara come struttura sanitaria di punta. Esiste un progetto di fattibilità che garantisce i fondi precedentemente erogati. Gli altri finanziamenti sono stati garantiti in modo abbastanza consistente nell'insieme dei rapporti tra Governo nazionale e Regione».

«Noi verdi non abbiamo condiviso atteggiamenti strumentali e pregiudizialmente ostili, sconfittimi sovente nella divulgazione demagogica di notizie false sulle intenzioni altrui».

Pieno benefico a favore dei disabili

«Il gestore rinuncerà a una parte del suo guadagno devolvendolo in beneficenza». I cartelli e lo striscione «Qui solidarietà», continuano a campeggiare sul distributore Agip dei Campi Elisi. E' impossibile non notarli scendendo verso il supermercato Pam. E Claudio Fossati, il gestore che ha iniziato la campagna il primo luglio non demorde. Ha deciso di rinunciare a una parte del suo guadagno e lo ha scritto sui cartelli. «Dieci lire al litro per due mesi - spiega - esattamente 53 giorni lavorativi. Alla fine la

cifra ottenuta potrà essere di 2 o 3 milioni di lire. E' una iniziativa che continuerò anche in futuro».

E nemmeno questa è la prima volta per Claudio Fossati. Lo aveva già fatto per l'Astad, ma si trattava di offerte spontanee. Ora i soldi saranno devoluti alle società sportive per disabili affiliate alla Fisd - Coni della provincia, come Anshaf (Associazione nazionale sportiva handicappati fisici), l'associazione Freedom e il Gss (Gruppo sportivo silenziosi). Per Fossati il gesto ha un duplice significato.

In parte perché è presidente della San Vito Pallacanestro, l'anno scorso in promozione. «Quest'anno forse in serie D - aggiunge orgoglioso - il problema è quello di trovare delle sponsorizzazioni. Per noi è difficile, immaginarsi per le società di disabili».

Ma Fossati vive il dramma dell'handicap anche in famiglia. Sua nipote soffre di poliomielite. «Sono in contatto con la Sogit. Mi sono documentato, mi è venuta voglia di fare qualcosa. Non è difficile, ho ricevuto di più di quanto darò...».



Il «pieno della solidarietà» in viale Campi Elisi.

LA «GRANA»

«Cassonetti: d'estate occorre provvedere alla disinfezione»

Care Segnalazioni,

d'estate, con questo gran caldo, la situazione igienico-sanitaria dei cassonetti per l'immondizia è tale da far spesso paura. La puzza che sprigiona da quei contenitori è a dir poco insopportabile. L'USI dovrebbe intervenire e consigliare al sindaco di dotare gli operatori ecologici almeno di qualche blando disinfettante di cui servirsi a ogni svuotamento dei cassonetti. Ciò migliorerebbe la situazione in tutti i sensi. Mi sembra una soluzione semplice e non molto dispendiosa.

Vincenzo Babich



Le truppe coloniali di stanza in Libia nel 1937

Una foto scattata in quel «bel suol d'amor»: ecco le truppe coloniali italiane con sede a Misurata ritratte nel 1937, quando la Libia era ancora colonia italiana.

Sergio Bencich

SCUOLE MATERNE COMUNALI / LE LAMENTI DEGLI ESCLUSI

'Graduatorie d'ammissione, criteri discutibili'

Il Piccolo del 21 e 22 luglio riportava, l'elenco dei bambini ammessi alle scuole materne comunali. Stando ai numeri riportati nell'articolo che accompagnava la lista dei 945 ammessi, gli esclusi sarebbero attualmente 232, che si ridurrebbero leggermente considerando l'attuale disponibilità di ulteriori 27 posti in sedi periferiche e di 15 bambini ammessi negli asili statali. Questo significa che il Comune per quest'anno non riesce a far fronte a quasi il 20% delle richieste. Personalmente posso condividere lo sforzo dell'assessore Damiani di trasferire allo Stato l'onere delle scuole materne comunali, ma ritengo estremamente grave che il servizio pubblico, inteso come Comune più Stato, non riesca a garantire un servizio così importante ed essenziale per la crescita dei bambini come quello della scuola materna. Con settembre circa 200 famiglie dovranno rivolgersi a strutture private o tenersi i bambini in casa, soldi e lavoro permettendo.

Questa situazione già di per sé grave è ulteriormente aggravata dalla metodologia adottata dall'amministrazione comunale nella formazione delle graduatorie ai fini dell'ammissione. Il punteggio è così definito: 10 milioni di punti per l'appartenenza alla circoscrizione; 400 mila per i nati nell'89, decrescendo di 100 mila per ogni anno di età in meno; 700 per comprovate situazioni di disagio familiare; 600 se i bambini vivono con un solo genitore; 500 se entrambi i genitori sono disoccupati; 400 se un solo genitore è disoccupato; 300 se entrambi i genitori lavorano; 200 se un solo genitore lavora; e infine 90 punti per la presenza di un fratello o sorella nella stessa scuola materna.

La ingenuità di ritenere che avendo già una figlia che frequenta una scuola materna, anche se fuori circoscrizione, avevo buone possibilità di iscriverne anche la seconda nella stessa scuola. Su scala cittadina l'attuale sistema dei punteggi porta a situazioni paradossali. Ci sono accoglimenti di bimbi figli unici con un solo genitore lavoratore mentre bimbi con fratelli o sorelle e con entrambi i genitori che lavorano rimangono esclusi. L'articolo 9 del regolamento comunale stabilisce che l'ammissione avviene con la precedenza per le classi più vicine all'età scolare e per i bambini le cui condizioni familiari richiedano maggiormente l'accoglimento. Dai punteggi sopra riportati è chiaro che qualsiasi motivo familiare risulta influente rispetto all'appartenenza alla circoscrizione. Una famiglia neppure avendo 100 mila figli riuscirebbe ad avere il punteggio per iscriverne uno fuori circoscrizione! L'amministrazione comunale ha di fatto diviso la città formando liste di accoglimento diverse circoscrizione per circoscrizione, e cosa ancora più grave, senza che di questo i cittadini fossero adeguatamente

informati. Infatti, che senso ha chiedere alle famiglie di indicare due preferenze tra le scuole materne, se poi ogni preferenza al di fuori della propria circoscrizione equivale a una autoesclusione? Allora sarebbe certamente più corretto procedere d'ufficio all'assegnazione dei bimbi alle scuole materne della circoscrizione sulla base di una graduatoria formata considerando unicamente l'età del bambino e i motivi socio-familiari.

Paolo Molaro

Progetto «Noi Si»

Abbiamo concluso il programma del secondo anno del progetto «Noi Si» che prevedeva lo svolgimento di alcuni corsi di formazione e stages nelle singole aziende partecipanti all'impresa. È stata un'esperienza più che positiva. Positiva perché ha permesso a noi giovani di avere, un'idea chiara di com'è fatto il mondo del lavoro a noi così vicino, ma fino ad ora irraggiungibile. Lavorando in questi stages abbiamo avuto modo di apprendere cose che la scuola non ci insegna, come il rapporto con gli altri, il lavorare tutti per uno stesso scopo, l'utilizzare le proprie conoscenze per otte-

nere qualcosa di concreto. Vedere il prodotto, che ci è costato fatiche e impegno, nascere sotto i nostri occhi, e crescere, ci ha dato una soddisfazione che nessun bel voto o nessuna lode a scuola poteva darci. Abbiamo lavorato tutti con lo stesso impegno, non c'è stata competizione di nessun tipo, perché non c'era in palio un giudizio, un voto da ottenere, o la stima dei professori; si è lavorato per un prodotto, che alla fine porterà i nomi di tutti; e se qualcuno possedeva delle qualità o delle conoscenze in più, le metteva al servizio del gruppo e aiutava quelli che si trovavano in difficoltà. Abbiamo incontrato come responsabili delle persone speciali, che ci hanno non solo insegnato con molta professionalità e pazienza i metodi di lavoro e le nozioni di base per affrontare senza difficoltà i compiti assegnati, ma ci hanno accolto nella loro vita lavorativa come se fossimo colleghi, ci hanno fatto sentire importanti, ci hanno dato delle responsabilità che hanno fatto capire che la riuscita del progetto dipendeva anche da noi.

Ed è per questo che abbiamo accolto l'impegno con serietà, ma allo stesso tempo con gioia, gioia di fare, gioia di portare a termine qualcosa che ci entusiasmava e voglia di non tradire la fiducia dei tutor, che in noi ne hanno riposta molta, con molti sacrifici e rischi per il loro lavoro.

Ovviamente non poteva mancare qualche nota di rammarico: rammarico che va a chi ci ha dato spinti ad affrontare questo progetto, e quindi a chi avrebbe il nostro più grande ringraziamento se... non ci avesse abbandonato. Ci siamo ovviamente riferendo all'autorità scolastica. Nel momento per noi di maggior orgoglio, quando cioè dovevamo presentare il prodotto al pubblico, c'erano tutti: stampa, televisione, collaboratori delle varie aziende, responsabili del progetto... meno noi. Di professori, presidi e addirittura del provveditore, neanche l'ombra. Siamo rimasti molto addolorati da ciò perché speravamo, anzi, eravamo convinti che la scuola, che è ancora, o almeno dovrebbe essere, alla base della nostra formazione ci avrebbe prestato quell'attenzione che ci spettava di diritto, in quanto suoi figli. Evidentemente la scuola è ancora convinta che fino a che uno si titola «studente», deve rimanere estraneo al mondo del lavoro, mondo che non gli appartiene; ma ciò è totalmente falso e lo abbiamo dimostrato con chiarezza.

Gruppo stagisti Insiel Gruppo stagisti del Terziario

«Trattative italo-slovene avulse dal Parco del Carso»

Già da tempo avrei voluto far pervenire al sottosegretario on. Prestaburgo le mie osservazioni sulle sue tesi relative all'istituzione del Parco del Carso. Quanto ho letto in merito all'incontro avuto al ministero con il Wwf Italia, e alle sue dichiarazioni, mi spinge definitivamente a farlo.

Come si sa, il Carso e la sua salvaguardia sono stati e sono uno dei tre punti fondamentali della Lista per Trieste. Da quattro legislature il gruppo della Lista ha presentato in Regione una proposta di legge per l'istituzione del Parco del Carso, proposta che però non ha mai potuto essere discussa. I convegni, le conferenze, i dibattiti da noi promossi sull'argomento in tutti questi anni sono stati infiniti.

Immagino anche che si sappia quali sono stati e sono i motivi per cui il Parco, non ha potuto nemmeno avvicinarsi a una concreta realizzazione: il primo è una diffusa contrarietà e diffidenza delle popolazioni locali, il secondo è la diatribe su a chi affidare la gestione. Infatti vi è sempre stato un braccio di ferro di natura politica tra quelli che vorrebbero affidarla alla Comunità montana e coloro che a tale ipotesi si oppongono fermamente, nella convinzione che in tal caso le caratteristiche etniche e politiche della Comunità montana sottrarrebbero definitivamente l'Altopiano carsico a qualsiasi influenza del Comune di Trieste e della città stessa.

La nostra proposta è sempre stata di affidare invece la gestione del Parco a un Consorzio scientifico, comprendente tra l'altro l'Università e l'Area di Ricerca, oltre che, beninteso, anche la Comunità montana, però quale membro «inter partes». Attualmente tutto il sistema degli enti intermedi è in fase di revisione da parte della Regione e non è escluso che le Comunità montane vengano modificate o addirittura abolite.

Ancora meno percorribile appare la proposta di includere l'istituzione del Parco del Carso tra le «contropartite da garantire alla provincia di Trieste in vista dell'adesione della Slovenia all'Unione europea», come zona protetta a cavallo del confine. Ebbene, vorrei scongiurare il sottosegretario di evitare sul nascere una proposta che, sotto la veste di «contropartita» per Trieste quale viene descritta, ricompra sinistramente la famigerata Zfic (zona franca industriale a cavallo del confine) ideata dal Trattato di Osimo. Dunque lasciamo stare simili «contropartite» di un genere certamente non gradito alla cittadinanza e di cui Trieste diffida ben a ragione, evitando di apporre ulteriore confusione nella trattativa bilaterale italo-slovena, che confusa e difficile sembra già abbastanza.

Se vogliamo realizzare finalmente il Parco del Carso triestino e goriziano, come la LpT auspica e chiede da vent'anni, ci si decida a costituirlo in maniera equilibrata e tale da garantire, oltre alla tutela di quanto rimane di questo prezioso fazzoletto di verde, anche gli equilibri interessi etnici e politici dei quali il territorio carsico deve essere obiettiva espressione.

Gianfranco Gambassini

POSTEGGI A PAGAMENTO / IL «CASO ILLY»

«I residenti hanno i loro diritti»

Ho letto l'intervista al sindaco sulla questione dei parcheggi, e vorrei fargli sapere che i fortunati abitanti del centro città hanno già perso da almeno 20 anni la brutta abitudine di parcheggiare sotto casa, dato che in genere trovano un posto libero solo a centinaia di metri dalla loro abitazione, quando va bene.

Purtroppo il sindaco non ha la fortuna di vivere nel centro e di usufruire di molti servizi, specialmente da parte dei vigili urbani. Però conosce molto bene Tokyo, dove non si può acquistare la macchina senza avere un posto auto, e allora vorrei chiederli se anche nel Sol Levante i parcheggi vengono costruiti con la Legge Tognoli (cioè coi soldi del cittadino) e poi vengono venduti o affittati a un prezzo al mq che è 4 o 5 volte superiore a quello di un lussuoso appartamento della stessa zona... Altro che agevolazioni o prezzi politici!

Ma a parte Tokyo, mi sembra che il sindaco conosca bene pure Capodistria, anche per aver fatto visita al suo primo cittadino subito dopo l'elezione, dicendo che bisognava scambiare le proprie esperienze. Bene, in quella cittadina i residenti hanno davvero il diritto di parcheggiare sotto casa. Sono gli altri, quelli che devono farlo in periferia! Perché da noi deve succedere il contrario? La città è divisa in precise circoscrizioni, e siccome i residenti di quelle centrali non sono moltissimi possono e devono avere il diritto di parcheggio in loco, come succede dappertutto, da Capodistria a Parigi. E per farlo basterebbe un semplice bollino. Sono i non residenti quelli che parcheggiano in seconda fila, che intasano, e che occupano i nostri posti. Perciò sono loro che devono pagare i parcheggi, come giustamente tocca a noi quando andiamo da qualsiasi parte.

Lucio Schiulaz

derivo ecc., perennemente «occupati» da soste irregolari scarsissime contrastate dai vigili.

Se non si fanno rispettare le leggi, a poco vale la segnaletica stradale, sia essa «disco orario» o sia essa «linea blu con parcometro». Stando al senso del dovere al livello di oggi, non mi ritengo «Cassonetti» nel prevedere un utilizzo delle zone a pagamento da parte dei soli furbi che, con l'automobile controllata a vista (direttamente o indirettamente), non permetteranno ad alcuno di elevare la scadenza oraria non pagata. Forse che 15 o 20 anni fa i vigili erano motivati ad elevare nelle stesse zone oggi a traffico limitato, contravvenzioni a tappeto per «dischi orari scaduti»?

Potrei essere più ottimista se non conoscessi l'andazzo cittadino e se i fatti, fino ad oggi, non supportassero tale mia convinzione: provi il sindaco a vivere un po' di più le strade cittadine (senza farselo solo raccontare), constati la quantità delle soste irregolari nelle zone pedonali, si renda personalmente conto di quale fortuna assiste gli abitanti centrali della sua città (grazie all'inefficienza della sua polizia) in modo da poterla confrontare con le disgrazie che perseguitano invece gli abitanti della periferia.

Forse, però, l'applicazione della legge fa perdere consenso elettorale e, quindi, è meglio camuffare tale timore addossando ai pochi residenti del centro cittadini i ricatti, fortunati e privilegiati l'onere di finanziare l'inefficienza amministrativa imperante anche a livello di viabilità.

Zama Leonbruno

Un'«Estate» da querelle

Una lettera a trenta firme è ritornata nei giorni scorsi sull'«Estate» insieme in piazza della Confesercenti e, lamentando la mancata concessione della piazza Sant'Antonio per tre serate musicali, con approssimativa quanto greve ironia me ne ha fatto personale carico, pur essendo materia sulla quale si è espressa unanimemente l'intera Giunta comunale.

Dopo aver invano atteso che una risposta giungesse loro dalla stessa Confesercenti, che pure conosce bene i fatti, mi assumo il dovere di alcune precisazioni e di un breve commento, quest'ultimo a titolo del tutto personale.

Le precisazioni: in sede di Giunta avevamo esaminato (rispondendo) la richiesta della Confesercenti di allestire sulla piazza Sant'Antonio un tendone ore svolgere (per oltre un mese) sia l'attività commerciale sia quella d'intrattenimento, dunque per nascondere alla vista (per oltre un mese) uno dei più significativi monumenti del neoclassicismo triestino, tappa d'obbligo di tutti i turisti. La Confesercenti ave-

va allora chiesto di svolgere tali attività nelle vicine vie delle Torri, Santa Caterina e Ponchielli. Il permesso di occupazione di suolo pubblico riguardava perciò le sole tre vie; di conseguenza l'Assessorato alla cultura non ha negato l'utilizzo della piazza per i concerti, perché semplicemente tale utilizzo temporaneo mai è stato richiesto, né sarebbe stato di sua competenza concedere o negare; il paragone con i «Booh» denuncia una dose pre-occupante d'immodestia, in quanto si è trattato di manifestazione promossa dallo stesso Comune, che ha rilanciato l'immagine della città in campo nazionale grazie al cospicuo interesse dei mass-media e alla diretta radiofonica curata dalla Rai, ciò che mi auguro possa esserci corrisposto in futuro anche per gli artisti locali partecipanti all'iniziativa della Confesercenti (in ogni caso la «mastodontica scenografia» ha occupato la piazza per meno di trenta ore, non per più di trenta giorni). Non con il Comune se la prendano dunque i firmatari della segnalazione, bensì con un'organizzazione che da ben principio ha giocato sull'equivoco, ingannandosi con l'amministrazione per spazi destinati ad attività culturali (quali anche i concerti), ma destinando quegli stessi spazi al commercio, salvo «piangere» che il Comune non ne dava di supplementari e supplementari.

Il commento a titolo personale: stiamo per eliminare lo sconcio delle baracche in piazza della Libertà. Sono poi molti i triestini in buona fede, amanti davvero della città, che plaudenti al centro storico invaso dalle bancarelle e invagolito da squallide fiere, che oltretutto contribuiscono a impoverire l'economia cittadina?

Roberto Damiani

Canì ritrovati

Siamo i «genitori» di Cica, la cagnolina che si è smarrita lasciando nel più grande scroscio. Qualche giorno dopo è stata ritrovata ed è nuovamente con noi.

La nostra eterna riconoscenza e gratitudine va a quella gentile persona che l'ha ritrovata e che ha voluto rimanerne nell'anonimato, accettando come unica ricompensa il fatto che Cica fosse a casa sana e salva.

Ringraziamo inoltre per la disponibilità dimostrata l'Enpa, l'Astad, il canile di via Orsera, radio Punto Zero, Telequattro e Tele Antenna, «Il Piccolo», «Trieste Oggi» e tutte quelle persone alle quali ci siamo rivolti per informazioni e che, pur non potendoci aiutare, ci hanno confortato facendoci sperare.

Ma il nostro pensiero va a tutte quelle povere bestiole che in questo periodo vengono abbandonate dai propri «genitori» egoisti e insensibili come solo l'essere umano sa essere.

Famiglia Giaramita

STOP. FINO A FERRAGOSTO, PEUGEOT 106 CON UN MILIONE IN MENO*.

...E LA PRIMA RATA A FEBBRAIO '96.

106 PEUGEOT

E' UN'OFFERTA DEL TUO CONCESSIONARIO DI ZONA

PADOVANI & DE CARLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

Prendila al volo. E' l'occasione giusta per saltare su 106, un milione in meno* su tutte le versioni benzina. Per esempio, la 206 XR 954 cm³ 3 porte 50 CV. Puoi averla a L. 16.365.000 (anziché a L. 17.365.000) e ha proprio tutto: sospensioni a ruote indipendenti, tetto apribile, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con comando a distanza e molto di più. tutto di serie. E nelle altre versioni troverai anche altre condizioni, o servizi, o cerchi in lega. Come restare? Puoi avere subito la 106 che preferisci, a 1 milione in meno* e versando solo il 20% di anticipo (con il tuo usato o in contanti). E alla prima rata, ci penserai a Febbraio '96.



Il bacio degli sposi

Felici come nel lontano 8 agosto del 1954, Delia Contento e Alfredo Privileggi festeggeranno domani il loro anniversario di matrimonio assieme alle figlie, ai nipoti e ai generi.

Gruppo stagisti Insiel Gruppo stagisti del Terziario

LE ORE DELLA CITTÀ

Musica

In piazza Unità

Oggi, con inizio alle 20.30, in piazza Unità, sarà proposto un nuovo e interessante programma dalla banda musicale Giuseppe Verdi diretta dal maestro Azzopardo con musiche di Verdi, Puccini, Malandro, Wilhams, autori diversi, Webber e Gray. Il concerto è libero e aperto a tutti.

L'Antea

va in ferie

La segreteria dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie rimarrà chiusa per ferie da oggi al 20 agosto. Riprenderà la normale attività da lunedì 21 agosto con il solito orario: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30 e giovedì dalle 17 alle 20.

Associazione caduti e dispersi

Il comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra rende nota la chiusura per ferie da oggi al 26 agosto.

Ufficiali

Andos

L'Andos, Associazione nazionale donne operanti al seno, rende noto che nel periodo da oggi al 21 agosto, rimarrà attivo solamente il servizio ospedaliero, mentre la sede di via Udine n.6 resterà chiusa.

I buoni

della strada

Chi salverà una bestiola abbandonata durante le ferie o avrà notizia di un tale gesto di pietà lo segnali entro il 9 settembre, inviando la busta con la scritta «Concorso nazionale "I buoni della strada"», Municipio di Trieste, piazza Unità d'Italia 4. La premiazione dei migliori avverrà il 7 ottobre.

Soggiorno

in Val Badia

La Farit comunica che sono ancora disponibili alcune stanze in occasione del soggiorno montano a La Villa, Val Badia, che si terrà dal 12 al 19 agosto. Sono aperte, inoltre, le iscrizioni al soggiorno dal 19 al 31 agosto. Per informazioni e prenotazioni: Farit, tel. 370667 (dalle 20.30 alle 21.30 e il mercoledì pomeriggio dalle 17).

Tornei

di tennis

Al Cmm «Sauro» di viale Miramare 107 mercoledì alle 18 si terrà la finale dei tornei di tennis «Agosto in rosa» e «Settantennale». Seguiranno le premiazioni e un rinfresco.

Pensioni

a Ferragosto

In occasione del Ferragosto, il pagamento presso le Agenzie postali della provincia di Trieste delle pensioni Inps - Categoria «IO» in scadenza il giorno martedì 15 agosto verrà anticipato al giorno venerdì 11 agosto. I pagamenti del giorno 14 agosto e quelli dal giorno 16 agosto in poi saranno effettuati con le scadenze consuete.

Centro Studi

«Rapetti Bassi»

Il Centro Studi Augusta Rapetti Bassi annuncia che è uscito il quinto numero del suo semestrale di critica musicale e letteraria «Capriccio di Strauss». Si segnalano un articolo su Augusta Rapetti Bassi, un articolo di Sergio Del Bianco su Antonio Smareglia e sul contributo librettistico di Silvio Benco, uno studio di Heinrich Starke in lingua tedesca su Goffredo Petrassi, un'intervista di Loll Weber al compositore Henri Pousseur e un contributo di Giacomo Bellucci sulla coralità antica e moderna. Per informazioni rivolgersi a: Centro Studi «Augusta Rapetti Bassi» - Casella postale 447 - 34100 Trieste.

Estate

Lisp

Continuano le attività estive rivolte a ragazzi e ragazze dai 6 ai 16 anni promosse dall'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti), grazie agli operatori dell'Associazione per il tempo libero «La Marmotta». È previsto dal 21 agosto all'8 settembre un centro estivo sul Carso triestino: dalla mattina alla sera immerse nello sport con altri amici, giocando a pallavolo, calcio, tennis, andando a cavallo ed imparando ad arrampicare. Dal 2 al 5 settembre verrà organizzato, invece, un trekking in Alta Carnia alla riscoperta degli alpeggi abbandonati, sui sentieri della Grande Guerra, con i rifugi come casa. Per informazioni: Uisp Trieste, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/639382.

Volontariato

Linea Azzurra

Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione per nuovi volontari di Linea Azzurra, un servizio a tutela e difesa dei minori. Gli interessati possono già da ora telefonare al 306666.

Camera

di Commercio

La Camera di Commercio rende noto che la prova scritta dell'esame di idoneità per l'iscrizione all'Albo Nazionale degli Agenti di Assicurazione - IIa Sessione 1995 - avrà luogo a Roma, al Palazzo degli esami - via Girolamo Induno n. 4, il giorno 27 alle 8.30. La pubblicazione è stata effettuata nella G.U. n. 51 del 4 luglio, serie speciale concorsi ed esami, consultabile presso la Biblioteca della Camera di Commercio (st. 226 al II piano del palazzo di piazza della Borsa 14).

Gita

di Ferragosto

La Lega Spi-Cgil di S. Giovanni organizza una gita di giornata «Ferragosto tutti assieme» per il 15 agosto con partenza alle ore 8 da piazzale Gioberti. Soste lungo la famosa strada del «Ramandolo» con visita facoltativa alle grotte di Villanova. Pranzo in ristorante a Nimis. Menù specialissimo con vino, musica e ballo inclusi. Viaggio in pullman GT. Per tutte le informazioni rivolgersi presso la sede della Lega in via S. Cili- no 44 tel. 577062.

GIOVEDÌ LA RICORRENZA DI SAN LORENZO: LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA

Aria di festa a Servola

Un torneo di calcio a cinque, la rassegna corale all'aperto e i riti sacri



Sono già entrati nel vivo i festeggiamenti che la Parrocchia di Servola in collaborazione con l'associazione «Servola Insieme» hanno organizzato nella ricorrenza del patrono del rione.

Fino a domani, sempre con inizio alle 20, si svolgono le partite del torneo di calcio a cinque intitolato alla memoria del parroco recentemente scomparso, don Claudio Valle.

Mercoledì, con inizio alle 20, una rassegna di musica corale all'aperto vedrà affiancati i cori «Guarnieriano» di San Daniele del Friuli e il «Vecio Montasio» di Trieste, ospiti del coro «Silvulae Cantores» diretto da Giuseppe Botta, in un programma che spazzerà dal genere classico al lirico e al folklore (in caso di maltempo la manifestazione si terrà nella sala del Circolo Ferriera di via San Lorenzo in Selva 162).

La parte religiosa sarà animata oggi, domani e mercoledì alle 18.30 dalla predicazione di don Mario Del Ben, direttore dell'Ufficio per il coordinamento pastorale diocesano, accompagnata da canti gregoriani. Nel giorno della festa di San Lorenzo, giovedì, alle 18.45 dalla canonica si avvierà il processionale verso la chiesa dove, alle 19, la messa verrà concelebrata da don Del Ben con i tre parroci del decanato e i sacerdoti di Servola. Nel servizio liturgico il coro «Silvulae cantores» si alternerà al gruppo giovanili capodistriani «Ognisce».

Al termine del rito sacro nel campo attiguo alla chiesa avrà luogo la premiazione del torneo a cinque. Infine, la festa conclusiva delle manifestazioni con il complesso bandistico «Refolo» e i «Silvulae cantores».

MOSTRE

La «Cartesius» si fa in cinque al Revoltella

Nella rassegna tre monografie

dedicate a Carà, Alberti e Iacobi

si affiancano agli spazi riservati

a Rosignano e Trovato

Nell'ambito delle rassegne d'arte organizzate da «Revoltella estate» (che quest'anno accoglie, oltre alle principali gallerie triestine, anche alcune presenze nazionali) è visitabile fino a oggi al quinto piano del museo la mostra allestita dalla galleria Cartesius. La manifestazione riassume, attraverso la presenza di alcuni tra i migliori artisti vicini alla galleria, l'attività espositiva della stessa, da sempre collegata a quella editoriale.

Apri infatti la rassegna, che è stata ampiamente presentata dal critico Sergio Molese, una sequenza di pubblicazioni, che ripercorrono a grandi linee l'esperienza artistica di Carmelo Nino Trovato e di Livio Rosignano. Tra i libri, i cataloghi e i depliant esposti, anche un volumetto dedicato all'artista/letterato da Roberto Damiani («Per Livio Rosignano», edizioni Lafaniciola, 1976).

Dall'attività editoriale della galleria, che si esplica sempre in eleganti pubblicazioni, trae spunto la presenza in mostra di tre artisti, a ciascuno dei quali la Cartesius ha dedicato una monografia: Ugo Carà, che espone alcune grafiche recenti sul tema muliebri (eccezionalmente interessante quella con uno sfondo di architetture modulate sui toni del verde) e una scultura; il senso plastico di Adriano Alberti, che si esprime anche nei disegni; e la raffinata interpretazione cromatica di Folco Iacobi, una delle cui opere s'ispira nello sfondo a un affresco di Mela Reina.

L'itinerario della mostra prosegue e si conclude con due ampi spazi riservati a Livio Rosignano, artista di origine istriana naturalizzato triestino e al pittore/architetto Carmelo Nino Trovato. Il primo accoglie una serie di opere per lo più di grandi dimensioni che, ripercorrendo l'evoluzione artistica di Rosignano dal '62 a oggi, ne offre una sorta di sintetica antologica. Pittore di luci e di atmosfere fortemente aderenti in certi casi (come l'interno del caffè San Marco e «Autoritratto in controluce») alla cultura mitteleuropea, ma al contempo sensibile interprete del quotidiano e dell'ansia di vivere del mondo d'oggi («Solitudini»), Rosignano si conferma autentico padrone del pennello e dei messaggi che vi sono contenuti.

Più giovane di trent'anni, Trovato (presentato in mostra da Aligi Sassu) è un architetto che ama la pittura: nelle sue opere il gioco post-moderno supporta un mondo poetico e delicato, ricco di inventiva e di soluzioni non scontate; anche se — ma il tempo in questo caso può soccorrere — la tecnica pittorica talvolta presenta qualche imperfezione.

Marianna Accerboni

«MUSEI DI SERA»: DOMANI LE VISITE GUIDATE

Ceramiche d'altri tempi in vetrina al «Sartorio»



Nuovo appuntamento, domani, con «Musei di sera», la manifestazione ideata e organizzata dai Civici musei di storia e arte con l'adesione dell'assessorato ai Servizi sociali del Comune e la collaborazione di Cappella Underground, Ancol-Indac e Club Zyp.

Protagonista della serata sarà il museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII. Lorenza Resciniti guiderà i visitatori in un percorso dedicato alle ceramiche antiche. La visita presenta la mostra permanente inaugurata al Sartorio nel novembre dello scorso anno con un riallestimento che, dopo una prolungata chiusura, ha voluto affiancare alle ceramiche esposte una selezione di opere pittoriche in cui viene dato risalto a stoviglie e vasellame vario. Obiettivo, ricollocare idealmente nel loro contesto reale queste ceramiche oggi avulse dal loro ambiente.

La mostra offre un'interessante rassegna del prezioso e vario vasellame proveniente dalle più importanti manifat-

Sarà proiettato

un film

dell'inglese

Greenaway

Le visite guidate per gruppi di 35 persone si svolgeranno alle 20, 20.30 e 21 con ingresso a partire dalle 19.45; alle 21.30, 22 e 22.30 con ingresso a partire dalle 21.15. Le proiezioni del film sono previste alle 21.30 e alle 23. Proiezione continuata di documentari a partire dalle 19.45. Il servizio di ristoro verrà curato dal Club Zyp. Sarà allestito un banco vendita di tutte le pubblicazioni curate dai Civici musei. Prevendita dei biglietti (3mila lire) domani dalle 10 alle 13 in via Imbriani 5 e a partire dalle 19 nella sede del Sartorio, fino a esaurimento dei posti. Per informazioni: Civici musei, via Cattedrale 15, tel. 310500 o 308686 (fax 311301).

Il film che si affiancherà alla visita di domani è «I misteri del giardino di Compton House», girato



La quinta B del «Volta» a 25 anni dalla maturità

A un quarto di secolo dall'esame di maturità si sono ritrovati in un locale cittadino quasi tutti gli ex allievi della quinta B termotecnici del Volta. Una serata di ricordi e di allegria. E alla fine la decisione di rivedersi più spesso: augurandosi che in futuro alle «rimpatiate» partecipino anche quelli che in questa occasione erano assenti.

ELARGIZIONI

— In memoria di Gianluca Babin da Endy 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Renato Buttignoni (7/8) dalla moglie e dal figlio Nevio 50.000 pro Ass.Amici del cuore, 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Elvia Clai nel I anniv. (7/8) dai figli 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria del prof. Gaetano Dell'Antonia per l'onomastico (7/8) dalla moglie Laura 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Rodolfo Moraro nel I anniv. (7/8) dalla moglie Italia 300.000 pro Ass.Amici del cuore, 300.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria dei cari genitori negli anniv. (7/8 - 13/8) da Endy 200.000 pro Agmen, 300.000 pro Air, 300.000 pro Ass.Amici del cuore, 300.000 pro Chiesa S.Giovanni Decollato, 300.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 300.000 pro Monastero S. Cipriano, 300.000 pro Uildm.



Quando i fiammiferi si chiamavano «legnetti sfiorforici fulminanti»

Le prime notizie sull'industria dei fiammiferi a Trieste (ancora a livello artigianale), risalgono agli anni intorno al 1840-45. Infatti sono di quel periodo le relative richieste che alcuni privati (generalmente falegnami), rivolsero alle autorità cittadine per ottenere il permesso di produrre «legnetti sfiorforici, cosiddetti fulminanti».

Tra queste, quella presentata il 4 marzo 1844 da Vincenzo Molari, da non confonde-

re con l'omonimo celebre architetto. Ecco il testo della supplica: «Il Divoto sottoscritto Vincenzo (sic) Molari, con due rispettive Istanze implora da questo Inculto Imp. Reg. Magistrato, che accordato la fosse di poter erigere una fabbrica di Fosforici Solfanelli, ed ora come di venerato Ordine non manco di dare in tutta la locale, prescelto di nuovo con le dovute prescrizioni, Isolato, situato fuori di Città sotto il n. 1309, Contra-

da della Madonina; ma però in situazione che non tiene alcuna Comunicazione, ne con Case, o pericoli di sorta, essendo all'Aria, Isolata, senza alcuno sopraposto piano. «Perciò spera che in forza delle Esposte ragioni, quest'Inculto Imp. Reg. Mag.to Compiacere li vorrà accordare il bramato permesso; sicuro dell'Effetto Grazie - Vincenzo Molari».

Altro aspirante, (anche lui falegname) al

permesso di aprire una fabbrica di fiammiferi, «così detti fulminanti» in Rina Nuova, fu certo Pietro Battaglia, che inoltrò la sua supplica il 16 novembre 1844. In merito alla richiesta l'Ispezione Edile fece però rilevare al Battaglia che senza aver prima esaminato i disegni della nuova fabbrica nessun permesso poteva venir concesso al richiedente. Comunque si raccomandava che, trattandosi di locali in cui veniva usato il fuoco, il soffitto al pianter-

reno dovesse esser costruito «a volta». Altra condizione imposta dall'Ispezione Edile era che in prossimità della nuova fabbrica, non esistesse una «Civica Scuola».

Pietro Covre

Ecco i protagonisti di «West side story»

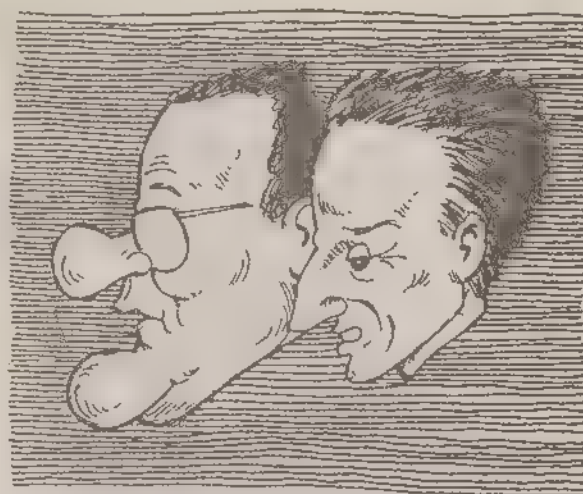
Oggi alle 21, nell'ambito del Festival internazionale dell'opera, nell'auditorium del museo Revoltella la Compagnia della Rancia incontrerà il pubblico svelando i segreti della nuova versione italiana di «West side story», di Leonard Bernstein. All'incontro spettacolo, promosso dall'Associazione Festival internazionale dell'opera, interverranno oltre al regista Saverio Marconi e allo sceneggiatore Michele Ranzullo anche i giovani protagonisti dello spettacolo di scena alla Sala Trippovich. Sarà presente anche il musicologo Marcel Prawy.



LA LEGGENDA DEL FERRO DI CAVALLO 2

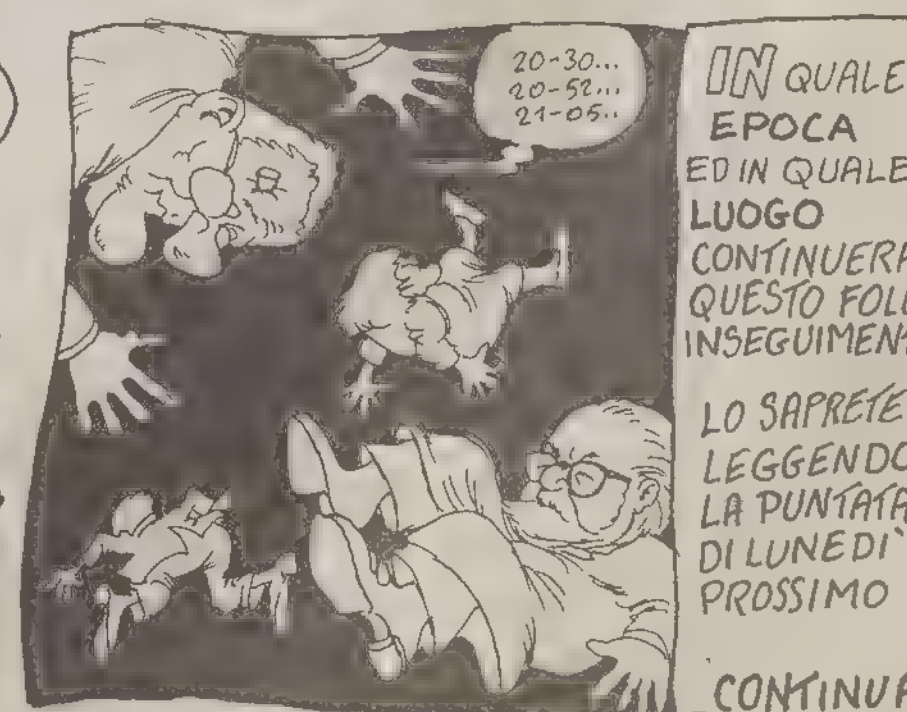
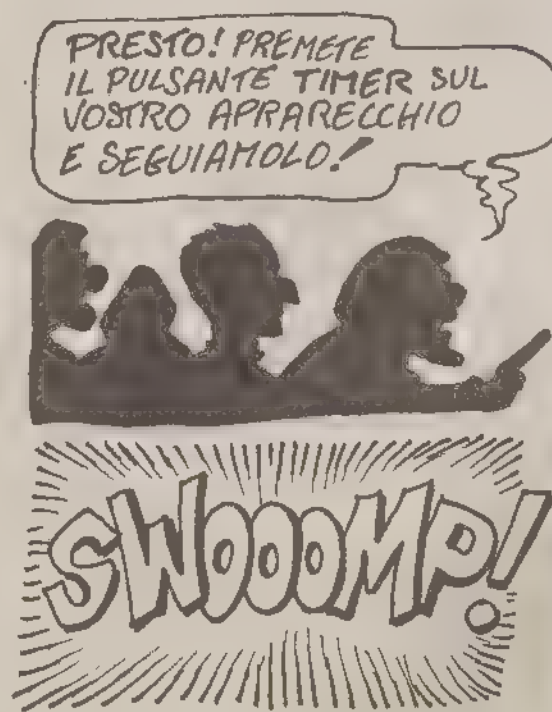
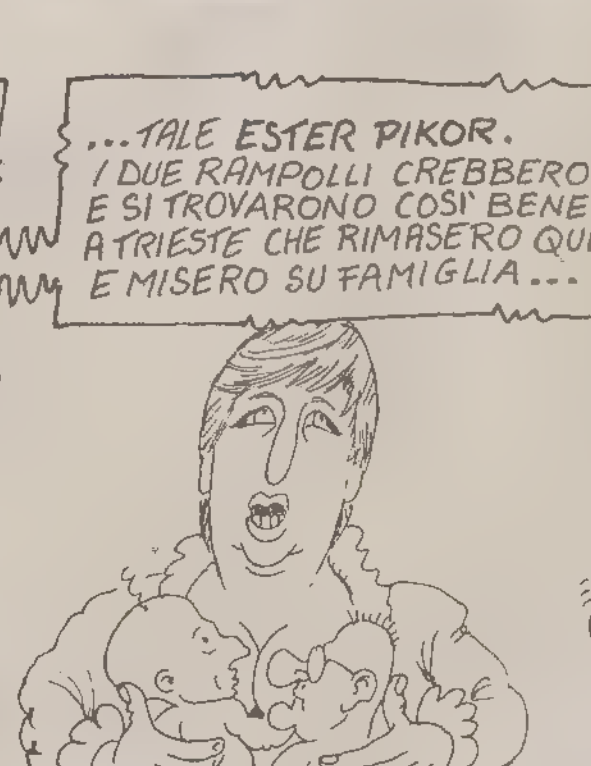
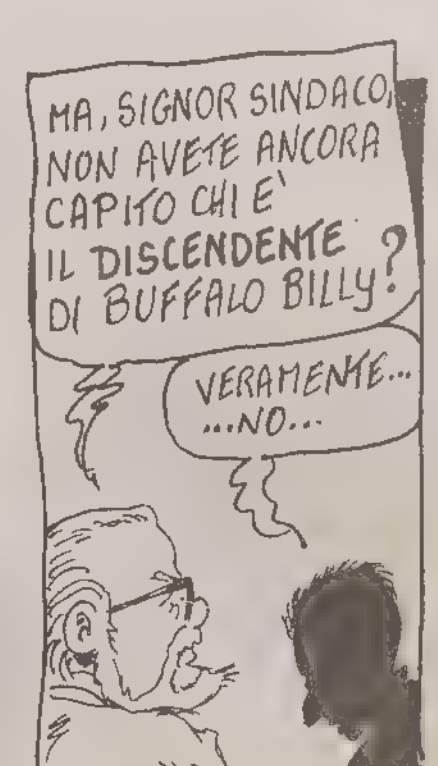
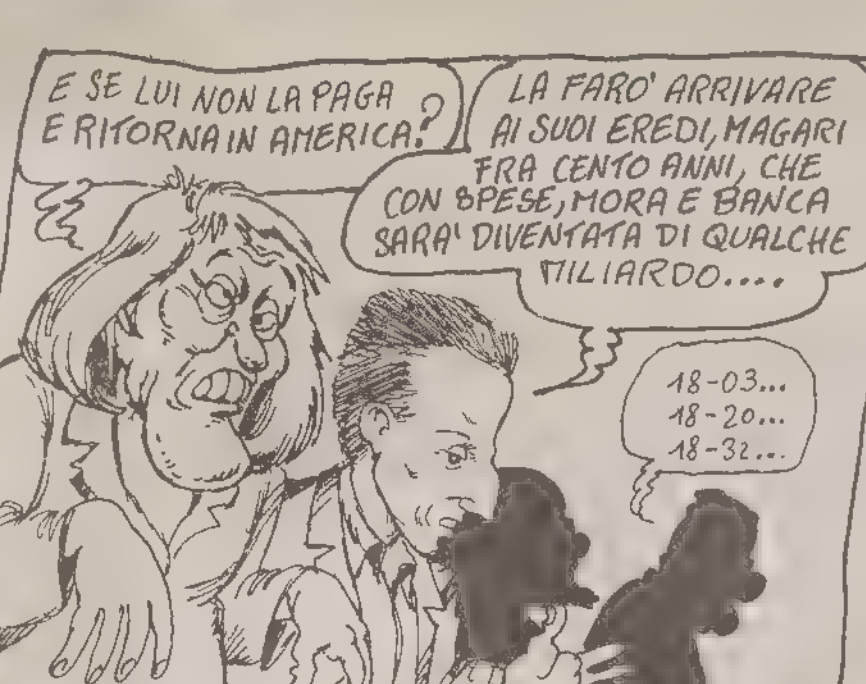
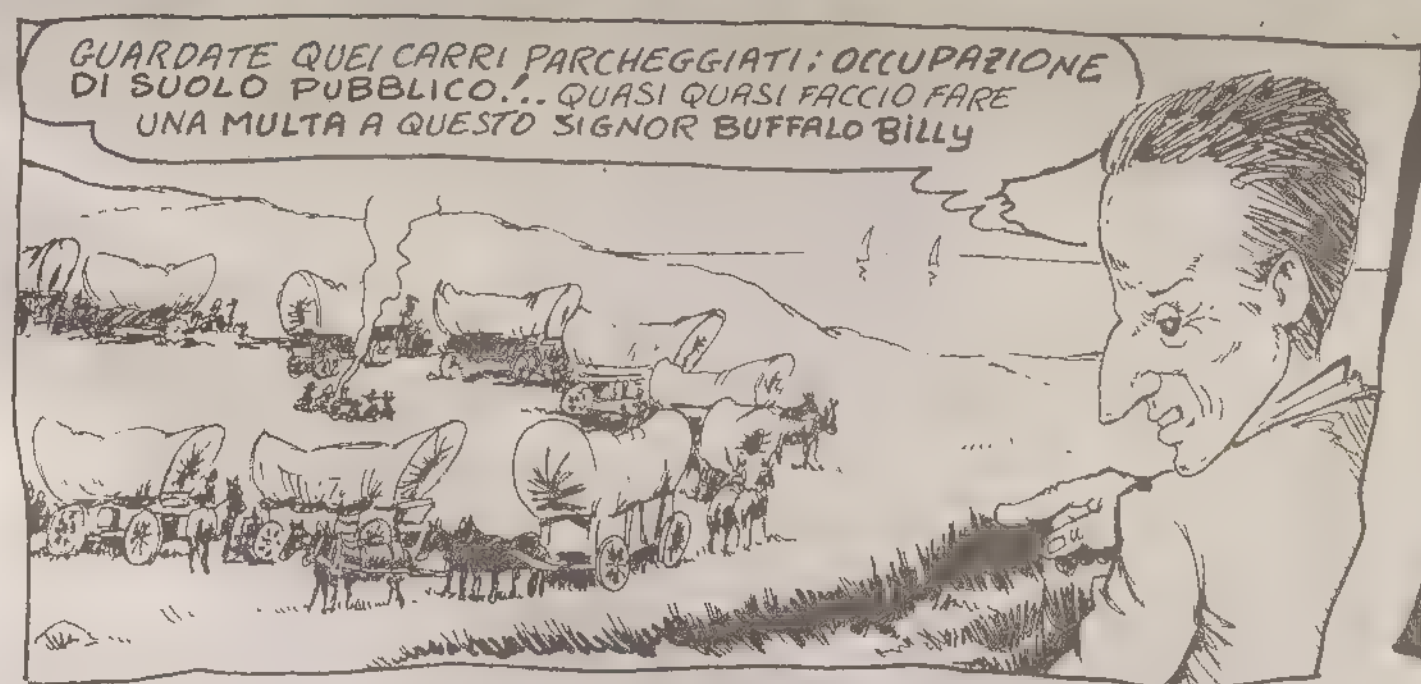
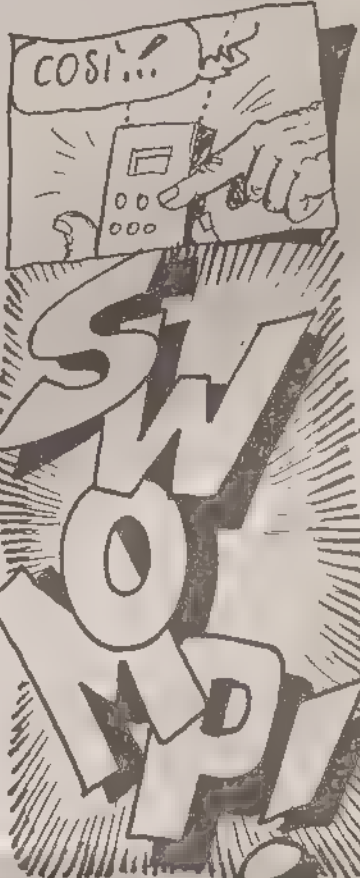
da un racconto di PAOLO MARANI con i disegni del medesimo

• Ogni riferimento a persone reali o a fatti realmente accaduti è da considerarsi puramente casuale •



RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE

GLI SCIENZIATI BUDINSTEIN E MARGARETHAK HANNO INSERITO NEL VICESINDACO UN MICROCOMPUTER PER AUMENTARE LA MEMORIA MA QUESTI, LEGGO L'ORARIO DEGLI AUTOBUS, CONTINUANO A RIFERIRLO MECCANICAMENTE. PRIMA CHE I DUE SCIENZIATI POSSANO PORVI RIMEDIO, ARRIVA IL SINDACO CHE, CONCITAMENTE, RACCONTA DI UN FURTO AVVENUTO IN MUNICIPIO. È STATO RUBATO UN ANTICO PORTAFORTUNA: UN FERRO DI CAVALLO APPARTENUTO AD ATTILA. SE IL TALISMANO NON SARÀ PRESTO RITROVATO, GRANDI SVENTURE POTREBBERO ABBATTERSI SULLA CITTÀ. LA SCENA DEL FURTO È STATA REGISTRATA SU UNA VIDEOCASSETTA CHE ORA, I NOSTRI PROTAGONISTI, SI APPRESTANO A VISIONARE.





LIGNANO SABBIAIDORO — Beach volley: un mix esplosivo di sole, mare, passione ed eccitazione sportiva. E se arrivano gli atleti più forti del mondo, come ormai succede da tre anni a Lignano, diventa una «bomba». Per l'unica tappa italiana del Campionato del mondo nel centro balneare friulano c'è stato da mercoledì a ieri, ogni giorno, il tutto esaurito (dalle tre alle quattromila persone per ogni partita).

Con le musiche dell'estate di Italia Network durante i tempi morti, riempiti alla grande dall'intrattenitore Andrea Piovani, che per dar sollievo alla platea per ore sotto il sole

CAMPIONATO DEL MONDO: TAPPA A LIGNANO Il grande beach volley scatena gli entusiasmi

usava un mini-idrante, un colorito pubblico giovanile ha ancora una volta decretato il successo della manifestazione sportiva divenuta ormai un classico dell'agosto liganese. Grandi battimani, «ola» e tifo sudamericano hanno accompagnato tutti gli incontri, molto meno quelli di contorno tra vip e giornalisti

accreditati (tra i quali si sono distinti pure il sindaco Trabalza e il consigliere Laura Dei Rossi) bravi sì, ma certo non all'altezza dei big mondiali. Agli uffici spiaggia 6 e 7 Gadget, magliette e bevande ufficiali della manifestazione sono andati a ruba come le canottiere usate dai giocatori, di-

ventate degli ottimi souvenir molto ricercati. Non sono mancate neppure le elezioni di Miss e Mister Mundial, curate dall'organizzazione «By Amedeo», che hanno visto in lizza una ventina tra superfisose e villeggianti. Vita notturna inesistente invece per i numerosi atleti in gara che alle 22 andava-

no tranquillamente a dormire lasciando le numerose fans in strada ad attendere qualche loro uscita verso discoteche o altri ritrovi. I più gettonati sono stati i brasiliani Paulao e Paulo Emilio, autentici «macho» (vincitori tra l'altro del mondiale liganese nel 1992) e i norvegesi Kvalhem e Maaseide, alti vichinghi biondi.

Insomma una manifestazione megagalattica con i biglietti per le finali (a 15 mila lire cadauno) andati a ruba già nei primi giorni, e la caccia finale agli ultimi ticket sabato pomeriggio. E a sera gran festa finale: tutti a ballare al «Mister Charlie».

Claudio Soranzo

Notte da sballo domani al castello di San Giusto

TRIESTE — Discotecomani attenzione: prendete nota dell'appuntamento di domani. A partire dalle 22 al castello di San Giusto («Triestate» in collaborazione con Radio Punto Zero propone «Sinfonia di mezza estate», una lunghissima notte tutta da... sballare. Diversi d.j. - da Farfa a Ricky Le Roy, da Leo Mas a Isaac, da Mreux a Sputnik e a Stefanino, si alterneranno alla consolle affiancandosi all'animazione di Maurizio da Villa.

A chi parteciperà alla serata (il biglietto costa 20 mila lire) sarà rilasciato un pass valido come entrata alla discoteca «La Capannina» di via Costalunga, dove la festa proseguirà fino alle 6 di mercoledì mattina.

Intanto, stasera alle 21.30 sempre a San Giusto (o in caso di maltempo al teatro Miela) si proietta il film «Nightmare - Nuovo incubo». Ingresso 7 mila lire.

HA APPENA COMPIUTO 16 ANNI MARTINA NESSI, ELETTA L'ALTRA NOTTE ALLA DISCOTECA MACHIAVELLI

Miss Trieste '95, una bellezza in erba



La sfilata delle belle ragazze partecipanti alla serata svoltasi al Machiavelli (Foto Lasorte)

GUIDA ALLE PROPOSTE DELLA STAGIONE

In forma a Forni: mille occasioni per divertirsi nel segno dello sport

Molte le strutture a disposizione

nella località montana.

Tornei e corsi sotto la guida

di istruttori qualificati

Tennis, pallavolo, nuoto, calcio, basket, tennis da tavolo, palestra di body building, karate, pattinaggio a rotelle, bocce. Ecco alcune delle occasioni per mantenere la forma che si possono incontrare in ferie a Forni di Sopra.

La zona sportiva, lungo il fiume Tagliamento, si è arricchita ultimamente di un parco giochi, con rinfrescante laghetto con occhio e anatre che attirano l'attenzione dei più piccoli. La piscina, al centro, rimane una delle infrastrutture più frequentate. A gestirla, per il sesto anno consecutivo, il delegato del Consorzio Servizi Turistici, Gianni Coradazzi, un giovane del paese laureato all'Isef. Senza interruzioni di sosta vengono organizzati corsi di nuoto, di tennis con istruttori federali. Per il nuoto a collaborare con il Coradazzi la genovese Roberta Sarli, per il tennis il fiorentino Alberto Virgili.

Volendo qui si possono noleggiare anche le Mountain Bike per intraprendere il trekking nell'anello espressamente predisposto lungo una ventina di chilometri fra abetaie e panorami offerti dalle vette dolomitiche. Gianni Coradazzi è inoltre il presidente del Tennis Club fornese, che organizza i tornei cui prendono parte i vari Buschian, Saletnik, Polidori che spesso, durante il corso dell'anno, lasciano Trieste per fare una partitina «perché anche se piove si può giocare al poperto».

Attualmente la palestra funge da ottimo sup-

porto ai giocatori della Triestina che sono in ritiro fra le Dolomiti fornese.

Gli appuntamenti più eclatanti di questo periodo agostano, proposti da Gianni & Co, sono i seguenti: Master di Tennis singolo maschile e femminile dal 9 al 15 agosto. Gara di Nuoto «Trofeo Robert» il giorno 12; dall'11 al 14 si svolgerà il torneo di basket, mentre quello di tennis da tavolo si terrà dal 16 al 18.

Intermezzi di calcio: il 13 il classico Memorial Nereo Rocco, cui prenderanno parte gli ex della Triestina, dell'Udinese, del Padova e del Treviso, con un contorno di vip del pallone e dello schermo, tutti amici del Paron triestino che amava passare qualche giorno di ferie a Forni di Sopra. Altro appuntamento d'obbligo, l'incontro di calcio fra il Monfalcone e la Sora. Sportiva Fornese. Uno spettacolo che attira migliaia di persone dalla «Bisiaccheria» e che viene ricambiato, a Monfalcone, generalmente all'inizio dell'autunno. La piscina, invece attira per lo più giovani.

Gli orari di apertura al pubblico vanno dalle 16.30 alle 19.30, mentre per i corsi di nuoto si può iniziare alle ore 15. Per iscriversi basta formare lo 0433/88553, oppure recarsi direttamente sul posto. Per i clienti degli associati al Consorzio funziona inoltre una «card» che dà diritto a uno sconto sui servizi offerti dal complesso gestito da Gianni Coradazzi, oltre che in altri esercizi del paese dolomitico.

Gino Grillo

APPUNTAMENTI

Stasera a Lignano danze tradizionali della Bielorussia

Oggi con inizio alle 21.15 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro verrà riproposto lo spettacolo della Compagnia nazionale di danza della Bielorussia, inizialmente programmato per il 2 agosto ma rinviato a causa del maltempo. Composta da artisti professionisti dell'Istituto di coreografia e danza di Minsk, la Compagnia formata da una quarantina di elementi propone un repertorio di tradizioni popolari reinterpretate in chiave moderna. Del gruppo fanno parte alcuni musicisti che suonano strumenti antichi.

● - A Lignano per «Lignano puppets», rassegna di animazione al parco Hemingway, oggi alle 18.30 spettacolo di «Teatro bolognese» che presenta «Le disgrazie di fagiolino» (burattini).

● - Oggi alle 21 nel palazzo baronale valesio Calice di Paularo concerto organizzato dal centro Unesco di Udine: si esibiranno il mezzosoprano Patrizia Angileri e il clavicembalista Andrea Marchiol, entrambi specializzati nell'esecuzione di musica barocca. Verranno proposte musiche di Johann Jacob Froberger dedicate agli imperatori Leopoldo primo e Ferdinando quarto, e Cantate di Sances, Strozzi, Legrenzi e Gabrieli.

● - Musica classica anche a Bibione: stasera alle 21 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta il soprano Vedrana Percic accompagnata al pianoforte da Miroslav Homen offrirà pagine di Mozart, Donizetti, Bellini, Puccini e Tjardovic.

● - Oggi e domani, sempre alle 21.30, in Calle Tognon a Grado («Vose per Biagio Marin», con alcune poesie in memoria di Pier Paolo Pasolini).

● - Prosegue fino a domani a Dogana del Collio la quarta «Feste de ribueles». Oggi alle 19 apertura dei chioschi, alle 20.30 abbinamento enogastronomico «Ribolla e piatti tipici». Alle 21 ballo liscio con i «Novanta» e discoteca con «Studio DeeJay».

● - Appuntamenti a Cividale e dintorni: fino a domani proseguono la Festa sul Nativone a San Pietro al Nativone (località Vernasso), la sagra paesana a San Giovanni al Nativone (località Meuzza) e la 24.a sagra dell'anguria a Remanzacco (località Selvis).

● - Qualche appuntamento in provincia di Pordenone: a Morsano al Tagliamento fino al 16 agosto la sagra dell'oca; fino a Ferragosto Festa dell'Assunta a Bannia di Fiume Veneto.

● - Oggi a Ronchi dei Legionari nell'ambito del XXVIII Agosto ronchese alle 20.30 «Attenti a quel duo: musica e ballo con Ricky e Gian».

Bionda dal sorriso accattivante, ha staccato di netto le altre candidate.

Sul palco con lei Elena Coronica, vincitrice del Fotoreferendum

TRIESTE — Giovannissima, bellissima, triestinissima: si può definire così Martina Nessi, eletta miss Trieste per il 1995 l'altra notte alla discoteca «Machiavelli» al termine dell'attesa serata organizzata da Fulvio Marion, che è stato ancora una volta l'artefice della manifestazione patrocinata da «Il Piccolo».

Giovannissima, Martina, perché è nata il 3 agosto del '79 (e non poteva festeggiare meglio un compleanno che sarà certamente ricordato per tutta la vita). È ovviamente bellissima: la giuria non ha avuto dubbi, attribuendole complessivamente un punteggio che le ha permesso di staccare nettamente tutte le altre sedici candidate. È di radici triestine indiscutibili in quanto, oltre a lei, sono nati in città anche entrambi i genitori.

Martina Nessi, bionda, capelli piuttosto lunghi, viso semplice e sorriso accattivante, ha «stregato» giurati (cinque su sette le hanno attribuito il punteggio maggiore nei giudizi singoli) e pubblico (numerosissimo nonostante la serata calda), emozionandosi a tal punto, al momento della premiazione, da indossare la fascia dalla parte sbagliata.

Accanto alla nuova miss Trieste sul palco è salita anche Elena Coronica, vincitrice del concorso «Fotoreferendum» organizzato da «Il Piccolo», che i lettori (sono giunte in redazione più di 7 mila schede) hanno dimostrato ancora una volta di apprezzare enormemente.

Anche lei molto graziosa e giovanissima (16 anni), ha colpito per il sorriso, «arma vincente» in un concorso che si basa esclusivamente sulle fotografie apparse su «Il Piccolo».

A Martina Nessi, miss Trieste 1995, oltre

alla tradizionale fascia è andato un buono acquisto della «Half pipe», consegnato dal decano dei giurati, Primo Rovis, e il simbolico «passaporto» per le selezioni successive, che la porteranno a girare per l'Italia con buone possibilità di difendere con successo i «colori» della città.

Elena Coronica invece ha ritirato sul palco la preziosa riproduzione su metallo pregiato della prima pagina de «Il Piccolo» del 1881.

Subito dopo la premiazione, durante la quale Fulvio Marion ha ricordato il contributo della «Sabbadin diffusion», che ha curato sia le acconciature che il trucco delle 17 concorrenti al titolo di miss Trieste, Martina Nessi è stata letteralmente portata in trionfo da una schiera di fan, capaci di trasportare su una pista da ballo il tributo generalmente riservato ai campioni sportivi.

A tutte le partecipanti, in ogni caso, il pubblico ha riservato applausi a non finire. E in effetti bisogna sottolineare che la media delle partecipanti è stata eccellente, a conferma di un dato storico, anche se già molte volte ripetuto: la bellezza indiscutibile delle «mule» triestine.

Con l'elezione di miss Trieste '95 (per gli amanti dei dettagli, va detto anche che Martina Nessi ha indicato nella scheda di presentazione di apprezzare soprattutto il ballo, il pattinaggio, il nuoto e la ginnastica) e la nomina della vincitrice del Fotoreferendum de «Il Piccolo» (anche per Elena Coronica è importante ballare e andare in palestra) si è di fatto conclusa la grande stagione delle «reginette» della bellezza in città.

Ora la parola passa alle selezioni interregionali.

Ugo Salvini



Martina Nessi, 16 anni, la «mula» doc, che è stata eletta l'altra sera al Machiavelli Miss Trieste '95, con addosso la fascia. (Foto Lasorte)



Elena Coronica, vincitrice del «Fotoreferendum» del nostro giornale.

PRESENTATO A GRADO L'ULTIMO LAVORO DELLO SCRITTORE

«L'eros» di Bevilacqua: se il sesso si fa squallore

GRADO — La prima parte di «Libri e autori sotto l'ombrellone» si è conclusa con un ospite di eccezione e con un argomento altrettanto interessante: la sessualità vista da Alberto Bevilacqua, intervistato, per l'ultima volta in questa stagione, da Paolo Scandaletti.

L'occasione per questo incontro è stata la presentazione dell'ultimo libro di Bevilacqua «L'eros». Sotto la vela si ritorna a parlare d'amore, o meglio del lato più sensuale dell'amore. Siamo molto distanti dagli studi e dalle teorizzazioni di cui aveva parlato e scherzato, una settimana fa, Willy Pasini; allora si parlava di cibi più o meno afrodisiaci, di psicodiete, delle abitudini gastroenteriche dell'italiano medio, ovviamente con una punta diilarità e di sana autoironia. Con Bevilacqua e con il suo libro gli argomenti invece si succedono in modo veloce, quasi vorticoso come fossero attrat-

ti verso un unico centro da una forza che li unisce e contemporaneamente giustifica il loro essere.

Così succede per ogni cosa, ogni azione, ogni pensiero. E così succede anche ai personaggi che popolano il libro: eterne figure di uomini e donne, vite intense, avventure, passioni e intrecci. La forza che muove ogni gesto e che giustifica anche il più insignificante attimo della vita è l'eros, la sessualità allo stato puro, incontaminata, magica ed eterna. L'eros stravolge l'esistenza, cambia le sue regole e il suo alfabeto in modo da svelare, come nascosto sotto un drappo, il dialogo misterioso e armonico che esiste fra due «anime carnali»; anime unite e sicuramente vittoriose dopo la conquista della «misteriosa felicità».

Il mondo dipinto da Bevilacqua, reale perché basato sulla realtà, reale anche se sfondo di un romanzo, vede protagonisti, purtroppo, anche l'eros come negazione e

una sessualità per nulla incontaminata, ma volgare e commercializzata. Lo squallore vince sulla bellezza e sull'idea di perfezione che emana da un nudo di donna; ovunque imperversano la volgarità e il gusto per il macabro e il cinico. La donna, un tempo definita l'altra metà del cielo, è strumento spesso consapevole di tale degrado. Bevilacqua definisce ciechi e sordi dell'eros, con una sorta di pietà e di disperazione, quanti non conosceranno mai «la meraviglia dei corpi che vivono uno grazie all'altro».

Una nota di particolare merito al termine di questo ciclo «sotto l'ombrellone», va al pubblico che oltre a intervenire numeroso si è sempre dimostrato interessato, attento e ha dimostrato competenza nel formulare le domande, decretando in questo modo ancora una volta il successo dell'iniziativa.

Lunedì 7 agosto 1995



NUMISMATICA

California, le aste di mezza estate

Nato a Detroit nel Michigan nel 1918, laureato in medicina e specializzato in neurochirurgia all'Istituto di neurologia della Columbia University in New York, John Jacobs praticò la professione medica fino alla sua morte nel 1993. Studioso di storia, in particolare di quella antica, melomane, collezionista, Jacobs negli anni '70 «scoprì» la numismatica antica, cui si dedicò intensamente fino agli anni '80, privilegiando la ritrattistica romana su monete argentee. I pezzi da lui raccolti, tutti di grande bellezza e alcuni di estrema rarità, verranno dispersi domenica 13 agosto in un'asta pubblica bandita da Superior Stamp & Coin, 9478 West Olympic Boulevard, Beverly Hills, California, insieme a una nutrita serie di monete degli States e del resto del mondo.



Sempre domenica 13 (le Case d'asta, in Europa, sono tutte chiuse per

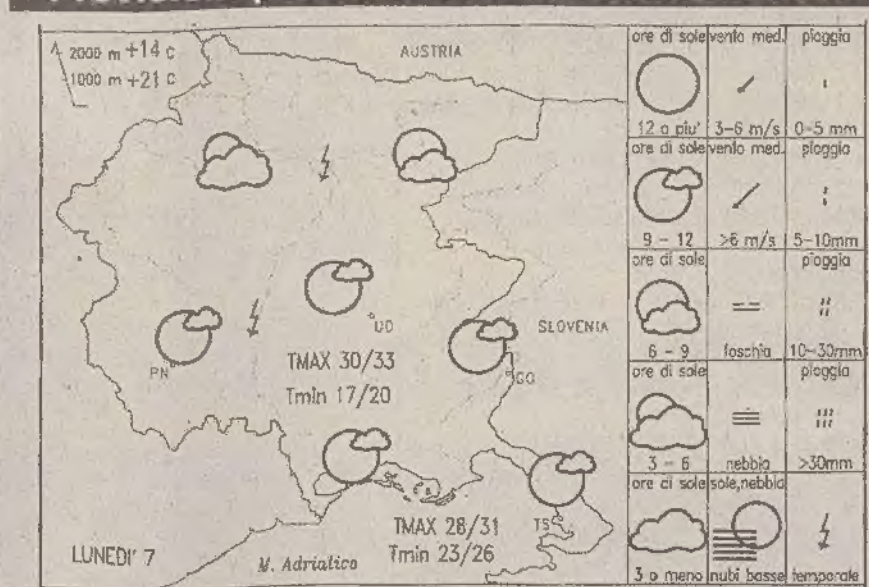
ferie in questo periodo) la Casa Butterfield & Butterfield, con la consulenza degli esperti Ronald J. Gilio (membro IAPN) e Robert R. Johnson of-

Nella foto (ex coll. Jacobs): sopra, Domitilla, moglie di Vespasiano (A.D. 80-81, Ag. gr. 3.42); nel campo, al dritto busto drappeggiato a destra dell'Augusta. Intorno al bordo perlatato DIVA DOMITILLA AVGVSTA. Al rovescio la Fortuna stante rivolta a sinistra con timone e cornucopia. Stima del pezzo (R4): 20, 25 mila dollari. Sotto: miliarese ingrandito (Ag. gr. 4.52, R5) di Magno Massimo, imperatore dal 383 al 388, ucciso nei pressi di Aquileia. Al dritto busto del monarca diademat, corazzato e drappeggiato rivolto a destra. Intorno: DN MAG MAXIMVS PF AVG. Al rovescio l'imperatore stante con ampio mantello tiene con la destra il labaro e lo scudo con la sinistra. In esergo TRPS. Zecca di Treviri. Stima: 3,5 mila dollari. I cataloghi sono in visione al Circolo Numismatico Triestino in via Roma 3.

Daria M. Dossi

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

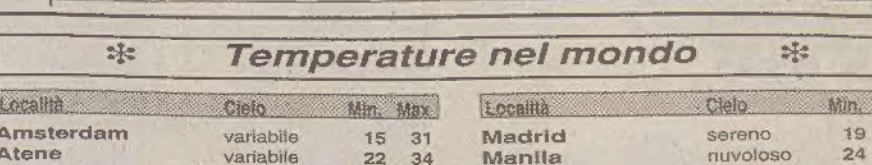
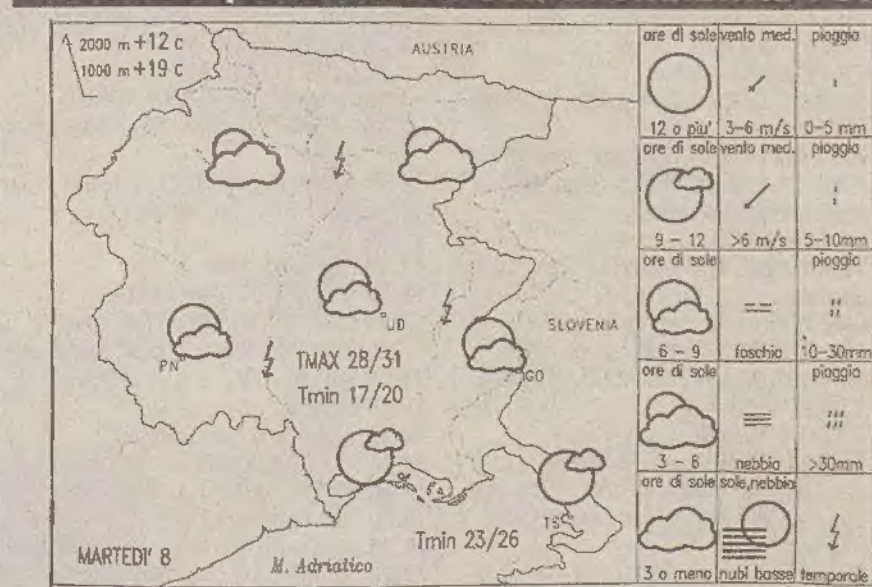
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%



Tempo previsto
Sulla costa e sulla pianura cielo prevalentemente poco nuvoloso; in montagna nuvolosità variabile. Giornata afosa, con possibili temporali dal pomeriggio, specie vicino ai monti. Venti a regime di brezza.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%



Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

LUNEDÌ 7 AGOSTO S. GAETANO

Il sole sorge alle	5.55	La luna sorge alle	17.33
e tramonta alle	20.26	e cala alle	3.11

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	22,4	28,7	MONFALCONE	15,2	31,3
GORIZIA	18,2	30,9	UDINE	16,6	31,4
Bolzano	19	30	Venezia	19	28
Milano	20	31	Torino	16	28
Cuneo	n.p.	28	Genova	23	28
Bologna	22	30	Firenze	20	30
Perugia	21	28	Pescara	23	29
L'Aquila	15	27	Roma	21	29
Campobasso	21	30	Bari	20	28
Napoli	23	31	Polenza	17	27
Reggio C.	24	31	Palermo	24	29
Catania	19	31	Cagliari	22	30

Tempo previsto per oggi: al Nord e sulla Toscana molto nuvoloso con temporali anche di forte intensità. In particolare: il maltempo della tarda mattinata interesserà i rilievi alpini e prealpini; precipitazioni estese e frequenti, soprattutto su Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Toscana e Lombardia. Successivamente i temporali si estenderanno al resto del Nord. Al centro e al Sud sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione al Nord. Stazionaria sulle altre regioni.

Venti: deboli da Sud - Sud-Est con rinforzi sul versante occidentale e forti raffiche nelle zone temperate.

Mari: poco mossi con moto ondoso sui mari occidentali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso con tendenza ad aumento delle nuvolosità sulla Toscana e sulle Marche.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali e sulla Toscana.

Venti: deboli settentrionali al Nord, deboli variabili sulle altre regioni.



PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO

CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

Il ritorno di Asterix

Un revival del libro-gioco edito qualche anno fa: ci si diverte da soli o in coppia

Tra i giochi da fare sotto l'ombrello o all'ombra della pineta torna di moda Asterix, il personaggio di Uderzo noto quale protagonista della resistenza dell'ultimo villaggio della Gallia all'invasione da parte dei romani. Un revival, per la verità, dato che il gioco — anzi il libro-gioco edito dalla Mondadori — è in circolazione dal 1990, ma non ha incontrato molta fortuna. Lo schema di più famosi sono quelli della casa editrice triestina E. Ello da leggere e giocare da soli o in coppia. E' sufficiente una matita e una gomma, i più sofisticati possono dotarsi anche di un normale dado a sei facce, ma uno stratagemma descritto nella premessa

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
06/8	08.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31	06/8	20.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
06/8	16.00	Ue AKADEMIK TUPOLEV	Alexandria	47	06/8	mat.	Li AL HAJJ SAID	Beirut	5
06/8	19.00	Ue ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23	07/8	14.00	Ma ADRIATIC STAR	Flavenna	49/9
06/8	20.00	Ss VINLANDIA	Limassol	14	07/8	19.00	Ss VINLANDIA	Limassol	14
06/8	06.00	Le B. M. SPIRIDON	Beirut	Rada	07/8	20.00	Tu UNDEZILIK	Istanbul	31
06/8	03.00	Cy IRENE DIAMOND	Ancona	42	07/8	20.00	Ue AKADEMIK TUPOLEV	Ordini	47
07/8	06.00	Ma ADRIATIC STAR	Istanbul	49/9	07/8	pm.	Ue DANUBIE VOYAGE	Ordini	45
07/8	06.00	Tu UNDEZILIK	Pireo	31					
07/8	18.00	Is ZIM ELAT	Pireo	49/6					
07/8	20.00	Bs VALENCIA BRIDGE	Ashdod	47					
07/8	pm.	Ma TOMIS INTEGRITY	Tuapse	Rada (Slot)					
07/8	pm.	Ph ANGUS EXPRESS	Istanbul	Rada					
07/8	sera	Tu EVER GROUP	Valencia	50/12					
07/8	sera	Ho ZAHRI	Pireo	Rada					

L'LA CUCINA?

La scelta in 50 modelli, con la qualità e la convenienza di acquistare direttamente dal produttore. Pagamenti dilazionati fino a 5 anni. Consulenza, rilievo misure, trasporto e montaggio GRATUITI.

CUCINENOVENTA
per vivere meglio in cucina

Stabilimento di produzione Cecchini di Pasiano (PN)
Strada del Mobile, 10
Tel. 0434/625290

PUNTI VENDITA DIRETTI:

- PASIANO (Pn)**
Str. del Mobile, 10.....tel. 0434-625290
- AIELLO (Ud)**
Via Dante, 34.....tel. 0431-973066
- VERONA**
Via Lussemburgo, 2.....tel. 045-8202811

Tre anni di garanzia con assistenza diretta.
APERTO TUTTI I GIORNI ESCLUSA LA DOMENICA



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si dà all'amico - 3 Simbolo del piombo - 5 Le consonanti di Fabio - 7 Fa andare in bestia - 9 Reverendo in breve - 11 Costruisce le due file di rotaie della ferrovia - 16 Autore di celebri Pensieri - 17 Collegano le due file di rotaie della ferrovia - 18 Seguaci di san Filippo Neri - 19 Lavora nella tipografia del giornale - 22 Insufficiente - 23 Fondo di cassetta - 24 Sigla del Touring - 26 Fuggi da Troia - 27 Margherita, attrice cinematografica - 28 Ha case cantoniere (sigla) - 30 Il nome di Marx - 31 Calciatore... di sfondamento - 35 L'attore Delon - 36 Il più vecchio tra due omonimi.

VERTICALI: 1 Segue esse - 2 Un fiume russo - 3 Non scrive in versi - 4 Indulgenza, favore - 5 Attrezzo per catturare pesci - 6 Pianta che danno frutti ricurvi - 8 Un sugo per spaghetti - 10 Velenoso... come un rettile - 11 Stabile - 12 Dipinti - 14 Indirizzata, rivolta - 15 Era un sostenitore dell'imperatore russo - 16 Prima consonante - 18 La prima metà di otto - 20 La Liz dello schermo - 21 La patria di Ulisse - 23 Si parla ad Ankara - 25 Si interessa di economia e di lavoro (sigla) - 27 Se li scambiano gli innamorati - 29 Questi in breve - 30 Principe mongolo - 32 Pari nell'arena - 33 Confini del Texas - 34 Si può bere nel latte.

ZEPPA SILLABICA (7/9)

Elezioni anticipate
Si tratta certo d'una spaccatura per chi siano chiamati per votare; perciò bisognerà scegliere con cura gli individui, per sempre migliori.

Isa d'Avenza

CAMBIO DI CONSONANTE (7)

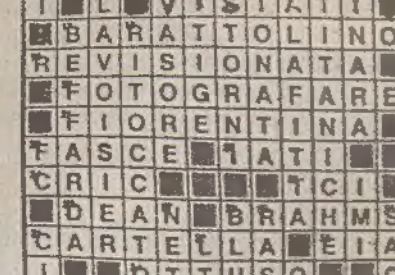
Estate in città
Ecco arrivato il tempo dei gelati, sensazioni di fresco senza fine... con il caldo che opprime sempre più com'è penoso rimaner quaggiù.

Odean

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto:
vite, festa, vite
Indovinello:
l'età

Cruciverba



ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI
Ogni mese in edicola

OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4 Non lasciatevi abbattere dalle prime contrarietà: dovrete invece stuzzicare il vostro ingegno. Con la persona amata siete in pieno idillio.	Gemelli 20/5 - 20/6 Con un po' di buona volontà riuscirete a condurre a termine un'iniziativa che stava per arenarsi. Curate maggiormente i rapporti sociali.	Leone 23/7 - 23/8 Non trascurate nessun particolare, neppure quelli che vi sembrano insignificanti se puntate ad una promozione. Attenzione ai colpi di testa.	Bilancia 23/9 - 22/10 La razionalità vi guiderà per tutta la giornata impedendovi di fare colpi di testa pericolosi nel lavoro. Potrete essere felici con un piccolo sforzo.	Sagittario 23/11 - 21/12 Moderate le vostre crescenti ambizioni, cercate di adeguarle alla realtà se non volete andare incontro a cocenti delusioni. Non nascondete i sentimenti.	Aquario 21/1 - 19/2 Vi sentite un po' depressi perché nel lavoro i risultati tardano ad arrivare: ma state tranquilli, il successo è sicuro. Un incontro vi turba stranamente.
Toro 21/4 - 19/5 Interessante congiuntura per il vostro lavoro. Giornata forse faticosa ma redditizia. Qualche ombra potrebbe appannare i vostri sentimenti.	Cancro 21/6 - 21/7 Cercate di valorizzare gli influssi positivi che ancora vi accompagnano. Con un po' di impegno potete dare nuova carica ad una relazione un po' stanca.	Vergine 24/8 - 22/9 Avete tutte le possibilità per realizzare delle ottime cose e questo grazie ai vostri indubbi meriti personali. Non inseguite romantici sogni.	Scorpione 23/10 - 22/11 Seguite le intuizioni del mattino e riuscirete a risolvere una questione che si trascina da troppo tempo. Sul fronte sentimentale occorrono rimedi urgenti.	Capricorno 22/12 - 20/1 Tenete gli occhi bene aperti, non è il caso di sottovalutare il potere dei vostri concorrenti. Cercate di sfruttare di più l'arte della seduzione.	Pesci 20/2 - 20/3 Limitatevi a tenere sotto controllo l'andamento delle iniziative che avete già avviato. Il clima sentimentale è idilliaco, pieno di slancio ed entusiasmo.

MUSICAL / INTERVISTA - 1

Amato, sognando Romeo...

...è diventato Tony di «West Side Story», in scena alla Sala Tripovich di Trieste fino al 9 agosto



Intervista di

Daniela Volpe

TRIESTE — Fino a qualche anno fa, era «soltanto un giovane e apprezzato attore di prosa: nel suo curriculum molto Beckett, alcuni classici, collaborazioni prestigiose con Giancarlo Sepe e Roberto De Simone, più di qualche strizzatina d'occhio alla tv e al cinema. Adesso, però, Leonardo Amato, 33 anni, protagonista di «West Side Story», (in scena alla Sala Tripovich di Trieste fino a mercoledì 9) ha incontrato il musical. E il musical è diventato la sua «droga».

«Un'esperienza forse sofferta, quella di «West Side Story» spiega l'artista «per le paure e le insicurezze iniziali, per il grande lavoro che impegnava dietro le quinte. Ma ho scoperto, sul palcoscenico, che il musical coincideva con il mio mondo. Mi piacerebbe poter continuare su questa strada: vorrei insomma, che questa esperienza non finisse qui».

Napoleone e al tempo stesso — come ama definirsi — «oriundo triestino», Leonardo Amato conserva memorie nitide della sua prima infanzia, spesa appunto a Trieste, della casa materna a Santa Maria, della nonna che lo iniziava al canto, inseguendogli robuste melodie popolari, invece dei soliti, zuccherosi motivi per bambini. «Quando, da piccolo, giocavo coi miei amici, nel cortile di casa», ricorda Amato «non c'erano citofoni o campanelli: bisognava urlare verso le

finestre, per farsi aprire. E allora intonavo, sempre più forte, quella vecchia canzone triestina, «No go le chiave del porton»... Qualche anno più tardi sono tornato a Napoli, con la mia famiglia. E dopo il liceo, mi sono trasferito a Roma, per dedicarmi alla professione che avevo scelto».

Frequentando l'Accademia d'arte drammatica...
«Solo per un anno, però: poi ho incontrato il mio «maestro», Giancarlo Sepe, e sono entrato a far parte del suo gruppo di lavoro: partecipando a diversi spettacoli: dal primo, grande successo di Sepe, «Accademia Ackerman», agli allestimenti beckettiani, dall'«Edipo re» al «Processo a Gesù».

La sua carriera, però, era iniziata molto tempo prima...

«Avevo debuttato, infatti, a otto anni, nella serie televisiva «I ragazzi di Padre Tobia», e ho partecipato ad altri sceneggiati tv. Ma ho anche un'esperienza cinematografica, in un film diretto da Herbert Ross, e interpretato da Michael Barishnikov, «Dancers»: un film che all'estero ha avuto successo, ma che in Italia, purtroppo, non è mai arrivato. Di quell'esperienza mi è rimasta, oggi, un'amicizia con Barishnikov, alla quale tengo particolarmente. Nei prossimi mesi, invece, dovrei essere impegnato in un film per la tv, prodotto dalla Rai. Non aggiungo altro, perché devo ancora firmare il contratto...»

Come si è imbattuto nel musical?

L'attore (nella foto di Tommaso Lepera, con Annalena Lombardi) ama definirsi «oriundo triestino». Debutta a otto anni in tv, ha fatto teatro e cinema.

«Sono stato scelto, partecipando al provino per il ruolo protagonista di «West Side Story». Un ruolo che, per certi versi, insegna da una vita».

Sognava di interpretare «Tony»?

«Sognavo, invece, di interpretare «Romeo». Ma è noto che la vicenda di «West Side Story» si ispira proprio alla tragedia shakespeariana».

Come ha conquistato la parte?

«Per una capacità, credo, complessiva, di «districarmi» sul palcoscenico in più vesti: Saverio Marconi non cercava semplicemente un attore, un cantante o un ballerino, ma un artista che sapesse recitare, ballare e cantare. Anche se la partitura di «Tony» non è stata concepita per un cantante di rigorosa impostazione lirica. Lo spettacolo, comunque, è il risultato di un lavoro d'équipe: dietro le quinte, viviamo un'atmosfera di reciproca ammirazione».

Negli anni Cinquanta, uno scenario di bande rivali poteva efficacemente attualizzare l'odio fra Montecchi e Capuleti. Oggi, nel quotidiano, troviamo ben altri spunti...

«E il nostro spettacolo, infatti, può far pensare. Siamo tutti, prima o poi, vittime dell'odio: ma oggi sono vittime, innanzitutto, quelle persone che stanno subendo, oltreconfine, una guerra assurda. Una guerra, soprattutto, dai risvolti imprevedibili. Purtroppo, ancora una volta la storia, anche recente, non ci ha insegnato nulla».

MUSICAL / INTERVISTA - 2

Portoricana, sì. Ma nata a Pordenone



Elisa Santarossa (al centro, nella foto Lepera) con gli Sharks del musical «West Side Story».

TRIESTE — «Ho vagato molto, negli ultimi anni: ho praticamente vissuto in tournée. Ma se devo appoggiare i bagagli, e tirare un po' il fiato, allora torno a Pordenone, dalla mia famiglia». Elisa Santarossa, ventiseienne interprete di «West Side Story», il musical firmato dalla Compagnia della Rancia, presentato nell'ambito del festival internazionale dell'opera, si racconta con entusiasmo e saggezza insieme: parla dei suoi «amici» di ragazzina («All'epoca, quando ho iniziato a danzare, ero molto motivata da personaggi di «Fame», da Michael Jackson, dalla dance music in genere»), della lunga esperienza a Parigi («Ho migliaia di serate «live» alle spalle, con il gruppo dance «Latino Party»»), dei suoi progetti che, per ora, restano saldamente radicati al teatro: «Certo», spiega, «la televisione è un'ottima esperienza. Ma, spesso, noto che i miei colleghi impegnati nei programmi tv finiscono per fare una specie di lavoro

d'ufficio, con tempi e situazioni standardizzate. Per questo mi considero fortunata a poter lavorare in teatro».

E al teatro Elisa Santarossa è approdata quasi per caso, qualche anno fa: «Mi trovavo a Roma», ricorda «e avevo già una serie di impegni fissati in Francia. Ma ho saputo dell'audizione convocata per «Cabaret», il musical prodotto dalla Compagnia della Rancia. Mi sono «buttata», e ho resistito fino all'ultima selezione: così ho deciso di afferrare quell'occasione, splendida, per tornare in Italia».

L'esperienza con la Rancia, però, non si è ancora conclusa.

«Ci ho riprovato, infatti, quest'anno, con l'audizione per «West Side Story».

E si è conquistata il ruolo di «Anita».

«È il secondo personaggio femminile del musical. Anita è una portoricana, vitalissima, che affronta la vita con grande aggressività. È un ruolo chiave, nella vicenda: ed è, infatti, un personaggio

che trova grande risonanza nel pubblico».

«West Side Story», così come «Cabaret», presenta non pochi spunti di attualità.

«Ho creduto molto nei valori, profondi e attuali, di «Cabaret». «West Side Story» è una vicenda altrettanto coinvolgente: una storia di intolleranza e razzismo, di amore e odio. Una storia, decisamente, vera e umana».

Sul palcoscenico lei canta, danza e recita...

«È la prima volta che recito, in scena: è una sfida importante. Spero di approfondire, in futuro, questo aspetto della mia professione: senza abbandonare, però, la danza e il canto, che fanno, ormai, parte di me».

A diciott'anni, senza esitazioni, lei ha lasciato Pordenone per tentare l'avventura francese: cosa ricorda di quell'esperienza?

«Sono partita per studiare danza, a Parigi. Ma poi, ne ho fatte di tutti i colori. Con «Latino Party» suonavo quasi ogni sera, nei

locali: concerti funky, scatenati e ballatissimi. Fra gli addetti ai lavori il gruppo è molto conosciuto, e sul mercato «disco» vende parecchio. Per questo, eravamo spesso ospiti anche della tv francese».

Cosa consiglierebbe, oggi, a una giovanissima collega?

«Consiglio innanzitutto di viaggiare, di conoscere gente, di frequentare stage: insomma, di accumulare e ampliare la propria esperienza. Il lavoro scarseggia, ed è meglio presentarsi con più carte in mano: per questo suggerisco a chi studia danza classica di tentare anche l'esperienza «jazz», e a chi pratica già danza moderna, di approfondire il balletto classico. Io stessa, raramente ho vissuto solo di danza».

I suoi progetti?

«Per ora, mi attende la lunga tournée di «West Side Story». Poi, chissà, tenterò un'altra audizione... A proposito, un vero peccato restare così poco a Trieste: è una città che adoro, da sempre».

Daniela Volpe

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Festival internazionale dell'opera 1995 (1.0 luglio - 15 agosto). È in corso la prevendita per tutte le manifestazioni. Sala Tripovich (aria condizionata). «West Side Story». Musica di Leonard Bernstein, regia Saverio Marconi. Domani, martedì 8 agosto, ore 20.30, mercoledì 9 agosto, ore 20.30. Biglietteria della Sala Tripovich (Oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1995. Sala Tripovich. È in corso la campagna abbonamenti. Dall'8 agosto richieste nuovi abbonamenti. Biglietteria della Sala Tripovich (Oggi riposo).

ASSOCIAZIONE FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERA. Auditorium Museo Revoltella. Oggi (lunedì 7) alle ore 21 incontro spettacolo «West Side Story» dietro le quinte con la Compagnia della Rancia e i protagonisti del musical in scena alla Sala Tripovich. Ingresso libero.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Chiusura estiva.

ARISTON. Vedi estivi. **SALA AZZURRA.** Il cinema agli antipodi. Ore 18, 20, 22: «Panic ad Hanging Rock» (1975) di Peter Weir. Il primo film australiano che ha ottenuto riconoscimenti internazionali. Solo oggi.

EXCELSIOR. Chiusura estiva.

MIGNON. Chiusura estiva. **NAZIONALE MULTISALA.** Chiusura estiva.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore 20.15, 22: «Prestazione straordinaria» di Sergio Rubini. Con Sergio Rubini, Margherita Buy, Alessandro Haber, Simona Izzo, Gianrico Tedeschi.

CAPITOL. 18.15, 20.10, 22.10: «The Mangler, la macchina infernale» tratto da una storia di Stephen King con R. Englund, il Freddy di «Nightmare».

LUMIERE FICE. In ferie.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo in sala): «Speed» di Jan De Bont, con Keanu Reeves, Sandra Bullock, Dennis Hopper. Thrilling-suspense: un bus a velocità folle perseguitato da un pazzo omicida, come andrà a finire? 2 premi Oscar 1995: miglior sonoro e migliori effetti speciali sonori.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ogni domenica e lunedì cinema! Solo oggi, ore 21.30: «Nightmare - Nuovo incubo» (USA 1994) regia Wes Craven con R. Englund, H. Langenkamp e M. Hughes. Freddy il mostro resuscita per la settima volta in un incubo che oscilla tra orrore e ironia. Ingresso L. 7.000. In caso di maltempo Teatro Miela, tel. 365119.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Terminal velocity» sarete coinvolti in un turbine di emozioni con Charlie Sheen e Nastassia Kinsky.

GORIZIA

CORSO. Chiusura estiva. **VITTORIA.** Chiusura estiva.



Lignano Sabbiadoro

UN POSTO IN PRIMA FILA

offerto da

IL PICCOLO

I primi 50 lettori che cambieranno alla segreteria o alla cassa dell'Arena il presente coupon potranno ritirare un biglietto omaggio



GILJETTA E ROMEO «E NON SOLO...»

Compagnia Veneta di balletto classico di Gloria Grigolato

Mercoledì 9 Agosto - ore 21.15

Altri 10 fortunati lettori potranno invece divertirsi gratuitamente al Parco giochi nell'acqua

AquaSplash

Per informazioni e prevendite Arena Alpe Adria - Lignano Sabbiadoro Tel. 0431/72.11.22



MUSICA / SALISBURGO

Muti sugli altari e Pasqual nella polvere

Grande successo di «Traviata» al Festival, ma la messa in scena ha ricevuto sonori fischi

Servizio di

Flavia Foradini

SALISBURGO — È la prima volta che Violetta e Alfredo sbarcano al Festival di Salisburgo, notoriamente dominato dal «genius loci» Mozart e dal repertorio tedesco. Gérard Mortier ha ritenuto tuttavia che, in quanto opera fondamentale del repertorio lirico, «Traviata» dovesse trovare posto nel programma della 75.a edizione. Per realizzarla ha chiamato Riccardo Muti e lo spagnolo Luis Pasqual, direttore dell'«Odeon» di Parigi e della Biennale Teatro.

In seguito a un'improvvisa malattia della protagonista, non è stato chiaro fino all'ultimo chi avrebbe cantato la

prima al «Großes Festspielhaus». Ma dopo alcuni giorni di riposo assoluto Andrea Rost ha potuto affrontare il pubblico con una voce nuovamente perfetta, dati toni intensamente lirici: «Esattamente il polo opposto di Tiziana Fabbri», ha detto Riccardo Muti riferendosi alla Violetta del recente allestimento scaligero.

Coprodotta dal Festival di Salisburgo e dal Teatro dell'Opera di Genova, dove aprirà la stagione '95-'96 il 10 dicembre, «Traviata» ha riscosso incontestato favore per la parte musicale. Innumerevoli gli applausi a scena aperta per i cantanti e grida di giubilo per Muti all'inizio del quarto quadro. Accanto alla Rost, Frank Lopardo è Alfredo, mentre pa-

dre Germont è Renato Bruson, ugualmente festeggiati al termine della rappresentazione. Da parte loro i Wiener Philharmoniker hanno riscoperto con Muti il Verdi di «Traviata»: «Era tanto che mi chiedevano di dirigerla per loro. E abbiamo lavorato benissimo» è l'incondizionata lode del maestro, che proprio con il debutto verdiano ha festeggiato la sua centesima presenza sul podio di Salisburgo.

Se direttore, orchestra e cantanti hanno raccolto un consenso unanime, alla prima il regista è stato salutato, invece, da un coro di «buhi». Forse desideroso di vedere un'edizione tradizionale, il pubblico è rimasto, infatti, a bocca asciutta. Pasqual ha fornito una

messa in scena scarsa, essenziale, del tutto priva degli orpelli che spesso caratterizzano gli allestimenti dell'opera verdiana. Assieme allo scenografo e costumista Luciano Damiani e al light-designer Vinicio Chelli, ha creato un'ambientazione appena accennata, dominata dal bianco e nero immerso in una luce seppia da antica fotografia e caratterizzata da un uso assai intelligente dello spazio scenico: il palcoscenico sempre troppo grande del Großes Festspielhaus è stato diviso da Damiani longitudinalmente da una parete di volta in volta di veli o di semplici tappezzerie, dietro la quale si svolgono la maggior parte delle scene di massa, lasciando la necessaria intimità ai per-

sonaggi principali, ben individuabili nella parte anteriore del palcoscenico, punteggiato solo da sedie, da un pianoforte e nell'ultimo quadro dal letto di morte. Lasciando campo libero alla musica e ai cantanti, Pasqual chiede tuttavia loro di schierarsi perennemente alla ribalta, con un effetto retro un poco fastidioso. Ma Muti ne difende le scelte: «Ho litigato per una vita con i registi. Pasqual è un ragazzo in gamba e con lui abbiamo voluto mostrare una «Traviata» senza stracci».

Belli i costumi di Damiani, che nelle ampie gonne femminili si fanno lievi come nuvole. Molto efficaci la coreografia e la compagnia di ballo di Reinhold Hoffmann.



Riccardo Muti: un trionfo a Salisburgo.

CONCERTI: TRIESTE

C'è un duo di classe nel salotto parigino

TRIESTE — Il «salotto parigino», ospitato al Museo Revoltella, spaziava, questa volta, sulla letteratura per violino e pianoforte fra i due secoli, con capolavori di grande impegno esecutivo. A interpretarli è stato invitato un duo di recente formazione, il violinista Cristian Saccon, di Castelnuovo Veneto, e la pianista Claudia Bracco di Varese, due giovani che hanno un curriculum davvero cospicuo (entrambi premiati in numerosi concorsi internazionali e qualificati da corsi di perfezio-

namento) che, alla sicurezza tecnica, uniscono un'indubbia classe e una notevole dose di temperamento.

Queste qualità hanno permesso loro di affrontare, con perfetta padronanza, un programma irto di difficoltà e di bellezza da scoprire. In apertura la prima sonata di Ravel (op. 13), lavoro giovanile ma che contiene già tutte le caratteristiche peculiari del suo stile, traboccante di «empiti romantici», racchiusi in forme di classico equilibrio. L'andante di finissima fattu-

ra, ha un tono sognante, l'Allegro finale è un'esplosione continua di idee musicali.

La sonata in sol di Ravel colpisce subito per l'originalità con cui cespisce i rapporti fra i due strumenti, la loro interdipendenza l'uno dall'altro (Ravel stesso la definiva «incompatibilità»). Ne nasce un tessuto musicale denso, fortemente espressivo, giocato su contrasti ritmici e timbrici, come nel tempo a ritmo di «Blues», con le sue impennate e i languori tipici della musica americana rivissuta con

sensibilità francese. Ma nella rapsodia da concerto «Tzigane» si raggiunge l'apice del virtuosismo e del potere di seduzione che, indubbiamente, emana dal suono del violino. Come nel misterioso «Poème» di Chausson, dove la bellezza della melodia e il suo senso meditativo raggiungono momenti di lirismo estenuante. E, infine, la Sonata di Debussy che, nell'evolversi e interessarsi continuo delle cellule tematiche, rivela un'«accusa» inquietudine, in un gioco preziosissimo di sensazioni e di colori. Liliana Bamboschek

ROCK: MANCHESTER

Mutazioni per i Take That

MANCHESTER — Al concerto di sabato sera con cui i Take That hanno dato inizio, alla Manchester Arena, alla loro tournée estiva, la band è riuscita ad infervorare 15 mila fan con un nuovo look a metà tra ragazzi della porta accanto e vere rockstar. Sorrisetti accattivanti e occhioncini al pubblico si sono alternati a numeri sensuali, balli corpo a corpo con le ballerine e amplessi mimati.

Parte del nuovo look è anche il maggior impegno musicale dei quattro artisti. Per la prima volta, oltre a cantare e ballare, Howard si è esibito alla batteria, Mark al basso e Jason alla chitarra elettrica. Nè la

mancanza di Robbie, nè il nuovo look hanno sgomentato le fans che, in un pubblico femminile al 98 per cento, si sono sciolte in grida, balli e tiri d'orsacchiotti. Una seguace fedele e particolarmente fortunata è riuscita a ottenere un incontro ravvicinato con i Take That: Jane Thompson, di Edimburgo, 26 anni, di professione ostetrica, è stata selezionata tra le tante presenti per un invito in palcoscenico. Qui ha avuto la possibilità di scambiare qualche battuta con Mark Owen. Alla fine della chiacchierata Jane Thompson ha ottenuto un bacio da Mark, la sua maglietta inzuppata di sudore e una canzone d'amore.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1. **SPORTELLI:** via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604-379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili

e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, ciclidi; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 case, ville, terreni - acquisti; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva). Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avvi-

so la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Impiego e lavoro offerte

CERCASI banconiera zona Gorizia città anni 18/27. Tel. 0481/530151 mattina.

Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio costruzioni edili, telefonare 040/384374. (A8507)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione role veneziane pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/384374. (A8507)

Mobili e pianoforti

OCCLUSIONI: pianoforte tedesco perfetto 650.000. Nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600-0431/93388.

Appartamenti e locali richieste d'affitto

IN affitto per nostri clienti studenti/forestieri cerchiamo alloggi arredati (nessuna spesa proprietari) Spaziocasa 040/369960. (A00)

VOLETE affittare il vostro alloggio/casetta/villetta velocemente (nessuna spesa proprietari) Spaziocasa 040/369950. (A00)

Capitali - Aziende

LIQUIDITA' aziendale, prestiti personali, fiduciari, mutui. Finanziamento aziendale/dipendenti, qualsiasi importo. Rapidamente ovunque. Telefonare 049/8754422. (GPD)

Case-ville-terreni acquistati

VOLETE vendere il vostro alloggio/villa/casetta velocemente in contanti Spaziocasa 040/369950. (A00)

Case-ville-terreni vendite

A.A. ALVEARE 040/638585 OPICINA attico bipiano vista verde, tranquillissimo: salone, cucina grande, due stanze, due bagni, terrazzi con mq 80 mansarda e bagno, box doppio, 390.000.000 mutabili. (A8483)

A.A. TARVISIO vendesi appartamenti nuovi arredati, termoisolati vicini piste e golf, L. 154.000.000. Tel. 0330/480599. (S00)

A. LOCALE Barriera mq 50, adatto attività vendesi Tris tel. 040/369940. (A8516)

A. QUATTROMURA Domio casetta accostata, perfetta, soggiorno, cucinino, due camere, salotto, bagno, taverna con caminetto, soffitta, cantina, cortile, 285.000.000. 040/578944. (A8472)

A. QUATTROMURA Flavia, tranquillo, soggiorno, angolo cottura, camera, cameretta, bagno, poggolo, cantina. 105.000.000. 040/578944. (A8472)

A. QUATTROMURA Giulia da sistemare, ultimo piano, soggiorno, due camere, cucina, bagno, ampio ripostiglio. 107.000.000. 040/578944. (A8472)

A. QUATTROMURA Rozzoli ottima palazzina, salone 40 mq, due camere, cucina, bagno, cantina, posteggio condominiale. 215.000.000. 040/578944. (A8472)

A. QUATTROMURA San Giacomo panoramico, da ristrutturare, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno. 70.000.000. 040/578944. (A8472)

A. QUATTROMURA Sonni, ottimo, luminoso, soggiorno, camera, cucina, bagno. 105.000.000. 040/578944. (A8472)

ABITARE a Trieste. Duino mare, Villa indipendente, bifamiliare. Appartamenti sovrapposti. Giardino. 040/371361. (A8481)

NOI SOLI
00 56 91 73 84
ASCOLTA E CODI
00 56 91 24 70
BRO Amsterdam 6 3910 min

ABITARE a Trieste. Adiacenze Rive. Epoca primo ingresso. Cucina, saloncino, tre camere, due bagni. 040/371361. (A8481)

ABITARE a Trieste. Grado Vecchia. Palazzetto 700. Mansarda signorilmente restaurata. Autometano. 040/371361. (A8481)

VOGLIOTE
In diretta i messaggi di chi ti sta cercando.
144.1142.24

ABITARE a Trieste. Sestiana. Vista mare. Villa signorile grande metratura. Parco, piscina. 040/371361. (A8481)

ABITARE a Trieste. Duino. Recentissima elegante villa accostata 170 mq. Giardino. 040/371361. (A8481)

ABITARE a Trieste. Carso (S. Pelagio) villa primo ingresso, indipendente. 250 mq. 040/371361. (A8481)

ABITARE a Trieste. Giulia Bassa. Signorile, antico palazzo. Splendido appartamento 170 mq. 040/371361. (A8481)

ADATTO coppia mansarda centralissima zona pedonale ristrutturata arredata lussuosa-mente ascensore autoriscaldamento climatizzatore 220.000.000 CMT Civica Romanelli 040/660890.

COMUNE DI GORIZIA

AVVISO DI GARA TRATTATIVA PRIVATA

Il Comune di Gorizia intende affidare il servizio di consegna e ricezione delle denunce relative alla tassa sullo smaltimento dei rifiuti per il periodo presunto, 1 settembre 1995-7 ottobre 1995.

La domanda di partecipazione alla gara, redatta su carta legale, dovrà pervenire a questo Comune entro le ore 12 del giorno 14 agosto 1995.

Le ditte interessate potranno prendere visione dello schema di convenzione presso l'ufficio tributi del Comune, piazza Municipio n. 1, telefono 0481-383285.

La richiesta di invito alla gara non è vincolante per l'Amministrazione.

IL DIRIGENTE
dott. Roberto Fava

ABITARE a Trieste. Ospedale. Epoca, ottime condizioni. Mq 80 autometano. 155.000.000. 040/371361. (A8481)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, poggolo. Autometano. Luminosissimo. 040/371361. (A8481)

ADATTO sposi Pascoli zona 80 mq 3 stanze stanzino cucina bagno come nuovo 94.000.000 CMT Civica Romanelli 040/660890.

ADICENZE viale Sanzio ristrutturato luminoso, soggiorno, camera matrimoniale, cucina, tinello, balcone, servizio, ripostiglio. Telefonare 0337/549800, 7600027. (A8479)

AFFARONE Prosecco vendesi splendida casetta ristrutturata quattro camere servizi soggiorno cucina ballatoio Di.Bi. tel. 040/220784. (A8477)

ALTIPIANO splendida villetta recentissima, ampio salone, tre camere, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, taverna, cantina, box, 300 mq giardino, 535.000.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

APPARTAMENTO in parco privato nel verde Romagna bassa signorile 115 mq garage. 040/661228. (A8496)

APPARTAMENTO panoramico ultimo piano 200 mq ascensore in via Ovidio. 040/661228. (A8496)

ARCO di Riccardo vendesi locale d'affari 83 mq completamente ristrutturato. Amm.ne Cantoni. Tel. 365093, orario 8-14. (A8458)

BELLISSIMA villa zona residenziale vista golfo giardino terrazza box 280 mq. 040/661228. (A8496)

BELPOGGIO 100 mq ristrutturato, saloncino, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, autometano, 139.000.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

BIBIONE mare: affitto appartamenti villette ultime disponibilità. Settembre da 270.000 settimanali tutto compreso. Vendo appartamento arredato nuovo 78.000.000. 0431/430429-438015. (A099)

ADATTO sposi Pascoli zona 80 mq 3 stanze stanzino cucina bagno come nuovo 94.000.000 CMT Civica Romanelli 040/660890.

ADICENZE viale Sanzio ristrutturato luminoso, soggiorno, camera matrimoniale, cucina, tinello, balcone, servizio, ripostiglio. Telefonare 0337/549800, 7600027. (A8479)

AFFARONE Prosecco vendesi splendida casetta ristrutturata quattro camere servizi soggiorno cucina ballatoio Di.Bi. tel. 040/220784. (A8477)

ALTIPIANO splendida villetta recentissima, ampio salone, tre camere, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, taverna, cantina, box, 300 mq giardino, 535.000.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

APPARTAMENTO in parco privato nel verde Romagna bassa signorile 115 mq garage. 040/661228. (A8496)

APPARTAMENTO panoramico ultimo piano 200 mq ascensore in via Ovidio. 040/661228. (A8496)

ARCO di Riccardo vendesi locale d'affari 83 mq completamente ristrutturato. Amm.ne Cantoni. Tel. 365093, orario 8-14. (A8458)

BELLISSIMA villa zona residenziale vista golfo giardino terrazza box 280 mq. 040/661228. (A8496)

BELPOGGIO 100 mq ristrutturato, saloncino, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, autometano, 139.000.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

BIBIONE mare: affitto appartamenti villette ultime disponibilità. Settembre da 270.000 settimanali tutto compreso. Vendo appartamento arredato nuovo 78.000.000. 0431/430429-438015. (A099)

BELLISSIMA villa zona residenziale vista golfo giardino terrazza box 280 mq. 040/661228. (A8496)

BELPOGGIO 100 mq ristrutturato, saloncino, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, autometano, 139.000.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

BIBIONE mare: affitto appartamenti villette ultime disponibilità. Settembre da 270.000 settimanali tutto compreso. Vendo appartamento arredato nuovo 78.000.000. 0431/430429-438015. (A099)

BELLISSIMA villa zona residenziale vista golfo giardino terrazza box 280 mq. 040/661228. (A8496)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.02 D Venezia S.L.
5.37 D Venezia S.L.
6.04 IR Venezia S.L.
6.13 R (*) Portogruaro-Carole
7.13 E (*) Venezia S.L.
7.50 IC (*) Torino P.N.
8.13 IR Venezia S.L.
9.43 R (*) Portogruaro
10.13 IR Venezia S.L.
10.13 IR Venezia S.L.
11.56 IC (*) Roma Term.
12.13 IR Venezia S.L.
12.46 R (*) Latisana
13.10 D Venezia S.L.
14.00 R (*) Portogruaro-Carole
14.13 IR Venezia S.L.
15.30 D Venezia S.L.
15.53 D (*) Sest. Lev. via Genova P.P.
16.13 IR Venezia S.L.
16.13 IR Venezia S.L.
17.27 IR Venezia S.L.
18.13 IR Venezia S.L.
19.13 R (*) Portogruaro-Carole
19.57 R (*) Portogruaro-Carole
20.25 E Genova
21.13 IR Venezia S.L.
22.13 E Roma Termini

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.22 R (*) Udine/Venezia S.L.
5.50 R (*) Udine/Sacile
6.23 D (*) Udine
6.48 R (*) Udine
7.19 IR Udine/Venezia
8.19 R (*) Udine
9.19 IR Udine/Venezia
11.19 IR Udine/Venezia
11.40 R (*) Udine
12.19 D (*) Udine/Sacile
12.55 R (*) Udine
13.19 IR (*) Udine/Venezia
13.27 R (*) Udine
13.56 R (*) Udine
14.19 D (*) Udine
14.34 R (*) Udine
15.19 IR Udine/Venezia
16.19 D (*) Udine/Sacile
17.19 IR (*) Udine/Venezia
17.38 R (*) Udine
17.51 D (*) Udine/Portofino
18.19 R (*) Udine
18.39 IR Udine/Pordenone
19.19 IR Udine/Venezia
20.07 R (*) Udine
21.19 IR Udine/Venezia
23.05 R (*) Udine

(*) Servizio periodico.
(*) Servizio periodico.
(*) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.52 IR Udine-via Venezia
6.46 R (*) Udine
7.29 R (*) Udine
7.51 D (*) Sacile/Udine
8.33 R (*) Udine
8.40 R (*) Tarvisio/Udine/Cervignano
9.14 R (*) Sacile/Udine
9.55 IR Udine via Venezia S.L.
10.33 IR Venezia S.L. via Udine
10.44 R (*) Udine
12.33 IR Venezia S.L. via Udine
13.33 IR Venezia via Udine
15.18 R (*) Udine
15.53 R (*) Udine
16.33 IR Venezia S.L. via Udine
18.18 R (*) Udine
18.26 R (*) Udine
19.20 R (*) Udine
19.44 D (*) Tarvisio C.le via Udine
20.22 D (*) Udine
21.15 R (*) Udine
22.33 IR Venezia via Udine

(*) Servizio periodico.
(*) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 E Venezia-Mestre
0.42 IR Venezia S.L.
1.42 IR Venezia S.L.
2.30 D Venezia S.L.
6.32 R (*) Portogruaro-Carole
7.07 D Portogruaro-Carole
7.37 D (*) Portogruaro-Carole
7.59 E Roma Termini
8.53 E Genova
9.24 R Portogruaro-Carole
10.05 E Lecce
10.42 IR Venezia S.L.
11.42 IC (*) Venezia S.L.
12.42 IR Venezia S.L.
14.12 D Venezia S.L.
14.56 R (*) Portogruaro-Carole
15.24 R (*) Latisana
15.42 IR Venezia S.L.
16.04 IC (*) Roma Termini
16.25 D Venezia S.L.
17.42 IR Venezia S.L.
18.33 IR Udine-via Venezia S.L.
18.50 D (*) Venezia S.L.
18.57 D (*) Venezia S.L.
19.37 IR Venezia S.L.
20.00 IC (*) Torino P.N.
20.33 IR Venezia S.L. via Udine
20.55 R Venezia S.L.
21.42 IR Venezia S.L.
22.00 IC (*) Genova Br.
23.42 E Venezia S.L.

(*) Servizio periodico.
(*) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.52 E (*) Budapest
9.13 E Zagabria G. Kol.
12.02 IC (*) Budapest K.
17.57 IC (*) Zagabria
(*) Servizio periodico.
(*) Treno con pagamento di supplemento.

(*) Servizio periodico.
(*) Treno con pagamento di supplemento.

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.



Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA

